

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. LV
n. 4

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(ANNO 1998)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

**Presentata dal Ministro degli affari esteri
(DINI)**

Comunicata alla Presidenza il 14 settembre 1999

VOLUME I

INDICE VOLUME I

I. - La situazione internazionale

1.	La situazione dei PVS.....	Pag.	9
2.	Tendenze nei movimenti di capitali privati verso i PVS.....	«	10
3.	Tendenze dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dei Paesi OCSE nel 1998.....	«	10

II. - L'evoluzione dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo nel 1998

1.	L'andamento delle attività di cooperazione italiane.....	«	15
2.	L'andamento delle attività della DGCS.....	«	18
3.	Il quadro normativo.....	«	20
4.	L'attività degli organi deliberanti.....	«	21
5.	Il personale della DGCS e gli uffici della cooperazione all'estero.....	«	21

III. - La cooperazione multilaterale

1.	La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali.....	«	25
2.	La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea.....	«	31
3.	La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali.....	«	33

IV. - La cooperazione bilaterale

1.	La cooperazione italiana e le emergenze.....	«	41
2.	La cooperazione sanitaria.....	«	51
3.	I crediti d'aiuto.....	«	56
4.	I "Commodity" e "Programme Aid".....	«	63
5.	Le attività di cooperazione a sostegno delle micro, piccole e medie imprese dei PVS.....	«	65

6.	L'art. 7 della Legge n. 49/87.....	<i>Pag.</i>	67
7.	La formazione in Italia.....	«	69
8.	La valutazione e le attività della Segreteria del Comitato Direzionale e del Nucleo di Valutazione Tecnica.....	«	72
9.	L'attività contrattuale della DGCS	«	78
10.	Le organizzazioni non governative.....	«	81
11.	La cooperazione decentrata.....	«	86
	 Appendice statistica.....	 «	 87

INDICE VOLUME II

Paesi del Nord Africa, Vicino e Medio Oriente

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA.....	<i>Pag.</i>	9
ALGERIA.....	«	10
EGITTO.....	«	18
GIORDANIA.....	«	30
LIBANO.....	«	34
MAROCCO.....	«	38
SIRIA.....	«	45
TERRITORI AUTONOMI PALESTINESI.....	«	53
TUNISIA.....	«	70
YEMEN.....	«	84

Africa Subsahariana

a) Africa Occidentale

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA.....	<i>Pag.</i>	89
BENIN.....	«	92
BURKINA FASO.....	«	95
CAPO VERDE.....	«	104
CIAD.....	«	107
CILSS.....	«	112
COSTA D'AVORIO.....	«	115
GAMBIA.....	«	118
GHANA.....	«	121
GUINEA.....	«	124
GUINEA BISSAU.....	«	126
MALI.....	«	129
NIGER.....	«	136
NIGERIA.....	«	143
SENEGAL.....	«	145
SIERRA LEONE.....	«	152

b) Corno d'Africa

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA.....	<i>Pag.</i>	157
ERITREA.....	«	159
ETIOPIA.....	«	178
GIBUTI.....	«	196
IGAD.....	«	199
SOMALIA.....	«	203
SUDAN.....	«	208

c) Africa Centrale e Meridionale

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA.....	<i>Pag.</i>	219
ANGOLA.....	«	224
BOTSWANA.....	«	235
BURUNDI.....	«	236
CAMERUN.....	«	239
GUINEA EQUATORIALE.....	«	242
KENYA.....	«	244
MADAGASCAR.....	«	252
MALAWI.....	«	256
MOZAMBICO.....	«	257
NAMIBIA.....	«	280
REPUBBLICA CENTRAFRICANA.....	«	282
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO.....	«	283
RUANDA.....	«	290
SAO TOMÈ E' PRINCIPE.....	«	295
SUDAFRICA.....	«	296
SWAZILAND.....	«	300
TANZANIA.....	«	303
UGANDA.....	«	308
ZAMBIA.....	«	319
ZIMBABWE.....	«	322

Europa Orientale e Mediterranea

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA.....	<i>Pag.</i>	329
ALBANIA.....	«	330
BOSNIA-ERZEGOVINA.....	«	348
CROAZIA.....	«	367

MACEDONIA.....	«	369
----------------	---	-----

America Latina e Caraibi

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA.....	<i>Pag.</i>	370
ARGENTINA.....	«	372
BOLIVIA.....	«	384
BRASILE.....	«	394
CILE.....	«	407
COLOMBIA.....	«	418
COSTA RICA.....	«	423
CUBA.....	«	427
ECUADOR.....	«	433
EL SALVADOR.....	«	439
GUATEMALA.....	«	444
HONDURAS.....	«	452
NICARAGUA.....	«	459
PERÙ.....	«	466
REPUBBLICA DOMINICANA.....	«	473
URUGUAY.....	«	475

Asia e Pacifico

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA.....	<i>Pag.</i>	483
BANGLADESH.....	«	485
BHUTAN.....	«	488
CINA (REPUBBLICA POPOLARE).....	«	489
FILIPPINE.....	«	503
INDIA.....	«	511
NEPAL.....	«	518
PAKISTAN.....	«	520
SRI LANKA.....	«	523
VIETNAM.....	«	525

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI NEL TESTO

ACP	- Paesi dell'Africa, dei Caraibi e dell'America Latina associati alla Comunità Europea e firmatari delle Convenzioni di Yaoundè e di Lomè
APS	- Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BMVO	- Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
DGCS	- Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
ECHO	- European Community Humanitarian Office
FED	- Fondo Europeo di Sviluppo
HICs	- Paesi ad alto reddito: PNL pro-capite superiore a 9.385 dollari (nel 1995)
LICs	- Paesi a basso reddito: PNL pro-capite inferiore a 765 dollari (nel 1995)
LMICs	- Paesi a reddito medio-basso: PNL pro-capite tra 766 e 3.035 dollari (nel 1995)
MAE	- Ministero degli Affari Esteri
MECU	- Milioni di Ecu
NIS	- Paesi neo-industrializzati
NSI	- Nuovi Stati Indipendenti
OCSE-DAC	- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico Development Assistance Committee (Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo)
OO.II.	- Organizzazioni Internazionali
ONG	- Organizzazioni Non Governative
PECO/CEECs	- Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	- Prodotto Interno Lordo
PMA/LLDCs	- Paesi Meno Avanzati
PMI	- Piccole e Medie Imprese
PNL	- Prodotto Nazionale Lordo
PVS	- Paesi in Via di Sviluppo
SIM	- Società Italiana Monitoraggio
TOM	- Territori d'Oltremare (Francia)
UMICs	- Paesi a reddito medio-alto: PNL pro-capite tra 3.036 e 9.385 dollari (nel 1995)

I. - LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

1. - La situazione dei PVS

Il Rapporto sullo sviluppo umano 1999 presentato dall'UNDP riassume nel modo seguente la situazione attuale dei PVS in rapporto all'inizio degli anni '90.

PROGRESSO GLOBALE

Nel 1997, 84 paesi hanno goduto di una speranza di vita alla nascita di più di 70 anni, un numero maggiore rispetto ai 55 paesi del 1990. Il numero dei paesi in via di sviluppo appartenenti a tale gruppo è più che raddoppiato, passando da 22 a 49.

Tra il 1990 ed il 1997, la quota di popolazione dotata di accesso all'acqua potabile è quasi raddoppiata, passando da 40% al 72 %.

Tra il 1990 ed il 1997 il tasso di istruzione adulto è aumentato, dal 64% a 76%.

Nel corso del periodo 1990-97, il rapporto lordo di iscrizione all'istruzione primaria e secondaria è cresciuto, passando da 74% a 81%.

Malgrado il rapido incremento della popolazione, la produzione procapite di cibo ha subito un incremento di quasi il 25% nel corso del periodo 1990-97. L'offerta giornaliera di calorie procapite è aumentata da meno di 2.500 a 2.750, mentre quella di proteine da 71 grammi a 76.

Durante il periodo 1990-97, il PIL reale procapite è cresciuto ad un tasso medio annuo superiore all'1%.

Durante lo stesso periodo, il consumo reale procapite è aumentato ad un ad tasso medio annuale del 2,4%.

Nel corso del periodo 1990-97, il rapporto di iscrizione netto delle ragazze è aumentato, passando da 36% al 61%.

Tra il 1990 e il 1997, il tasso di attività economica delle donne è cresciuto dal 34% a quasi 40%.

Tra il 1990 e il 1997, il tasso di mortalità infantile è diminuito da 76 ogni 1.000 nati vivi a 58.

La proporzione di vaccinati di un anno di età è passata, nel corso del periodo 1990-97, da 70% a 89%.

Tra il 1990 e il 1997, la quota di combustibili tradizionali altamente inquinanti sull'energia complessiva usata si è ridotta di oltre i due quinti.

Tra i due terzi e i tre quarti degli abitanti dei paesi in via di sviluppo vivono sotto regimi relativamente pluralistici e democratici.

DEPRIVAZIONE GLOBALE

salute

Nel periodo 1990-97, il numero di individui affetti da HIV/AIDS è più che raddoppiato, passando da meno di 15 milioni a più di 33. Circa un miliardo e mezzo di individui ha una speranza di vita inferiore ai 60 anni di età. Più di 880 milioni di individui mancano dell'accesso ai servizi sanitari e 2,6 miliardi dell'accesso alle strutture sanitarie di base.

Istruzione

Nel 1997, più di 850 milioni di adulti erano analfabeti. Nei paesi industrializzati, più di 100 milioni di adulti erano funzionalmente analfabeti. Più di 260 milioni di bambini sono esclusi dalla scuola ai livelli primario e secondario.

Cibo e nutrizione

Circa 840 milioni di individui sono malnutriti. Il consumo complessivo del quinto più ricco del pianeta è 16 volte quello del quinto più povero.

Reddito e povertà

Quasi 1,3 miliardi di individui vivono con meno di un Dollaro al giorno e quasi un miliardo non può far fronte alle proprie esigenze di consumo di base.

La quota di reddito globale attribuita al quinto più ricco del pianeta è 74 volte quella del quinto più povero.

Donne

Quasi 340 milioni di donne hanno una speranza di vita inferiore ai 40 anni. Da un quarto a metà di tutte le donne ha subito abusi fisici da parte del partner.

Bambini

Quasi 160 milioni di bambini sono malnutriti. Più di 250 milioni di bambini stanno prestando lavoro minorile

Ambiente

Ogni anno circa 3 milioni di individui muoiono a causa dell'inquinamento atmosferico -più dell'80% di questi per l'inquinamento dell'aria domestica- e oltre 5 milioni muoiono a causa di dissenterie provocate dalla contaminazione dell'acqua.

Sicurezza umana

Alla fine del 1997, c'erano quasi 12 milioni di rifugiati.

2. - Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i PVS

La crisi di fiducia nei mercati emergenti, iniziata in Asia nel 1997, e poi allargatasi nel 1998 alla Russia ed all'America Latina, ha determinato una netta riduzione dei flussi finanziari privati netti verso i PVS. La stima formulata dall'OCSE è che questi flussi si siano ridotti dai 242,5 miliardi di Dollari USA del 1997 a circa 100 miliardi di Dollari USA nel 1998. Le banche hanno ridotto le aperture di credito, gli investitori istituzionali si sono ritirati dal mercato dei capitali dei Paesi emergenti e le emissioni di obbligazioni dei PVS non hanno avuto successo. Vi è stata una massiccia inversione dei movimenti bancari di breve periodo: 70 miliardi di Dollari USA netti sono riaffluiti nei Paesi avanzati dell'OCSE.

In questo quadro di breve periodo fortemente negativo, va registrato l'importante dato positivo costituito dal lieve aumento degli investimenti diretti privati, passati da 104 a 111 miliardi di Dollari USA. Questa componente dei flussi finanziari privati è considerata la più idonea a fornire un contributo non effimero allo sviluppo dei PVS.

Va tenuto anche conto che, nonostante la gravità delle crisi finanziarie degli ultimi due anni, i flussi finanziari netti verso i PVS sono rimasti nel 1998 più elevati di qualsiasi anno precedente il 1994. Inoltre i PVS più poveri sono ancora molto poco influenzati nel breve periodo dalle oscillazioni dei flussi privati, dato che al momento attuale i 48 Paesi meno avanzati sono destinatari di non più dell'1% dei capitali privati. Quest'ultimi si dirigono soprattutto verso un numero limitato di PVS a reddito medio-alto in Asia ed America Latina. La Cina è l'unico Paese a reddito basso a ricevere un flusso molto consistente di capitali.

Le grandi difficoltà con le quali si confrontano i Paesi più poveri nell'attrarre risorse private per lo sviluppo confermano la necessità per la comunità dei donatori di orientare l'aiuto pubblico in modo da favorirvi lo sviluppo delle istituzioni che permettano di investire a condizioni di mercato e quindi di aumentare i flussi di capitali privati. L'attrazione di capitali privati è determinante per lo sviluppo, ove si consideri che nel 1998 i flussi privati, nonostante le crisi finanziarie, hanno rappresentato il 55% dei 181 miliardi di Dollari USA netti affluiti nei PVS.

I fondi pubblici, pari a circa 81 miliardi di Dollari USA, sono risultati quindi pari al 45% delle risorse finanziarie complessive. L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è stato pari a 51,5 miliardi di Dollari USA, cioè al 62% dei fondi pubblici ed al 29% dei flussi totali verso i PVS.

3. - Tendenze dell'APS dei Paesi OCSE nel 1998

L'APS totale dei Paesi OCSE ai PVS ed alle agenzie multilaterali di sviluppo è aumentato nel 1998 di 3,2 miliardi di Dollari USA (+8,9% in termini reali) per un totale di 51,5 miliardi di Dollari USA. In termini percentuali l'APS è risultato pari allo 0,23% del PIL complessivo dei Paesi OCSE.

Questo aumento pone termine a cinque anni di riduzioni consecutive degli aiuti. Dal 1992 al 1997 l'APS si era ridotto del 21% in termini reali e la percentuale degli aiuti sul PIL era scesa dallo 0,33% allo 0,22%. La ripresa del 1998 è dovuta in parte a fattori contingenti collegati al periodico rifinanziamento delle Banche e dei Fondi di sviluppo, ma riflette anche gli impegni di alcuni donatori per un aumento stabile degli stanziamenti per l'APS. Il Regno Unito in particolare si è impegnato ad aumentare del 25% i suoi stanziamenti tra il 1998 ed il 2001.

Nell'ambito del Comitato Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE 14 dei 21 Paesi membri hanno registrato un aumento degli aiuti versati nel 1998. Danimarca, Olanda, Norvegia e Svezia sono stati, come lo scorso anno, i soli Paesi a raggiungere e superare l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite (ed inserito nel DDL di riforma della Cooperazione italiana all'esame del Parlamento) di un APS pari o

superiore allo 0,7% del PIL. È risultato confermato che i Paesi del G7 proporzionalmente contribuiscono meno dei Paesi minori: con l'87% del PIL il G7 fornisce il 74% degli aiuti; con il 13% del PIL i Paesi minori forniscono il 26% degli aiuti. Il ruolo di punta dei Paesi scandinavi e dell'Olanda è determinante.

In termini di contabilizzazione degli aiuti in volume assoluto, il ruolo dei Paesi G7 diviene assolutamente preponderante. Primo Paese donatore si è confermato il Giappone, seguito dagli Stati Uniti (che sono ultimi, se si considera come metro di valutazione il rapporto con il PIL), dalla Francia, dalla Germania, dal Regno Unito e dall'Olanda. L'Italia si colloca al settimo posto, riconquistando quattro posizioni rispetto al 1997, quando era risultata undicesima. In rapporto al PIL, l'Italia -pur restando ventesima su 21 Paesi- vede ridursi soltanto a tre centesimi di punto lo scarto rispetto alla media dei Paesi OCSE.

Il volume degli aiuti erogati direttamente dalla Commissione Europea è rimasto stabile rispetto all'anno precedente. L'Unione Europea (Commissione, più Stati membri) fornisce il 55% circa degli aiuti totali.

EROGAZIONI APS DEI PAESI DEL G7 (milioni di Dollari USA)

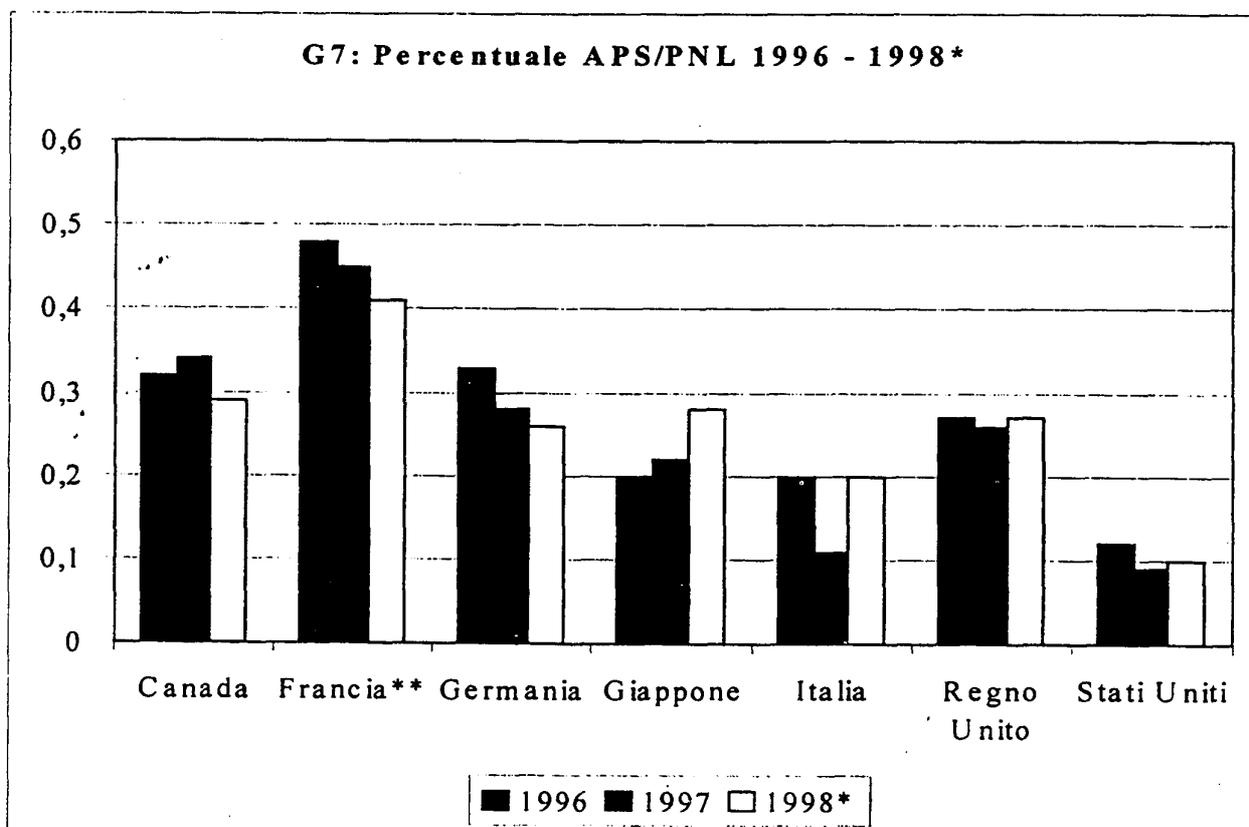
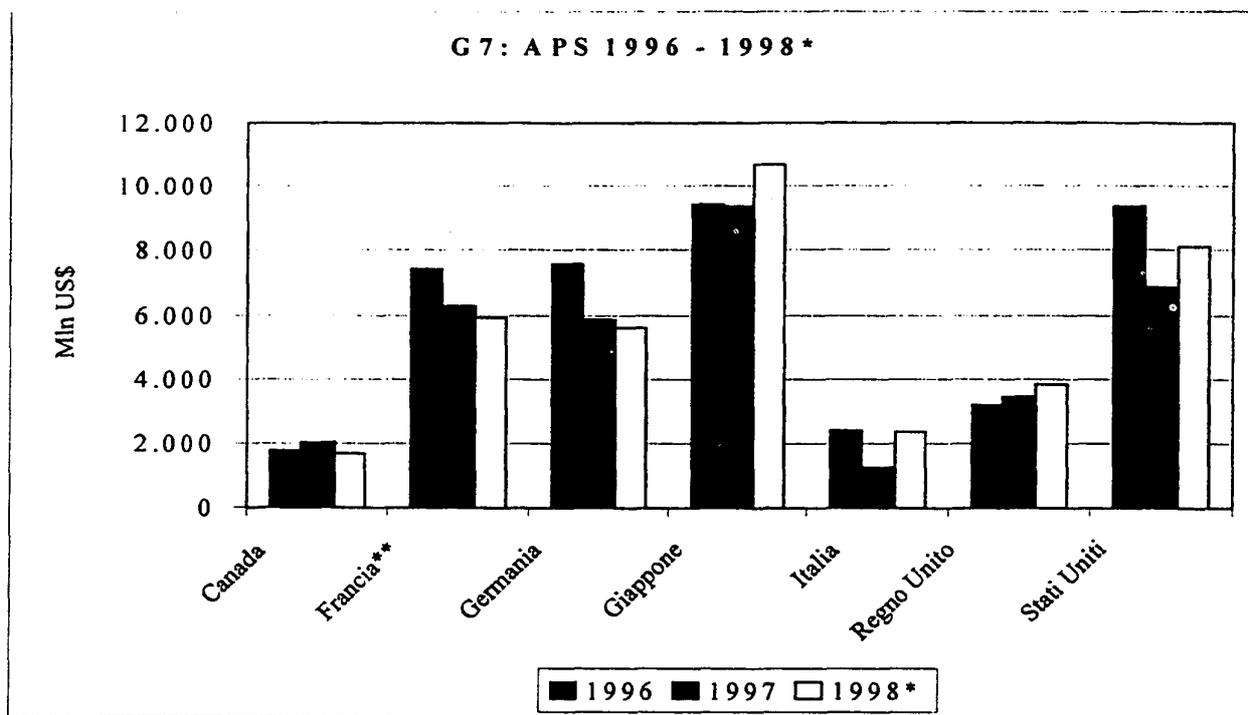
PAESI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998*
Canada	2.470	2.578	2.518	2.373	2.250	2.311	1.795	2.045	1.684
Francia**	6.557	7.386	8.288	7.915	8.466	8.439	7.451	6.307	5.899
Germania	6.320	6.890	7.572	6.954	6.818	7.481	7.601	5.857	5.589
Giappone	9.069	10.952	11.149	11.259	13.239	14.484	9.439	9.358	10.683
Italia	3.395	3.347	4.122	3.043	2.705	1.521	2.416	1.266	2.356
Regno Unito	2.638	3.201	3.202	2.920	3.197	3.185	3.199	3.433	3.835
Stati Uniti	11.394	11.262	11.656	10.149	9.927	7.303	9.377	6.878	8.130
Totali	41.843	45.616	48.507	44.613	46.602	44.724	41.278	37.141	38.176

PERCENTUALI DELL'APS SUL PNL PER I PAESI DEL G7

PAESI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998*
Canada	0,44	0,44	0,46	0,45	0,43	0,42	0,32	0,34	0,29
Francia**	0,55	0,62	0,63	0,63	0,64	0,55	0,48	0,45	0,41
Germania	0,42	0,40	0,39	0,36	0,34	0,31	0,33	0,28	0,26
Giappone	0,31	0,32	0,30	0,27	0,29	0,28	0,20	0,22	0,28
Italia	0,31	0,30	0,34	0,31	0,27	0,14	0,20	0,11	0,20
Regno Unito	0,27	0,32	0,31	0,31	0,31	0,29	0,27	0,26	0,27
Stati Uniti	0,21	0,20	0,20	0,16	0,14	0,10	0,12	0,09	0,1

* Dati preliminari

** Inclusi i TOM



**II. - L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO
PUBBLICO ITALIANO ALLO SVILUPPO NEL 1998**

1. - L'andamento delle attività italiane di cooperazione allo sviluppo

Gli aiuti italiani complessivi nel 1998 sono risultati di Dollari USA 2.356 milioni (pari a Lit. 4.090 miliardi). Il rapporto APS/PIL è stato pari allo 0,20%. Si è quindi registrato un aumento delle erogazioni di nove centesimi di punto rispetto al 1997 (0,11%); gli aiuti sono ritornati esattamente al livello del 1996.

Come era stata anomala la forte caduta degli aiuti nel 1997, anche il totale recupero del 1998 è stato condizionato da un fattore non ripetibile. In particolare, nel 1997 erano pressoché interamente mancati gli apporti del Ministero del Tesoro per la ricostituzione del capitale di Banche e Fondi di sviluppo. Nel 1998, quindi, hanno finito con il concentrarsi i versamenti relativi ai due esercizi finanziari 1997 e 1998; ciò ha portato i contributi alle IFI al di sopra dei 1.000 miliardi di lire, una cifra destinata a ridimensionarsi nel 1999 a circa 600 miliardi.

In realtà, i fondi stanziati annualmente dal Governo e dal Parlamento per l'APS, nelle due componenti gestite dal MAE (legge finanziaria) e dal Ministero del Tesoro (legge di bilancio) ammontano allo 0,12-0,13% del PIL, di cui soltanto lo 0,04% è gestito dal MAE. La differenza tra questo 0,13% di stanziamenti e lo 0,20% di aiuti effettivamente erogati è stata possibile, oltreché per il citato cumulo dei versamenti alle IFI, perché nel 1998 un forte contributo è venuto dalle operazioni di ristrutturazione e cancellazione del debito dei PVS. Questa voce dell'APS dovrebbe comunque mantenersi a livelli elevati anche nei prossimi anni, in relazione all'attuazione dell'iniziativa italiana di cancellazione del debito dei PVS con reddito annuale procapite inferiore a 300 Dollari USA, annunciata dal Governo nei primi mesi del 1999.

I 4.090 miliardi di lire dell'APS italiano si sono ripartiti come segue:

* MULTILATERALE	Lit. 2.764 miliardi	67,6%
* BILATERALE	Lit. 1.326 miliardi	32,4%

Multilaterale

Là percentuale di multilaterale, simile a quella degli anni precedenti, colloca l'Italia in una posizione differente da quella della media degli altri Paesi donatori, dove gli aiuti bilaterali solitamente sono superiori a quelli multilaterali. La specificità dell'Italia non è la conseguenza di una scelta politica deliberata in favore del multilaterale, ma la conseguenza inevitabile del più che dimezzamento tra il 1993 ed il 1997 dei fondi destinati all'APS. I tagli hanno riguardato quasi esclusivamente la componente bilaterale dell'aiuto, non essendo comprimibile quella multilaterale, derivante in larga misura dai contributi obbligatori all'Unione Europea ed alle IFI. Questi hanno assorbito 2.404 dei 2.764 miliardi di lire del multilaterale. Soltanto 360 miliardi di lire di erogazioni sono relativi a contributi volontari concessi ad organismi internazionali. Qualora i contributi obbligatori non venissero computati, la ripartizione degli aiuti sarebbe 80%-20% in favore del bilaterale.

Nell'ambito del multilaterale, nel 1998, i fondi sono stati canalizzati per:

- il 45% tramite l'Unione Europea (Lit. 1.239 miliardi). Si è trattato dei contributi al Fondo Europeo di Sviluppo (FES) ed al bilancio ordinario (ECHO, ALA, MED);
- il 43% tramite la Banca Mondiale e le Banche regionali di sviluppo (Lit. 1.202 miliardi);
- il 13% tramite le Agenzie delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali.

Bilaterale

I 1.326 miliardi di lire di aiuti bilaterali si ripartiscono come segue:

RIPARTIZIONE AIUTI BILATERALI	Miliardi di lire
• ristrutturazione del debito	822
• credito d'aiuto	-73
• doni	577
TOTALE	1.326

Nell'ambito dell'aiuto a dono si segnalano le seguenti componenti:

COMPONENTI AIUTO A DONO	Miliardi di lire
• assistenza tecnica	70
• aiuti alimentari	68
• programme aid	271
• altro	168
TOTALE	577

Le erogazioni a dono provengono essenzialmente dalla DGCS (73%), ma non soltanto da essa. Infatti una molteplicità di centri di spesa pubblici, quali, all'interno del MAE, la DGRC (borse di studio), la DGAE (Malta IV protocollo), la DGPA (contributi obbligatori), la DGAP (legge n. 180/92) e, all'esterno del MAE, Ministeri, regioni, province, comuni ed università, contribuiscono all'APS italiano.

In particolare per quanto riguarda gli enti della cooperazione decentrata (regioni, province e comuni) il quadro degli aiuti ai PVS da loro erogati per un totale di 5,9 miliardi di lire è stato il seguente:

COOPERAZIONE DECENTRATA: CONTRIBUTI ALL'APS 1998
(milioni di lire)

<u>Ente territoriale</u>	<u>Erogazioni</u>	<u>Impegni</u>	<u>Ente erogatore</u>
ABRUZZO	420	2.000	Regione Abruzzo
CALABRIA	3.000	3.000	Regione Calabria
EMILIA-ROMAGNA	176	5.581	Regione Emilia-Romagna e province/comuni: Ferrara, Forlì, Forlì-Cesena, Parma, Ravenna, Rimini
FRIULI VENEZIA-GIULIA	166	186	Province/comuni: Trieste, Udine
LAZIO	351	496	Comune di Roma
LIGURIA	836	836	Regione Liguria e province/comuni: Novi Ligure, Savona
LOMBARDIA	2.978	3.143	Regione Lombardia e province/comuni: Lodi, Milano, Pavia
PIEMONTE	256	2.200	Province/Comuni: Alessandria, Castelnuovo Scrivia, Ovada, Torino, Valenza Po
SARDEGNA		3.000	Regione Sardegna

<u>Ente territoriale</u>	<u>Erogazioni</u>	<u>Impegni</u>	<u>Ente erogatore</u>
SICILIA	90	261	Province/comuni: Messina, Palermo, Siracusa
TOSCANA	631	1.090	Regione Toscana
TRENTINO ALTO-ADIGE	8.000	8.000	Comune di Trento
UMBRIA	-	400	Regione Umbria
VALLE D'AOSTA	370	370	Regione Valle d'Aosta
VENETO	867	903	Regione Veneto e Comune di Padova
PROVINCIA AUT. BOLZANO	3.400	3.400	Provincia Autonoma di Bolzano
PROVINCIA AUT. TRENTO	1.784	3.140	Provincia Autonoma di Trento
Totali	5.971	9.455	

Nota: In totale 25 comuni e 6 Regioni hanno risposto al questionario sui contributi all'APS.

In totale la cooperazione decentrata ha pesato per lo 0,15% sul totale dell'APS italiano.

I primi 20 beneficiari degli aiuti bilaterali italiani nel 1998 sono quelli risultanti dalla seguente tabella.

PRIMI 20 BENEFICIARI AIUTI ITALIANI NEL 1998 (in milioni di lire)*

	Totale	Doni DGCS	Crediti	Aiuti alimentari	Altro
1 Cina	62.113	5.606	56.374	-	133
2 Malta	43.028	5	-	-	43.023
3 Ecuador	41.960	1.131	38.944	1.782	103
4 Eritrea	41.902	29.599	2.445	4.964	4.894
5 Etiopia	35.969	32.323	-	-	3.646
6 Bosnia - Erzegovina	35.147	29.985	-	1.481	3.681
7 Mozambico	31.480	29.391	-	1.990	99
8 Honduras	30.992	714	30.278	-	-
9 Argentina	30.621	6.856	18.571	-	5.194
10 Senegal	27.320	27.170	-	-	150
11 Egitto	25.968	21.513	2.983	-	1.472
12 Somalia	24.523	24.303	-	-	220
13 Albania	23.205	5.804	16.857	-	544
14 Libano	19.107	18.475	467	-	165
15 Angola	18.664	11.630	-	6.987	47
16 Zimbabwe	17.861	17.861	-	-	-
17 Tunisia	17.274	4.815	12.182	-	277
18 Giordania	14.038	3.925	10.000	-	113
19 Algeria	12.877	426	8.750	3.577	124
20 Kenya	11.464	3.280	8.126	-	58

*Escluse le ristrutturazioni del debito

Le operazioni di ristrutturazione del debito dei PVS verso l'Italia intervenute nel 1998 sono state le seguenti:

PAESE	SACE/ODA	SACE/OOF
	Dollari USA	
Costa d'Avorio	32.238.196	
Etiopia	18.882.213	
Guinea C.	6.464.000	
Haiti	89.207.409	
Madagascar	199.107.599	
Mozambico	114.896.144	
Seychelles	12.754.482	
<i>totale</i>	473.550.043	
Giordania		19.467.729
Macedonia		15.355.886
<i>totale</i>		34.823.615

2. - L'andamento delle attività della DGCS

Dopo cinque anni di riduzioni consecutive, nel 1998 si è registrata un'inversione di tendenza, che ha visto crescere i fondi stanziati per l'APS gestito dal Ministero degli Esteri da 572 miliardi di lire nel 1997 a 707 miliardi nel 1998.

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NELLA LEGGE FINANZIARIA (in miliardi di lire)

STANZIAMENTI PER APS	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Doni	450	806	691	590	519	597
Credito d'aiuto	919	304	48	100	53	40
Aiuti alimentari	60	60	57	-	-	70
Totale	1.429	1.170	796	690	572	707

La DGCS ha lavorato all'attuazione della programmazione '98, predisposta secondo le istruzioni del Ministro degli Affari Esteri, on. Lamberto Dini ed approvata dal Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo del 30 gennaio 1998.

Le direttive del Ministro del 30 dicembre 1997 fissavano come obiettivi strategici - nell'ambito degli Indirizzi approvati dal CIPE nel 1995 e della strategia OCSE "Il ruolo della cooperazione allo sviluppo nel XXI secolo"- la lotta alla povertà, la difesa dei diritti umani, la prevenzione dei conflitti ed il buon governo (*good governance*).

Per quanto attiene alla ripartizione geografica degli interventi, il Ministro ha richiesto che essi continuino ad indirizzarsi prioritariamente all'area del Mediterraneo ed all'Africa Subsahariana

(soprattutto verso membri dell'IGAD e della SADC). Lo 87% degli impegni di spesa bilaterali della DGCS si è indirizzato verso le aree segnalate come prioritarie.

Impegni - doni

Per gli interventi di cooperazione a dono, la DGCS ha avuto a disposizione nel 1998 stanziamenti per 932.051 milioni di lire, così articolati:

STANZIAMENTI A DONO / DISPONIBILITÀ	MILIONI DI LIRE
- residui di stanziamento '97	182.424
- stanziamento '98	596.795
- variazioni in corso esercizio	34.189
- reiscrizione somme perenti	68.159
- contributi obbligatori	50.484

Gli impegni di spesa assunti sono stati pari a Lit. 675.444 milioni. La percentuale di utilizzazione dei fondi si è collocata al 72%.

I. Secondo le direttive del Ministro l'integrazione con gli organismi internazionali è stata stretta. L'Italia ha operato utilizzando due strumenti per orientare, quando possibile, secondo le proprie priorità le attività degli organismi di cui è membro: la concessione di contributi finalizzati e la cosiddetta "ventilazione" dei contributi volontari (cioè la negoziazione di una certa finalizzazione dei contributi al bilancio ordinario dell'organismo). Sul capitolo 4480 (contributi volontari e finalizzati agli organismi internazionali) sono stati impegnati 261.225 milioni di lire su 397.305 di stanziamento (66%).

II. Il Ministro ha impartito la direttiva di proseguire la collaborazione con le ONG. Essa si è quindi sviluppata in sostanziale continuità con l'anno precedente. Sul cap. 4481 (programmi promossi da ONG) sono stati impegnati 33.505 milioni di lire su 33.532 di stanziamento (100%).

III. Sul cap. 4482 (iniziative bilaterali) sono stati impegnati 165.908 milioni di lire su 251.841 di stanziamento (65,9%).

IV. Sul cap. 4483 (iniziative umanitarie d'emergenza) sono stati impegnati 87.155 milioni di lire su 102.038 di stanziamento (85%).

V. Sul cap. 4484 (formazione in Italia) sono stati impegnati 12.756 milioni di lire su 15.593 di stanziamento (82%).

VI. Tutti i fondi assegnati per contributi obbligatori ad organismi italiani ed internazionali (cap. 1255, 3040, da 3206 a 3212) sono stati regolarmente impegnati ed erogati.

Ripartizione geografica degli impegni a dono

La programmazione 1998-2000 prevedeva l'assunzione di impegni nel 1998 per interventi

bilaterali e multilaterali per 565 miliardi di lire. Gli impegni effettivi sono stati di 420 miliardi di lire, così ripartiti per aree geografiche:

AREA GEOGRAFICA	%
Europa	10%
Africa Subsahariana	58%
Medio Oriente e Nordafrica	19%
America	10%
Asia	3%

Crediti di aiuto

Il volume degli interventi finanziati a credito nel 1998 è stato minimo. Soltanto tre iniziative sono state avviate per un importo complessivo di 53 miliardi di lire, pari al 5% dei fondi programmati. Questo semplice dato senza un commento fornisce un'impressione distorta di questo strumento di cooperazione. In realtà il Comitato Direzionale ha espresso nell'anno parere favorevole su 15 iniziative per un valore complessivo di 221 miliardi di lire. Questi pareri non si sono trasformati in impegni di spesa nel corso dell'anno perché non sono state completate le procedure di gara per la selezione degli esecutori. In ogni caso, anche prendendo in considerazione l'insieme delle iniziative approvate dal Comitato Direzionale, la percentuale di attuazione della programmazione si colloca sul 20-22%.

Questa situazione insoddisfacente ha tre cause già evidenziate nel Rapporto al Parlamento dello scorso anno. L'utilizzazione dei crediti di aiuto è difficile per i seguenti motivi:

- a) il "consensus" raggiunto in sede OCSE esclude dalla possibilità di ricevere crediti agevolati legati i Paesi che superino la soglia di reddito annuale procapite di 3.035 Dollari USA;
- b) molti dei Paesi più poveri, soprattutto in Africa, non sono in grado di assumere gli oneri connessi alla restituzione dei crediti e non possono quindi beneficiarne;
- c) la norma di legge che vincola la concessione dei crediti alla fornitura di beni e servizi di origine italiana limita fortemente le possibilità di intervento, ove si consideri che un numero crescente di PVS non accetta aiuti legati di questo tipo, ma ricerca attraverso gare internazionali aperte di ottenere le condizioni di prezzo e qualità migliori. Emblematico è a questo proposito il caso del Sudafrica.

Per risolvere questa situazione nel 1998, il Ministero degli Esteri, d'intesa con il Ministero del Tesoro e con il Ministero per il Commercio Estero, ha promosso un disegno di legge, approvato dal Parlamento nell'estate 1999, per il trasferimento del 20% delle risorse finanziarie disponibili sul Fondo rotativo presso il Mediocredito Centrale sul canale dei doni.

D'altra parte, poiché i crediti -se slegati- costituiscono uno strumento importante di cooperazione, il Ministero degli Esteri ha sostenuto con fermezza l'inserimento nel DDL di riforma della Cooperazione italiana di una disposizione sullo slegamento degli aiuti.

Sul piano internazionale, e segnatamente in sede OCSE, l'Italia si è collocata tra i Paesi in prima linea nel negoziato tuttora in corso per pervenire ad un accordo sullo slegamento generalizzato degli aiuti ai Paesi meno avanzati.

3. - Il quadro normativo

- a) La legge 3 agosto 1998, n. 300, "Finanziamento dei progetti di intervento coordinati dal Commissario straordinario del Governo per la prosecuzione del processo di ricostruzione

dell'Albania", ha disposto lo stanziamento di 60 miliardi di lire, ripartiti tra 10 Ministeri, per il finanziamento di attività di cooperazione nei settori di competenza dei vari dicasteri. La DGCS non è stata coinvolta.

b) Il Comitato ristretto, costituito in seno alla Commissione Esteri del Senato e presieduto dal sen. Boco, ha predisposto un testo unificato di riforma della Cooperazione italiana, a partire dalle proposte di legge presentate dal Governo e da numerosi membri del Parlamento.

4. - L'attività degli organi deliberanti

Il Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo si è riunito nel 1998 otto volte, sotto la presidenza del Sottosegretario delegato sen. Serri, approvando 198 delibere e 21 pareri per 601 miliardi di lire complessivi, così ripartiti:

Delibere e Pareri del Comitato Direzionale	Miliardi di lire
Progetti a dono*	380
Progetti a credito**	221

*incluse 39 lunghe missioni di esperti, 66 programmi ONG, 63 iniziative di educazione ed informazione allo sviluppo

**15 finanziamenti a Governi e 6 finanziamenti ad imprese miste

Il Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo ha emesso 512 delibere per complessivi 332 miliardi di lire.

5. - Il personale della DGCS e gli uffici della cooperazione all'estero

Il personale della D.G.C.S. alla data del 31.12.1998 è risultato di 493 elementi ripartiti come risulta dalla seguente tabella:

PERSONALE DELLA D.G.C.S.

PERSONALE DI RUOLO DEL MAE	221
Diplomatici	35
Dirigenti Amministrativi	1
Qualifiche Funzionali	185*
COMANDATI	154
ESPERTI LG: 49/87	99
Unità Tecnica Centrale	72
Organizzazioni Internazionali	27
MAGISTRATI LG. 49/87	4
CONSULENTI	15
TOTALE	493

* Assunzione in data 20 Aprile 1997 di 70 unità (concorso personale a contratto Legge 554/88)

Per quanto riguarda la presenza nei PVS, va sottolineato che nella riunione del 13 Ottobre 1997, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato -con le delibere 96/97 e 97/97 ed a decorrere dal 31 Dicembre dello stesso anno- la ristrutturazione della rete degli uffici della Cooperazione Italiana all'estero, decretando la chiusura definitiva di tutti i Gruppi di Supporto Operativo. Di quest'ultimi soltanto sette sono stati elevati ad Unità Tecniche Locali-UTL (Bolivia, Costa d'Avorio, Guatemala, Kenya, Uganda, Vietnam ed India), che sono andate a sommarsi alle 12 UTL già presenti. Pertanto dal 1 Gennaio 1998 la rete degli uffici della Cooperazione italiana all'estero si compone di 19 UTL: Albania, Angola, Argentina, Bolivia, Bosnia, Cina, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Guatemala, India, Kenya, Mozambico, Senegal, Territori Autonomi Palestinesi, Tunisia, Uganda e Vietnam.

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali

Quadro storico

L'indirizzo strategico seguito dalla Cooperazione italiana nel settore multilaterale è pienamente coerente con le direttive definite dal Parlamento e dal Governo ed è improntato sugli obiettivi fondamentali dell'azione di cooperazione internazionale a favore dei PVS. Nelle varie forme di collaborazione con gli Organismi internazionali in cui si esplicita la realizzazione delle strategie e degli interventi sostenuti con i contributi italiani, vengono perseguiti gli obiettivi dello sviluppo umano sostenibile, alla luce dei traguardi definiti dalla comunità internazionale nel ciclo di grandi conferenze mondiali organizzate dal sistema delle Nazioni Unite. Tali obiettivi sono costituiti da:

- la riduzione del 50% delle condizioni di povertà o malnutrizione per le popolazioni dei PVS entro l'anno 2015, tale obiettivo è stato stabilito dal Vertice Mondiale sull'Alimentazione di Roma del 1996 e confermato, specificamente per i paesi industrializzati, dal Comitato per l'assistenza allo Sviluppo dell'OCSE (DAC);
- la riduzione di 2/3 della mortalità infantile;
- l'accesso universale a fonti sicure di acqua potabile;
- un'educazione primaria per tutti.

In particolare le finalità specifiche perseguite nelle azioni sostenute dall'Italia comprendono priorità quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sociale, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria ed il controllo della droga.

Esaminando il complesso degli interventi realizzati dalla Cooperazione italiana nel settore multilaterale si può evidenziare che la nostra attività si caratterizza per la forte integrazione delle attività con quelle del sistema delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale

Grazie all'approccio neutrale, universale e flessibile ai problemi dello sviluppo, gli organismi delle Nazioni Unite hanno all'attivo specifici vantaggi comparativi, come la capacità di operare in situazioni pre e post conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolari come il buon governo, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili, quali donne e minori, più esposti ai rischi di emarginazione legati ai processi di globalizzazione.

Tale stretta collaborazione si estrinseca sotto gli aspetti strategico, programmatico e operativo a livello degli specifici interventi di cooperazione.

Articolazione operativa

Sul piano operativo la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha trasformato, gli orientamenti strategici sopra delineati, in un ampio e articolato quadro di rapporti con le O.I. finalizzato alla realizzazione di iniziative di cooperazione tali da permettere un effettivo progresso verso gli obiettivi fondamentali da realizzarsi nei PVS.

Nel 1998 si è dato ulteriore impulso alla cooperazione multilaterale, tramite la concentrazione delle risorse finanziarie sui maggiori organismi dell'ONU aventi in comune un impegno elevato e sostenuto nella lotta alla povertà.

L'obiettivo prioritario rimane la riduzione della povertà assoluta nei PVS che è a sua volta causa di effetti negativi, quali la destabilizzazione socioeconomica, spesso origine o comunque fattore di conflitto, che, tra l'altro, può sfociare in una crescente pressione migratoria verso i Paesi industrializzati.

I tre quarti delle risorse disponibili sono state concentrate su dieci maggiori Organismi in ragione della loro azione e dell'appoggio da essi fornito alle nostre iniziative, a livello di politiche e di programmi, in aree quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sociale, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria ed il controllo della droga. Nel complesso gli OO.II. del sistema delle Nazioni Unite mobilitano annualmente oltre 5 miliardi di dollari destinati in gran parte ai Paesi meno avanzati (PMA), di cui 33 sono situati nel continente africano.

Tali organismi svolgono un ruolo centrale nell'attuazione dei seguiti del ciclo delle conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione della comunità internazionale.

È importante, a questo proposito, sottolineare come la costante diminuzione negli ultimi anni delle risorse finanziarie assegnate alla Cooperazione abbia corrispondentemente assottigliato i contributi volontari italiani alle attività operative delle Nazioni Unite. Si tratta di una tendenza negativa che mal si concilia con la posizione dell'Italia di grande Paese industrializzato e di quinto contribuente ai bilanci regolari dell'ONU e delle agenzie specializzate, che applicano sostanzialmente la medesima chiave di ripartizione. È altamente auspicabile un'inversione di tendenza nei livelli di appoggio ai maggiori Organismi della cooperazione multilaterale, all'insegna di un rinnovato impegno per creare condizioni di stabilità politica e sociale nei Paesi in via di sviluppo, tramite il buon governo ed il rispetto dei diritti umani, che influiscono sulla sicurezza e sul mantenimento della pace.

Naturalmente, il ripristino di un più commensurato livello di partecipazione ai grandi programmi di sviluppo dovrà essere accompagnato da una maggiore disponibilità delle OO.II. a considerare le nostre richieste di più stretta collaborazione nella definizione delle strategie e nella realizzazione dei programmi, unitamente ad una commensurata presenza negli organici, soprattutto per le posizioni direttive.

Particolare attenzione è stata riservata ai programmi degli Organismi attivamente impegnati a rimuovere le cause della povertà, tramite la promozione delle piccole e medie imprese, inclusa la micro-imprenditoria, in una logica "labour intensive" anche per ridurre la pressione migratoria e di "institution building" che è essenziale per creare le condizioni di stabilità necessarie per lo sviluppo. Priorità è stata assegnata alle politiche di genere, ai programmi di lotta alla povertà con metodo partecipativo, alla tutela ambientale, alla protezione dei minori e alla formazione dei quadri.

Nell'insieme della propria azione, la Cooperazione italiana ha reiterato gli sforzi per infondere maggiore efficacia e coerenza nelle attività del sistema ONU, rafforzarne i meccanismi di coordinamento al centro ed in periferia ed incrementare la quota di risorse propriamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari, nell'ottica di migliorare la qualità dell'aiuto offerto e di creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

Tale strategia è stata perseguita ulteriormente al fine di aumentare i ritorni politici, collegati al ruolo internazionale dell'Italia, promuovere gli aspetti economici quali il coinvolgimento di istituzioni ed esperti nel nostro Paese, e incrementare la collaborazione sul piano tecnico in termini di costante affinamento di strumenti di conoscenza e d'intervento.

Programmi più innovativi o significativi

Particolare impulso ha ricevuto nel 1998 la cooperazione multilaterale in tema di eliminazione del lavoro minorile, controllo della droga e attività di sminamento umanitario.

Tra gli avvenimenti che hanno visto il nostro Paese in primo piano si colloca la presentazione sul piano internazionale della Carta d'Impegni del Governo Italiano e delle Parti Sociali per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'eliminazione del lavoro minorile.

La Carta ha delineato gli impegni dell'Italia per dare attuazione al Piano d'Azione approvato alla Conferenza Internazionale di Oslo sul Lavoro Minorile.

In tale contesto è stato elevato ad un miliardo di lire l'appoggio finanziario italiano al Programma dell'OIL (IPEC) per l'eliminazione dello sfruttamento dei minori per finanziare interventi nel Corno d'Africa e nei Paesi mediterranei.

È stata inoltre approntata la fase iniziale di un progetto di monitoraggio sulla situazione dei diritti dell'infanzia nell'area mediterranea che verrà inizialmente effettuato, tramite il Centro Internazionale per lo Sviluppo del Bambino (UNICEF) di Firenze, in Tunisia.

Sono state presentate nei fori multilaterali le Linee Guida della Cooperazione Italiana sull'Infanzia e l'Adolescenza e recepite nella programmazione degli interventi 1999 - 2001.

La Sessione sulla Droga dell'Assemblea Generale tenutasi in giugno ha rilanciato il ruolo guida delle Nazioni Unite nelle attività di controllo degli stupefacenti, formulando una strategia globale per ridurre la produzione, il traffico e l'abuso di stupefacenti, con un approccio integrato a livello di domanda e d'offerta.

In armonia con le raccomandazioni finali della Sessione, l'Italia ha incrementato le risorse destinate alle attività nel settore, confermando il proprio ruolo di capofila a livello internazionale e di maggior donatore del Programma ONU per il controllo della Droga (UNDCP).

Nuove iniziative sono state avviate, tramite l'organismo, nelle aree dell'Africa Australe interessate da nuove correnti di traffico degli stupefacenti, in Pakistan e Iran per rafforzare le capacità di controllo delle frontiere con l'Afganistan e in Centro America per rafforzare la collaborazione in ambito giudiziario e la progressiva armonizzazione normativa tra i paesi dell'area e fornire maggiori strumenti di conoscenza e di intervento agli organismi non governativi.

La cooperazione multilaterale ha inoltre intensificato gli sforzi per elevare l'impegno italiano nelle attività di sminamento umanitario e di assistenza a favore delle vittime degli ordigni in linea con le raccomandazioni della Convenzione d'Ottawa sul bando delle mine antiuomo e della normativa italiana. Nel 1998 sono stati promossi interventi in aree di prioritario interesse; tramite il Comitato Internazionale della Croce Rossa, si è fornita assistenza ai disabili e aiuti alle famiglie in Afganistan, Cambogia e Paesi del Sud Caucaso.

Importanti iniziative sono state attivate in Angola, Bosnia-Erzegovina, Croazia e Mozambico, nell'ottica di formare i formatori e gli sminatori locali, con il pieno coinvolgimento dei Paesi beneficiari e la partecipazione degli ex-combattenti e delle comunità al fine di incentivare le capacità nazionali di ricostruzione e di ripresa economico-sociale.

Particolare attenzione è stata assegnata agli interventi effettuati in favore della popolazione civile, sia per quanto riguarda la prevenzione di rischi che la riabilitazione e reintegrazione nel tessuto economico-sociale delle vittime di ordigni.

L'assistenza alle vittime non ha il compito di sostituirsi all'appoggio alle comunità e ai sistemi sociosanitari ma assolve piuttosto quello di costituirne il complemento.

Si tratta in sostanza di mantenere stretto, tramite un approccio integrato, il collegamento tra assistenza umanitaria, sviluppo e ricostruzione.

La collaborazione in atto con gli organismi delle Nazioni Unite e la Croce Rossa Internazionale ha comportato come in passato, anche l'erogazione da parte italiana contributi volontari, finalizzati e obbligatori necessari per il raggiungimento degli obiettivi già indicati delle attività multilaterali.

Contributi italiani

L'importo globale dei contributi volontari è lievemente aumentato (circa 138 miliardi di lire) rispetto ai livelli del 1997 (129 miliardi).

Tale circostanza ha consentito un parziale miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nell'elenco dei donatori; tali posizioni, salvo alcune eccezioni, permangono alquanto marginali per quanto concerne i maggiori organismi (UNDP, UNICEF, UNHCR, PAM, UNRWA, CICR, UNFPA, UNEP ed UNIFEM) e non riflettono adeguatamente il ruolo internazionale dell'Italia né gli impegni sottoscritti nelle Conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, nelle pertinenti risoluzioni della Assemblea Generale e nelle posizioni assunte in sede di riforma delle attività operative del sistema ONU.

Incrementi più consistenti del nostro apporto finanziario si reputano indispensabili per garantire un flusso adeguato di risorse alle attività multilaterali e aumentare la credibilità e l'autorevolezza della partecipazione italiana alla definizione delle politiche e dei programmi.

I contributi volontari sono stati assegnati, in armonia con gli indirizzi del CIPE del giugno 1995, secondo una politica di concentrazione per incentivare il grado d'integrazione dell'intervento bilaterale con le attività della comunità internazionale e per privilegiare gli organismi che garantiscono maggiore efficienza e visibilità al sostegno assicurato dall'Italia.

Nell'ambito dei contributi finalizzati ha ricevuto ulteriore impulso la collaborazione con FAO, OIL, OMM, OMS, UNCTAD, UNDP, UNESCO, UNFPA, UNICEF, in aree prioritarie quali il bacino del Mediterraneo, i Territori Occupati, il Corno d'Africa e l'Africa Subsahariana.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi obbligatori, secondo quanto previsto da accordi di sede e leggi italiane:

-Cap.1255: Centro per lo Sviluppo del Bambino dell'UNICEF. Al Centro, che ha sede a Firenze, è stato corrisposto un contributo di Lit. 3.000.000.000.

-Cap. 1255: UNICRI. L'Organismo ha sede a Roma, con il mandato di promuovere strategie e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Il contributo concesso ammonta a Lit. 900.000.000.

-Cap. 3206: Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo\CIHEAM. Contributo di Lit. 6.920.387.850 a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri sei Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia, Repubblica Federale di Jugoslavia).

-Cap. 3207: UNIDO - Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Internazionale. Contributo al bilancio dell'organismo pari a Lit. 8.428.141.250.

-Cap. 3208: ICGEB. - Centro Internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie. Legge 103 del 15.3.1986. L'ammontare del contributo è fissato per legge a Lit. 6.765.000.000. Con legge n.339 del 2.10.1997 è stato approvato un contributo straordinario di Lit. 3.000.000.000 l'anno per il triennio 1997\98\99.

-**Cap. 3209:** OIL Centro Internazionale di Formazione di Torino. Il Centro, con sede a Torino, ha ricevuto un contributo di Lit. 12.000.000.000.

-**Cap. 3040:** IFAD-Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo. Il Fondo è assieme alla FAO e al PAM uno degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'accordo di Sede, ratificato con legge 289 del 23 maggio 1980, prevede il rimborso delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. A tale fine è stato erogato un contributo di Lit. 4.502.256.000.

-**Cap. 3150:** A valere su detto capitolo sono stati erogati il contributo ordinario alla FAO pari a Lit. 28.258.366.432 ed il rimborso delle spese di locazione sostenute dal PAM per la sede pari a Lit. 5.149.392.585.

Si uniscono i prospetti relativi ai contributi volontari ed obbligatori erogati nel 1998 agli organismi del sistema delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali.

CONTRIBUTI OBBLIGATORI - 1998 (lire)		
CAPITOLO	ORGANISMO	IMPORTO EROGATO
3206	CIHEAM	6.920.387.850
3207	UNIDO	8.428.141.250
3208	ICGEB	9.765.000.000
3209	OIL / TORINO	12.000.000.000
1255	UNICEF	3.000.000.000
1255	UNICRI	900.000.000
3040	IFAD	4.502.256.000
TOTALE PARZIALE		45.515.785.100
3150	PAM	5.149.392.585
3150	FAO	28.258.366.432
TOTALE GENERALE		78.923.544.117

CONTRIBUTI VOLONTARI - 1998	Miliardi di lire
United Nations Development Programme (UNDP)	19,000
Food and Agricultural Organization (FAO)	15,000
United Nations International Drug Control Programme (UNDCP)	15,000
United Nations Children's Fund (UNICEF)	12,000
United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)	12,000
ONU - Secretariat	10,000
International Labour Organization (ILO/OIL)	8,500
World Food Programme (WFP/PAM)	8,000
Red Cross International Committee (RCIC/CICR)	6,500
United Nations Relief and Works Agency for Palestine (UNRWA)	6,000
United Nations Industrial Development Organization (UNIDO)	4,000
World Health Organization (WHO/OMS)	3,000
United Nations Population Fund (UNFPA)	2,500
International Fund for Agricultural Development (IFAD)	2,000
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)	1,500
Third World Academy of Science (TWAS/UNESCO)	1,200
World Tourism Organization (WTO/OMT)	1,200
International Maritime Organization (IMO)	1,200
United Nations Volunteers (UNV)	1,000
United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD)	0,900
United Nations Environment Programme (UNEP)	0,750
International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM)	0,600
Istituto Italo-Latinoamericano (IILA)	0,600
International Development Law Institute (IDLI)	0,550
United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI)	0,500
United Nations Office in Vienna (UNOV)	0,500
Inter Press Service (IPS)	0,500
United Nations Development Fund for Women (UNIFEM)	0,400
African Unity Organization (OUA)	0,400
Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR)	0,400
International Trade Centre (ITC)	0,360
Society for International Development (SID)	0,300
Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS)	0,300
Intergovernmental Authority on Development (IGAD)	0,200
United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW)	0,200
Osservatorio Sahara e Sahel (OSS)	0,200
International Union for the Conservation of Nature (IUCN)	0,200
United Nations University (UNU/WIDER)	0,175
OCSE - Club du Sahel	0,150
TOTALE	137,785

2. - La Cooperazione allo Sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea

Cooperazione comunitaria con i PVS

La cooperazione comunitaria si rivolge ai PVS attraverso tre Comitati di finanziamento costituiti *ad hoc*: FES, ALA e MED.

Le proposte di finanziamento trasmesse dai Servizi della Commissione vengono vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare successivamente una posizione comune italiana finalizzata all'approvazione delle medesime.

I. Convenzione di Lomé IV - VIII FES (Fondo Europeo di Sviluppo).

La Convenzione di Lomé IV, firmata il 15 dicembre 1989, ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991, ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione 68 Paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico più gli allora 12 Paesi membri della Comunità Europea. Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la durata decennale (1991-2000), anche se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni. È stata, perciò, prevista la possibilità di una rinegoziazione della Convenzione che ha portato il 4 novembre 1995 nell'Isola Maurizio a siglare l'accordo di "revisione di metà percorso" di Lomé IV. I partecipanti alla Convenzione sono saliti quindi a 86, rispettivamente 71 ACP più i 15 membri dell'Unione Europea (nel frattempo la Comunità Europea si è trasformata in Unione, in seguito alla firma del Trattato di Maastricht).

La Cooperazione svolta secondo i dettami della Convenzione di Lomé è diretta a sostenere i Paesi ACP nella politica di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale ed allo snellimento delle procedure.

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il FES (Fondo Europeo di Sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario che copre il periodo 1995-2000 (VIII FES) prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU (di cui 1.658 a carico della B.E.I. (Banca Europea degli Investimenti)). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%, pari a 959 miliardi di lire annui.

Nel corso del 1998 sono stati discussi ed approvati i rimanenti Programmi indicativi Nazionali e Regionali (PIN e PIR) del pacchetto già approvato nel 1997 che rappresentano i protocolli finanziari di intesa fra l'Unione Europea e i Paesi ACP e, al contempo, indicano i settori di intervento del FES.

II. Cooperazione con i PVS: Comitati di finanziamento America Latina ed Asia (ALA) e Mediterraneo (MED):

L'Italia, inoltre, partecipa ai finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito dei Comitati PVS-ALA e MED con una quota del 13% circa. In particolare il Regolamento CEE N. 443/92 del Consiglio del 25.2.1992 stabilisce le direttrici di intervento della cooperazione europea a favore dei PVS in Asia e in America Latina. Le attività di cooperazione comunitaria integrano l'assistenza dei singoli Stati membri e comprendono l'aiuto finanziario e tecnico allo sviluppo, nonché la cooperazione economica. In tale contesto la Comunità attribuisce fondamentale importanza a settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa

dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi ed il rafforzamento culturale attraverso un dialogo più intenso e costruttivo sulle tematiche politiche ed economiche. La cooperazione economica è rivolta a rendere più favorevoli gli investimenti in modo da trarre il massimo vantaggio dall'espansione del commercio internazionale, con specifico riguardo al settore privato e allo sviluppo delle PMI. Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono mensilmente a Bruxelles, vengono via via approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico Programma Paese.

La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo dell'America Latina e dell'Asia -che ha preso avvio nel 1976- è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo comunitario che recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga. La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1995-1999 ammonta ad oltre 3.300 MECU.

Per quanto riguarda, invece, la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo del Mediterraneo, a seguito del Consiglio Europeo di Cannes del giugno 1995, è stato approvato un pacchetto finanziario a favore dei Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per 4,7 MECU da utilizzare nel periodo 1995-1999.

Accordo Quadro di Cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo Quadro Italia-Unione Europea, detto "Accordo Quadro", è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo ed ancora unico esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono stati avviati con la Commissione circa 64 iniziative per complessivi 170 MECU (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene in loco con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e 1993 l'Accordo Quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge 49/87) sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrative e manageriali).

Nel corso del 1997 l'Accordo Quadro ha subito un'ulteriore modifica per adeguarlo ad alcune situazioni particolarmente complesse e mutevoli, come nel caso della Somalia, in cui non è possibile prevedere ed identificare con largo anticipo i programmi/progetti da cofinanziare. In tali situazioni è stato previsto un meccanismo che permette la creazione di un "fondo *ad hoc*" con il quale il Governo Italiano e la Commissione Europea possano congiuntamente identificare le azioni e le attività da realizzare in una determinata area.

L'iniziativa relativa al Secondo Programma di riabilitazione per la Somalia è stata decretata per un importo complessivo di 10 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la situazione attuale, è stata inoltre conclusa la gara per lo studio di fattibilità che darà corso in Zambia all'acquedotto di Lusaka, cofinanziato da parte italiana per un importo di Lit. 28 miliardi.

L'Accordo Quadro attualmente in vigore fino al 31 marzo 2003 è in via di rinnovo; il Ministero del Tesoro ha concordato una posizione comune in vista di prossimi negoziati con la Commissione per l'elaborazione di un nuovo testo che tenga conto dell'evoluzione della Cooperazione quale si è registrata in questi ultimi anni.

È stata inoltre deliberata l'iniziativa riguardante la "Riabilitazione della Strada Dar es Salaam-Bajoamoyo per un importo di Lit. 31,4 miliardi.

Programma "Giovani Esperti" presso le Delegazioni U.E.

Il Programma dei "giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione Europea nei PVS è nato per iniziativa italiana ed è regolato da una convenzione firmata il 18.9.1984 e rinnovata il 16.6.1992. Ne hanno usufruito in totale 68 giovani esperti italiani per periodi biennali, 13 dei quali al 1997 ancora in servizio.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati membri dell'Unione Europea (Germania, Francia, Spagna ed altri) che hanno firmato analoghi accordi con la Commissione sul modello italiano, anche a seguito dell'approvazione della Risoluzione del Parlamento Europeo Jackson-Daly del 1986 che invitava la Commissione a promuovere simili programmi di formazione finalizzati a sensibilizzare i giovani ai problemi dello sviluppo.

A partire dal 1992, inoltre, la Commissione ha istituito un proprio programma finanziato con fondi comunitari (due degli italiani rientrano attualmente nel contingente). In servizio presso le Delegazioni vi sono attualmente oltre 70 giovani esperti della Commissione Europea finanziati dai singoli programmi nazionali, di cui due terzi nei Paesi ACP, ed un terzo nei Paesi dell'Asia, America Latina e Mediterraneo.

Il contributo richiesto per il 1998 da parte della Commissione, circa 1.058.750 di ECU (pari a Lit. 2.096.325.000) è servito a coprire in modo congruo i costi della seconda annualità di servizio degli 11 esperti in formazione selezionati nel 1996 e, in tal modo, ha consentito di raggiungere gli obiettivi delineati dal Programma per l'anno in questione.

3. - La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali

GRUPPO BANCA MONDIALE

Accordo Quadro per i Cofinanziamenti

Il primo Accordo-quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti.

L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero. Esso prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare e che i contatti a questo scopo con la Banca Mondiale avrebbero avuto luogo in occasione di due missioni annuali.

All'epoca, quello con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo i parametri precedenti: 450 miliardi di lire e scadenza triennale (cioè il 30 giugno 1988). La scadenza di validità dell'Accordo cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della Cooperazione italiana: una decisione sul rinnovo dell'accordo fu quindi rinviata, anche se la Banca Mondiale in varie occasioni ebbe modo di sollecitarlo.

Alla metà del 1993, si avviò il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro, anche alla luce delle nostre esigenze di rafforzare i rapporti istituzionali con la Banca Mondiale ai fini sia dell'elaborazione dei Programmi-Paese sia del miglioramento della "qualità dell'aiuto" della cooperazione italiana.

Poiché il Ministero del Tesoro aveva in via di stipulazione un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 del(a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu deciso di "fondere" i due Accordi, ancorché la parte relativa alla Cooperazione costituisse una parte chiaramente a sé stante.

L'Accordo, tra l'Italia e la Banca Mondiale, sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993, prevede varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica dei vari settori e dei progetti nonché a favorire maggiori contatti anche a livello tecnico. Oltre alla conferma delle due missioni annuali, sono infatti previste missioni di valutazione congiunte su progetti da cofinanziare.

L'Accordo offre la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia, in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione italiana consentendo un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione.

Da parte della Banca Mondiale è stata rilevata l'opportunità di procedere, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori, ad una revisione dell'Accordo per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i donatori, quali la costituzione di Trust Funds e la nuova politica della Banca Mondiale in materia, che preveda una maggiore attenzione agli aspetti di partenariato. Per questo è stato sottoscritto a Washington, in data 5 gennaio 1999, un nuovo Accordo quadro.

Dall'inizio della collaborazione sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di Dollari USA.

Fondi Fiduciari (Trust Funds)

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani consulenti italiani.

Il 6 marzo 1985 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca Mondiale.

Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato -per mezzo dei parametri inseriti nell'accordo (età, salario giornaliero)- il quasi esclusivo finanziamento delle consulenze per i giovani esperti italiani.

Nel 1993 è stato concordato con la Banca Mondiale un emendamento all'Accordo istitutivo del "Trust Fund": tale emendamento permette di finanziare il 50% del salario (il restante 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso di essa; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette, da un lato l'accesso alle strutture della Banca di giovani qualificati connazionali e, dall'altro, consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi vi ha lavorato per almeno 12 mesi ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

Nel 1999, a seguito della riforma del personale della Banca Mondiale che prevede l'eliminazione della categoria dei consulenti a tempo determinato, sono stati modificati i criteri per l'utilizzo del Trust Fund.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane.

Il 23 luglio 1991 fu firmato un Accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso di essa un secondo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, al fine di realizzare studi settoriali e programmi speciali. Analoghi accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

Nel 1997 è stato concordato con la Banca Mondiale di slegarne parzialmente l'utilizzo per finanziare, fino al 25% di ogni contratto, i servizi di consulenza forniti da altri Paesi che, a loro volta, hanno slegato l'utilizzo del loro Trust Fund e fino al 50% di ogni contratto i servizi di consulenza forniti da PVS.

Ciò consentirà di incentivare l'utilizzo del Trust Fund da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e ottenendo un beneficio diretto a cittadini dei PVS, in coerenza con i fini istituzionali della L.49/87.

3. Trust Fund presso l'International Finance Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza.

L'11 ottobre 1988 fu firmato un Accordo con la "International Finance Corporation"-I.F.C. (istituzione che accorda prestiti al settore privato), istituendovi un terzo Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, realizzazioni di impianti pilota ed assistenza tecnica per progetti di riabilitazione, destinati al trasferimento di tecnologie.

Tale Trust Fund è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in Paesi prioritari per la Cooperazione italiana, quali Albania, Eritrea e Mozambico. Analoghi accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

4. Trust Fund presso l'Economic Development Institute

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con l'EDI, la cui funzione essenziale è di garantire supporto a tutte le iniziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Tale rapporto di collaborazione ha permesso a questi di beneficiare dell'esperienza e del *know-how* delle istituzioni italiane operanti nella formazione.

5. Trust Fund per il programma denominato "INFODEV"

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un Accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Trattasi di un programma i cui obiettivi sono

l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

6. *Trust Fund per il C.G.I.A.R. (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale)*

E' stato a suo tempo costituito un Trust Fund per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR è stato costituito nel 1971 ed è un'associazione che raggruppa Paesi donatori, Istituzioni Finanziarie Internazionali ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

Dal momento della loro firma tutti i Trust Funds sono stati periodicamente rifinanziati, nella misura e secondo i tempi necessari.

GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO (BIS)

Accordo Quadro per i cofinanziamenti

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto il primo Accordo quadro sui cofinanziamenti. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'esclusivo apporto di fondi legati a forniture di origine italiana. Sono in corso contatti a livello tecnico al fine di individuare possibilità di cofinanziamento che possano essere rese rapidamente operative.

Fondi Fiduciari (Trust Funds)

1. *Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani consulenti italiani*

Il 17 luglio 1992 è stato firmato un accordo con la Banca che istituiva un Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca.

Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca.

L'applicazione che è stata data all'Accordo ha comportato, per mezzo dei parametri previsti (età, salario giornaliero), il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 17 luglio 1992 è stato firmato un Accordo con la Banca per istituire un secondo Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali.

Analoghi accordi sono stati firmati da altri Paesi donatori.

3. Trust Fund presso l'Inter-American Investment Corporation -IIC per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza.

Il 3 luglio 1992 è stato firmato un Accordo con la IIC (branca della BIS per i prestiti al settore privato) per la costituzione di un terzo Trust Fund destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.

Tutti i Trust Funds sono stati periodicamente rifinanziati, nella misura e secondo i tempi necessari.

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Fondo Fiduciario

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza prestati da società ed individui italiani nel quadro delle attività della Banca, per un ammontare iniziale di 500 milioni di lire.

Le trattative per la firma dell'Accordo hanno incontrato inattese difficoltà a seguito della pretesa, da parte della BAD, di non costituire un fondo fiduciario, ma di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale. Solo in data 30 ottobre 1998 è stato possibile sottoscrivere l'Accordo per il finanziamento dei servizi di consulenza tramite la costituzione di Fondo Fiduciario.

IV. - LA COOPERAZIONE BILATERALE

1. - La cooperazione italiana e le emergenze

La cooperazione italiana nel 1998, attraverso l'azione dell'Ufficio Emergenza è intervenuta a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o attribuibili all'uomo con interventi attivati da richiesta delle stesse comunità o da appello internazionale.

I fondi a disposizione dell'Ufficio Emergenza, per l'anno 1998, sono stati di 50 miliardi di lire per gli interventi umanitari. Per quanto riguarda gli aiuti alimentari, a seguito della ratifica della convenzione di Londra, sono stati definiti interventi per 90 miliardi di lire, effettivamente però sono state consegnate ai beneficiari, nel corso del 1998, derrate alimentari per 55,95 miliardi di lire pari a circa 63.000 tonnellate. I restanti 34,05 miliardi di lire rappresentano forniture che al 31 dicembre 1998 erano ancora in corso di aggiudicazione da parte dell'A.I.M.A. ovvero in fase di consegna da parte delle Ditte aggiudicatrici.

Nel corso del 1998 sono stati definiti interventi in aiuti alimentari nelle seguenti aree geografiche e per i seguenti importi:

Area geografica	Importo (miliardi di lire)
Africa	47,50
Mediterraneo	11,10
America Latina	19,90
Asia	10,25
Est-Europa	01,25

Per i singoli interventi sono stati considerati una serie di fattori di concerto con le nostre Ambasciate: 1) contesto politico ed analisi degli aspetti inerenti la sicurezza alimentare, 2) stato di deficit alimentare del Paese, urgenze dell'intervento e disponibilità delle derrate alimentari sui mercati locali, 3) analisi del rapporto costi-benefici dell'intervento e valutazione delle aree e dei tempi di esecuzione.

Per quanto riguarda gli aiuti umanitari, la cifra a disposizione dell'ufficio Emergenza è stata inferiore a quella degli altri principali Paesi donatori, pertanto è stato necessario concentrare tali interventi in aree prioritarie. Gli interventi umanitari sono stati realizzati sia con programmi a gestione diretta o affidati ad ONG e sia con contributi ad Organismi Internazionali.

Nella definizione dei programmi di emergenza è sempre stata considerata l'esigenza di favorire la ripresa economica generando il necessario continuum tra azione di emergenza e la successiva fase di riabilitazione e sviluppo. Si è cercato di far fronte a quasi tutte le calamità che hanno colpito i Paesi e sono concentrati gli interventi in alcune aree prioritarie. La Regione Centroafricana, comprendente Uganda, Rwanda, Burundi, Repubblica Democratica del Congo e Congo Brazzaville; l'ex-Jugoslavia, in particolare il Kosovo e i paesi centroamericani colpiti dall'uragano Mitch.

Per quanto riguarda gli interventi in aiuto alimentare sono stati predisposti a seguito di una serie di fattori quali:

- contesto politico ed analisi degli aspetti inerenti la sicurezza alimentare;
- stato di deficit alimentare del Paese, urgenza dell'intervento e possibilità di reperire le derrate alimentari sui mercati locali ovvero regionali;

- eventuali ripercussioni sui mercati locali, sulle modalità di approvvigionamento e sulle abitudini alimentari della popolazione in conseguenza dell'importazione di ingenti quantitativi di derrate;
- analisi del rapporto costi-benefici dell'operazione in aiuto alimentare con particolare riferimento al costo dei trasporti delle derrate sino a destino nonché ai tempi di realizzazione dell'intervento.

SINGOLI INTERVENTI

- *Burundi*: 1) UNICEF, contributo di Lire 400.000.000 per un programma di approvvigionamento idrico nel nord-est del paese; 2) OMS, contributo di Lire 400.000.000 per interventi sociosanitari a favore delle donne vittime della guerra; 3) finanziamento di Lire 700.000.000. per un programma sociosanitario ed agricolo a gestione diretta in favore degli sfollati interni.
- *Ruanda*: 1) finanziamento di Lire 1.200.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma bilaterale multisetoriale a favore dei gruppi più svantaggiati, in particolare donne e bambini sfuggiti al genocidio; 2) UNICEF, contributo di Lire 800.000.000 per un intervento di assistenza sociosanitaria e psico-sociale a favore dei bambini traumatizzati; 3) UNDP, contributo di Lire 300.000.000 per la continuazione del programma di emergenza sanitaria nella Prefettura di Mutara a sostegno del processo di reinserimento dei rimpatriati e della ricostruzione nazionale; 4) Consegna al "Ministère du Genre, Famille et Affaires Sociales" di 1073,056 tonnellate di riso per un valore complessivo di lire 1,5 miliardi, destinato dalle autorità ruandesi alla distribuzione gratuita in progetti di assistenza alimentare alla popolazione vulnerabile.
- *Congo Brazzaville*: 1) CICR, contributo di Lire 500.000.000 per l'assistenza sociosanitaria e l'approvvigionamento di acqua potabile; 2) Aiuto alimentare, consistente in una fornitura di 1731,99 tonnellate di riso del valore complessivo di lire 2 miliardi, destinato alla vendita sul mercato locale al fine di ottenere fondi per i progetti di riabilitazione socio-sanitaria.
- *Repubblica Democratica del Congo*: 1) UNICEF, contributo di Lire 900.000.000, per attività di sostegno dei bambini in situazioni particolarmente difficili; 2) finanziamento di Lire 1.700.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un intervento di supporto al sistema sanitario locale; 3) finanziamento di Lire 900.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma di assistenza sociosanitaria ai minori; 4) fornitura di 3367,388 tonnellate di riso del valore di lire 3 miliardi, è stata consegnata alle autorità di Kinshasa per fronteggiare la situazione di emergenza alimentare post-bellica e quindi distribuiti in progetti "food for work". Una parte dei suddetti aiuti è stata inoltre venduta per ottenere i fondi necessari alla ricostruzione.
- *Uganda*: 1) UNHCR: contributo di Lire 500.000.000 per un programma di assistenza ai profughi sudanesi, agli sfollati ugandesi del Nord Uganda e ai profughi congolesi nell'Uganda Occidentale; 2) UNICEF: contributo di Lire 300.000.000 per un programma di assistenza psico-sociale e riabilitativa ai bambini vittime delle mine antiuomo e traumatizzati dalla guerra, 3) finanziamento di Lire 1.600.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per l'assistenza sociosanitaria dei profughi e degli sfollati nell'Uganda Settentrionale ed Occidentale; 4) Fornitura di 1183,929 tonnellate di riso del valore di 3 miliardi di lire, consegnata al "Ministry of

Health" ugandese, per essere venduta sul mercato, i Fondi di Contropartita, generati dalla vendita del prodotto, sono stati destinati al finanziamento di programmi socio-sanitari.

In Africa Occidentale sono stati ritenuti prioritari i seguenti paesi:

- *Angola*: 1) PAM: contributo di Lire 800.000.000 per il finanziamento del servizio aereo passeggeri ed il trasporto per via terrestre ed aerea dei generi di soccorso; 2) UNHCR contributo di Lire 1.000.000.000 per il sostegno al rimpatrio volontario e alla reintegrazione dei rifugiati angolani; 3) OIM: contributo di Lire 1.000.000.000 per l'assistenza medica, il trasporto e la reintegrazione comunitaria degli sfollati interni; 4) OCHA Lire 200.000.000 per il finanziamento del fondo di risposta rapida alle emergenze.; 4) AIMA; Lire 7.000.000.000 per un importante pacchetto di aiuti alimentari. 5) consegna al Ministero degli Affari Sociali angolano (MINARS) l'equivalente di 7 miliardi di lire in riso, pari a 6547,663 tonnellate metriche. L'intervento di assistenza alimentare era rivolto alle fasce vulnerabili della popolazione di Luanda, Lobito e Namibe la distribuzione gratuita delle derrate è stata effettuata secondo il seguente piano di ripartizione: - Luanda: 3282,7 tonnellate circa; - Lobito: 1959,0 tonnellate circa; - Namibe: 1305,0 tonnellate circa. La distribuzione ha visto coinvolte, oltre al Minars, la Caritas, le ONG ed Istituzioni religiose presenti sul territorio angolano. I costi del trasporto delle derrate dai magazzini di stoccaggio alle aree interessate dalla distribuzione saranno coperti con il ricavato ottenuto dalla vendita di una parte del prodotto giunto a destino.

- *Guinea Bissau*: 1) CICR: contributo di Lire 300.000.000 per l'assistenza alle vittime della guerra civile 2) finanziamento di Lire 300.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma di aiuti alimentari e sociosanitari alla popolazione civile.

Nel Corno d'Africa

- *Eritrea*: 1) finanziamento di Lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per interventi umanitari a causa della ripresa del conflitto. 2) forniture alimentari del valore di 5 miliardi di lire (3527,902 tonnellate di riso pari a 3,5 miliardi di lire e 1455,989 tonnellate di pasta pari 1,5 miliardi di lire). L'aiuto in questione è stato preso in consegna dal "Commissariato Eritreo per il Soccorso e i Rifugiati" e distribuito gratuitamente agli sfollati delle zone di confine nonché agli espulsi dall'Etiopia.

- *Etiopia*: 1) finanziamento di Lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per interventi umanitari a causa della ripresa del conflitto; 2) OIM, contributo di Lire 110.000.000 per un programma di rimpatrio dal Kenya di eritrei espulsi dall'Etiopia durante il succitato conflitto.

- *Sudan*: 1) UNICEF, contributo di Lire 400.000.000 per un programma, sul canale bilaterale, di assistenza umanitaria; 2) finanziamento di Lire 1.600.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per il programma "Operation Lifeline Sudan", nel Sudan meridionale.

- *Somalia*: finanziamento di Lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata in Nairobi per l'assistenza alimentare e sanitaria alle popolazioni della Somalia Meridionale.

- *Gibuti*: 1) finanziamento di Lire 900.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata in Sana'a per un programma sociosanitario per i rifugiati somali; 2) aiuti alimentari del valore di 1 miliardo di lire (935,636 tonnellate di pasta del valore di 800 milioni e 408,963 tonnellate di farina di frumento del valore di 200 milioni) è stato consegnato all'"Ufficio di Approvvigionamento e Commercializzazione" della Presidenza della Repubblica gibutina

nell'autunno scorso. L'aiuto è stato successivamente monetizzato al fine di ottenere finanziamenti per i progetti di sviluppo nel settore socio-economico.

- *Yemen*: finanziamento di Lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata in Sana'a per un programma sociosanitario per i rifugiati somali.

In Africa inoltre, per quanto riguarda gli aiuti alimentari, sono stati disposti interventi nei seguenti Paesi:

- *Burkina Faso*: Nel settembre del 98 è stata consegnata alla "Société Nationale de Gestion des stocks de Sécurité", burkinabé una fornitura di 2574,411 tonnellate di riso. Valore della fornitura: 3 miliardi di lire. L'aiuto in questione è stato monetizzato e con il ricavato ottenuto sono stati finanziati progetti e programmi nel settore della sicurezza alimentare.

- *Centrafrica*: Il riso inviato in dono al Centrafrica nel luglio 98 (valore: 500 milioni pari a 371,500 tonnellate) è stato monetizzato per finanziare, con il ricavato, progetti nel settore socio-sanitario.

- *Comore*: Nel giugno 1998 le Isole Comore hanno beneficiato di una fornitura di riso del valore di 700 milioni di lire (pari a 583,888 tonnellate). L'aiuto in questione è stato distribuito gratuitamente alla popolazione vulnerabile.

- *Guinea-Equatoriale*: Le 540,129 tonnellate di riso (valore della fornitura: 500 milioni di lire) giunte a Bata nel giugno dello scorso anno sono state vendute sul mercato locale per finanziare la costruzione del tratto stradale Asonga-Ngolo.

- *Madagascar*: 794,289 tonnellate di riso corrispondenti ad 1 miliardo di lire italiane, sono giunte in Madagascar nel settembre 1998 e sono state prese in consegna dalla ONG italiana VIS che ha tilizzato la fornitura in parola per i suoi progetti di assistenza alimentare alle fasce di popolazione vulnerabile.

- *Malawi*: Nel settembre 1998 è giunta in Malawi una fornitura di 1413,197 tonnellate di frumento tenero del valore di 1 miliardo di lire. L'aiuto alimentare italiano è stato venduto sul mercato locale ed i fondi ricavati sono stati impiegati in programmi di cooperazione.

- *Mauritania*: Nel dicembre 1998 sono state consegnate al "Commissariat à la Sécurité Alimentaire" mauritano 2114,209 tonnellate di frumento duro del valore di 1 miliardo di lire. Il dono italiano è stato monetizzato ed il ricavato ottenuto dalla vendita del prodotto destinato a finanziare i progetti di sicurezza alimentare e di lotta alla povertà.

- *Mozambico*: Le 1952,338 tonnellate di riso (valore: 2 miliardi di lire) giunte in Mozambico nell'autunno scorso sono state consegnate all'"Ente per la Prevenzione e Lotta alle Calamità Naturali" del Ministero degli Esteri mozambicano. Il dono italiano è stato distribuito alla popolazione colpita dalle inondazioni nell'ambito di progetti di assistenza alimentare alla popolazione vulnerabile e in progetti "food for work".

- *Niger*: Le 3595,573 tonnellate di riso (valore: 3 miliardi di lire) consegnate all'"Office des produits vivriers" nigerino alla fine del 1998 sono state destinate alla vendita sul mercato locale per ottenere fondi da destinare ai programmi di sicurezza alimentare attraverso la ricostituzione degli stocks nazionali di sicurezza.

- *Tanzania*: L'aiuto alimentare alla Tanzania del valore complessivo di 4 miliardi (2872,301 tonnellate di riso del valore di 3 miliardi e 2212,440 tonnellate di farina di frumento del valore di 1 miliardo di lire), consegnato alle Autorità tanzane nell'estate scorsa, è stato parzialmente destinato alla vendita per finanziare progetti di assistenza alimentare alla popolazione vulnerabile. La parte non monetizzata è stata impiegata in progetti "food for work".

- **Zambia:** Nell'autunno scorso lo Zambia ha beneficiato di una fornitura di 1126 tonnellate di riso del valore di 1,6 miliardi di lire. Il donativo italiano, giunto a destino nel settembre 1998, è stato consegnato alla ONG zambiana "Programme Against Malnutrition" per la distribuzione gratuita alla popolazione vulnerabile colpita dal fenomeno meteorologico "El Nino".

Per quanto concerne l'Europa Orientale è stato avviato, durante l'anno, un importante piano umanitario in favore degli sfollati interni del Kosovo. L'Italia è uno dei primi paesi donatori ad essere intervenuta tempestivamente dopo l'aggravarsi della crisi ed è attualmente funzionante a Pristina un ufficio della Cooperazione nonché un magazzino per lo stoccaggio dei beni umanitari. Con il Deposito Umanitario di Pisa, gestito dalle Nazioni Unite con fondi prevalentemente italiani, è stato inviato un sostanzioso quantitativo di aiuti umanitari come l'invio di farmaci, beni di prima necessità ed alimentari. Per tali distribuzioni la cooperazione italiana si sta avvalendo delle Organizzazioni non Governative presenti in loco.

È stato istituito un fondo in loco presso l'Ambasciata in Belgrado, di Lire 3.900.000.000 per il finanziamento di attività shelter, inteso come aiuto agli sfollati per il rientro alle loro case, nonché per l'assistenza sociosanitaria. All'OMS, è stato dato un contributo di Lire 600.000.000 per aiuti nel settore igienico e settore sociosanitario.

In adempimento agli impegni sottoscritti dal Governo italiano nella Conferenza Donatori di Bruxelles del 1997, si è attuato un consistente pacchetto di iniziative umanitarie per un importo complessivo di 5,8 miliardi di lire.

- **Albania:** 1) OMS contributo di Lire 500.000.000 per un programma volto a migliorare l'accessibilità all'uso dei farmaci essenziali; 2) finanziamento di Lire 1.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un progetto di riabilitazione dell'ospedale di Berat; 3) finanziamento di Lire 1.100.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma bilaterale finalizzato al ripristino e funzionamento dei servizi sociosanitari; 4) finanziamento di Lire 1.300.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un progetto di miglioramento dell'assistenza sanitaria nelle situazioni di emergenza tramite la creazione di una rete informativa e di comunicazioni; 5) finanziamento di Lire 300.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma bilaterale per l'assistenza sociosanitaria ed educativa ai gruppi vulnerabili ed in particolare ai bambini dell'area di Scutari; 6) finanziamento di Lire 1.100.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma di emergenza sociosanitaria e di risanamento ambientale nella provincia di Valona e Tirana.

- **Bosnia:** 1) OIM contributo di Lire 650.000.000 per un programma sociale e sanitario a favore della popolazione profuga e sfollata; 2) IMG contributo di Lire 1.200.000.000 per un programma di ripristino di alloggi e riabilitazione della rete idrica; 3) finanziamento di Lire 1.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma di assistenza umanitaria alle famiglie bisognose.

Mediterraneo - Medio Oriente - Asia

- **Algeria:** Nel giugno 1998 sono state consegnate alla Mezzaluna Rossa Algerina 1318,623 tonnellate di zucchero del valore di 1 miliardo di lire. La fornitura era destinata ai campi profughi Sahraoui di Tindouf.

- **Afganistan:** CICR contributo di Lire 1.500.000.000 per un programma di riabilitazione delle vittime delle mine antiuomo.

- *Iraq*: finanziamento di Lire 2.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma di riabilitazione dell'Ospedale Al-Nouman di Baghdad (partito nel 1999)

- *Territori Palestinesi*: 1) finanziamento di Lire 750.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per un programma bilaterale di assistenza sociosanitaria. (programma del 1997); 2) sono state consegnate al Ministero degli Affari Sociali palestinese, circa 1800 tonnellate di farina di frumento (valore della fornitura: 1 miliardo di lire). La farina è stata distribuita gratuitamente alle fasce vulnerabili della popolazione palestinese colpite dalla crisi economica conseguente alla frequente chiusura dei Territori.

Per quanto riguarda l'Asia, la presenza della cooperazione italiana è stata attraverso gli aiuti alimentari nei seguenti Paesi:

- *Bangladesh*: Al "Secretary Ministry of Food" sono state consegnate, tra agosto e settembre 1998, 1692,534 tonnellate di riso (valore della fornitura: 1,75 miliardi di lire. Il dono italiano è stato distribuito gratuitamente alla popolazione colpita dalle alluvioni.

- *Corea del Nord*: Tra settembre e dicembre 1998 è stata consegnata al "Flood Damage Rehabilitation Committee" una fornitura di 6684,864 tonnellate di farina di frumento tenero del valore di 3,5 miliardi di lire. La fornitura, reperita sul mercato cinese, è stata interamente destinata all'assistenza alimentare alle fasce vulnerabili della popolazione.

- *Filippine*: Le Filippine hanno beneficiato di una fornitura di 1605,806 tonnellate di semola di frumento duro del valore di 1 miliardo di lire. L'aiuto è stato consegnato nell'ottobre 1998 al "Ministero della Riforma Agraria" e, quindi, monetizzato per poter finanziare il programma di riforma agraria dell'isola di Mindao.

In America Centrale gli interventi di emergenza sono stati rivolti in favore delle popolazioni colpite dall'uragano Mitch. Sono stati immediatamente autorizzati finanziamenti al Programma Alimentare Mondiale ed all'Unicef per azioni di pronto intervento e sociosanitario, destinati ai gruppi più vulnerabili in Honduras, Nicaragua, El Salvador, Guatemala e Belize. Sono stati inoltre istituiti fondi di emergenza in loco presso le nostre Ambasciate.

Sono stati autorizzati finanziamenti per la costituzione di fondi in loco per l'acquisto e l'invio di generi di prima necessità, aiuti alimentari e sociosanitari, presso le seguenti ambasciate: *Honduras* Lit. 1.000.000.000, *Nicaragua* Lit. 500.000.000, *Guatemala* Lit. 500.000.000, *El Salvador* Lit. 500.000.000, *Costa Rica*, competente anche per il Belize, Lit. 300.000.000.

- *Cuba*: 1) finanziamento di Lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata per interventi di assistenza umanitaria alla popolazione colpite dal ciclone Georges; 2) alle Autorità cubane sono state consegnate, nel dicembre scorso, 4264,344 tonnellate di riso del valore di 3 miliardi di lire. L'aiuto in questione è stato utilizzato in progetti di assistenza alimentare alla popolazione vulnerabile cubana.

- *Repubblica Dominicana*: finanziamento di Lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco per interventi di assistenza umanitaria alla popolazione colpite dal ciclone Georges.

Per quanto riguarda l'America Latina inoltre, gli aiuti alimentari sono stati forniti ai seguenti Paesi:

- *Ecuador*: L'aiuto alimentare italiano, consistente in una fornitura di 530,853 tonnellate di pasta e di 643,079 tonnellate di riso del valore complessivo di 1 miliardo di lire, è stato consegnato all'Istituto Nazionale de Defensa Civil Director Colonel Gustavo Burbano Peredes". Il

dono italiano è stato distribuito alla popolazione vulnerabile ecuadoregna tramite l'ONG italiana CISP ed altre ONG locali che operano nelle aree maggiormente colpite dagli effetti del "Nino".

- *Guatemala*: Le 2537,673 tonnellate di frumento tenero donato nell'agosto scorso dall'Italia al Guatemala (valore: 1 miliardo di lire), sono state destinate al "Centro di Servizi con Mulino per Cereali a Chimaltenango" (progetto bilaterale della nostra Cooperazione), al fine di dotare il Mulino di materia prima, facilitarne l'inserimento nella vita economica nazionale nonché incrementare il Fondo di Contropartita Italia-Guatemala attraverso la vendita sul mercato locale della farina prodotta nel Mulino.

- *Perù*: Il Perù ha beneficiato nel giugno/luglio 1998 di una fornitura di 1437,865 tonnellate di pasta del valore complessivo di lire 1,40 miliardi. L'aiuto in questione è stato consegnato al "Programa Nacional de Asistencia Alimentaria (PRONAA)". L'equivalente in tonnellate di circa 900 milioni di lire di pasta è stato destinato ad un programma di mense infantili del PRONAA nei Dipartimenti di Ayacucho, Huancavelica e Apurimac, maggiormente colpiti dalla malnutrizione cronica. I restanti 500 milioni di lire sono stati destinati al programma di ricostruzione post-Nino che il PRONAA ha attivato nei Dipartimenti maggiormente colpiti dalle alluvioni (Piura, Tumbes e ICA). La distribuzione degli alimenti è stata effettuata nelle mense d'emergenza ovvero nell'ambito di progetti finalizzati alla ricostruzione delle infrastrutture pubbliche secondo la formula del "food for work".

Completa il quadro degli interventi umanitari l'istituzione di nuovi fondi bilaterali di emergenza italiani presso le seguenti Agenzie Internazionali.

<i>Agenzia Internazionale</i>	<i>Importo (miliardi di lire)</i>
OCHA	1,0
OMS	2,5
UNHCR	1,5
FICROSS	1,5
UNICEF	1,0
PAM	1,0

Si tratta di uno strumento finanziario particolarmente flessibile poiché, al verificarsi di un'improvvisa crisi umanitaria, predetti fondi possono essere immediatamente utilizzati dalle Agenzie Internazionali su autorizzazione della Direzione Generale della Cooperazione. Con tali fondi sono stati effettuati i seguenti interventi umanitari:

OCHA

- *Papua Nuova Guinea*: Contributo di Dollari USA 30.000 da destinarsi alle operazioni di emergenza in favore delle popolazioni colpite dalla siccità;
- *Perù*: Contributo di Dollari USA 30.000 da destinarsi ad acquisto in loco di generi di prima necessità a favore delle popolazioni colpite dalle inondazioni;
- *Guyana*: Contributo di Dollari USA 50.000 per un intervento di emergenza da destinarsi alle popolazioni colpite da siccità;
- *Tibet*: Contributo di Dollari USA 100.000 da destinarsi alle vittime della particolare rigidità invernale;

- *Bolivia*: Contributo di Dollari USA 50.000 da destinarsi alle popolazioni vittime del terremoto;
- *Tajikistan*: Contributo di Dollari USA 20.000 per l'acquisto di beni di prima necessità in favore delle popolazioni colpite da inondazioni;
- *Afganistan*: Contributo di Dollari USA 100.000 per l'acquisto di beni di prima necessità in favore della popolazione colpita dal terremoto;
- *Honduras*: Contributo di Dollari USA 10.400 in favore delle popolazioni colpite dalla siccità;
- *Bangladesh*: Contributo di Dollari USA 40.000 in favore delle popolazioni colpite da inondazioni;
- *Messico*: Contributo di Dollari USA 30.000 in favore delle vittime di inondazione nella regione del Chiapas;
- *Cina*: Contributo di Dollari USA 180.000 per assistenza umanitaria in favore della popolazione colpita da inondazioni.

OMS

- *Territori Palestinesi*: Contributo di Dollari USA 115.000 per assistenza tecnica alla Bir Zeit University per il corso di diploma in "Primary Health Care";
- *Iraq*: Contributo di Dollari USA 183.349 per fornitura di medicinali e beni di prima necessità all'Ospedale pediatrico di Baghdad;
- *Marocco*: Contributo di Dollari USA 85.000 per fornitura di farmaci anticancro;
- *Gambia*: Contributo di Dollari USA 49.000 per fornitura vaccini contro epatite B;
- *Eritrea*: Contributo di Dollari USA 100.000 per invio kits sanitari di emergenza a seguito eventi bellici;
- *Etiopia*: Contributo di Dollari USA 100.000 per invio kits sanitari di emergenza a seguito di eventi bellici;
- *Repubblica Democratica Del Congo*: Contributo di Dollari USA 150.000 per invio di 20 kits sanitari in 4 ospedali di Kinshasa;
- *Kenya*: Contributo di Dollari USA 14.200 per invio di kits sanitari a seguito attentato Ambasciata USA;
- *Algeria*: Contributo di Dollari USA 45.200 per l'organizzazione di un seminario tecnico sul tema "Violenza e cultura di pace".

UNHCR

- *Kosovo*: Contributo di Dollari USA 200.000 in favore dei rifugiati albanesi in Kosovo;
- *Repubblica Democratica Del Congo*: Contributo di Dollari USA 100.000 in favore della popolazione rifugiata a seguito del conflitto civile.

UNICEF

- *Angola*: Contributo di Dollari USA 60.000 per acquisto e distribuzione vaccini e materiale sanitario utile ad affrontare crisi epidemica di meningite;

- *Somalia*: Contributo di Dollari USA 300.000 per un programma di emergenza di bonifica idrica ed ambientale”;
- *Repubblica Democratica Del Congo*: Contributo di emergenza di Dollari USA 200.000 ripartiti per fornitura di prodotti chimici per la potabilizzazione dell’acqua (70.000) ed interventi a sostegno dei bambini abbandonati (130.000);
- *Guatemala*: Contributo di Dollari USA 65.000 per aiuti umanitari di emergenza a seguito dell’uragano Mitch;
- *Belize*: Contributo di Dollari USA 50.000 per aiuti umanitari di emergenza a seguito dell’uragano Mitch.

DEPOSITO DI PISA

Un altro utile strumento a disposizione dell’Ufficio Emergenza è il Deposito di Pisa creato nel 1985 e gestito, prevalentemente con fondi italiani, dal Dipartimento Affari Umanitari delle Nazioni Unite (OCHA). Lo scopo della sua costituzione è quello di poter disporre di una riserva di beni di primo soccorso, medicinali ed alimenti da utilizzare immediatamente in situazioni di emergenza provocate da disastri naturali o causati dall’uomo ed inviati a destinazione entro 48/72 ore dall’evento calamitoso. Il Deposito è collocato nell’area aeroportuale di Pisa, che è anche base operativa dell’Aeronautica Militare Italiana.

Nel 1994 su iniziativa della DGCS, l’OCHA e l’OMS hanno sottoscritto un accordo per l’integrazione in seno al Deposito di beni di soccorso sanitario. Nel 1995 l’OCHA ed il PAM hanno firmato un analogo accordo per lo stoccaggio di alimenti.

Durante il 1998 sono state effettuate da Pisa 57 operazioni umanitarie in varie parti del mondo per via terrestre, marittima ed aerea. Gran parte delle predette spedizioni umanitarie hanno riguardato i paesi centroamericani colpiti dall’uragano Mitch ed il Kosovo.

VOLI UMANITARI – 1998

<i>Paese beneficiario</i>	<i>Mese</i>
- Uganda	Gennaio
- Burundi	Gennaio
- Etiopia	Luglio
- Kenya	Agosto
- Etiopia	Agosto
- Congo	Agosto
- Congo	Settembre
- Bangladesh	Settembre
- Sudan	Ottobre
- Honduras	Novembre
- Nicaragua	Novembre

OMS Pisa

- *Albania e Kosovo*: Invio di 4 kits sanitari destinati ai rifugiati del Kosovo in Albania e di 4 kits sanitari destinati alle autorità sanitarie del Kosovo per un costo totale di circa Dollari USA 40.000;

- *Sudan*: Invio di 5 kits sanitari da destinarsi alle popolazioni vittime delle inondazioni per un costo di circa Dollari USA 15.000;
- *Bangladesh*: Invio di 13 kits di emergenza da destinarsi alle popolazioni vittime delle inondazioni per un costo di Dollari USA 38.000;
- *Nigeria*: Invio 2 kits sanitari a seguito incendio oleodotto per un costo di Dollari USA 9.300;
- *Congo Brazzaville*: Trasporto via aerea di 3 Kits sanitari a seguito riacutizzarsi conflitto civile.

OCHA – Pisa

- *Burundi*: Invio di aiuti umanitari per un costo di Dollari USA 211.000;
- *Etiopia*: Volo umanitario per trasporto kits sanitari ed aiuti umanitari da destinarsi alle popolazioni sfollate a seguito conflitto per un costo di Dollari USA 111.000;
- *Eritrea*: Volo umanitario per trasporto kits sanitari ed aiuti umanitari da destinarsi alle popolazioni sfollate a seguito conflitto per un costo di Dollari USA 140.000;
- *Repubblica Democratica Del Congo*: Volo umanitario per trasporto generatori da destinarsi a centri ospedalieri per un costo di Dollari USA 21.000;
- *Repubblica Federale Di Yugoslavia – Kosovo*: 1) Trasporto via camion di kits di emergenza e beni umanitari per un costo di circa Dollari USA 200.000; 2) Trasporto di aiuti umanitari messi a disposizione dal Consorzio Italiano di Solidarietà da destinarsi nel Kosovo
- *Centro America*: Invio volo umanitario in Honduras per un costo di 160.500 \$ circa; ed in Nicaragua per un costo di Dollari USA 168.000; containers via nave in Guatemala, Nicaragua ed Honduras per intervento umanitario da destinarsi alle popolazioni colpite dall'uragano Mitch per un costo di circa Dollari USA 300.000;

2. - La cooperazione sanitaria

Nel 1998 la cooperazione sanitaria italiana -che ha continuato ad operare sulla base dei principi guida definiti sin dal 1989 e delle linee direttrici approvate nel 1994 in sede di UE- ha avviato un processo di revisione delle proprie strategie e modalità di intervento, che dovrebbe condurre alla pubblicazione di nuove linee guida nel corso del 1999. L'esercizio, reso necessario anche dal mutato scenario internazionale, tiene naturalmente conto dell'esperienza maturata dall'Italia nell'ambito delle attività di cooperazione allo sviluppo, ma guarda anche alle migliori esperienze sviluppate nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale, con il quale si cerca di ristabilire le necessarie sinergie.

A livello internazionale la Cooperazione sanitaria italiana ha mantenuto la tradizionale collaborazione con le Organizzazioni Internazionali attive in ambito sanitario.

Con particolare riferimento alla OMS, l'Italia vi è stata rappresentata a livello tecnico nei comitati di indirizzo e di gestione delle principali divisioni e programmi. È stato seguito con la massima attenzione il processo di rinnovamento dell'Organismo avviato dal nuovo Direttore Generale, la norvegese Dr.ssa G.H.Brundtland, sin dal momento della sua elezione nel luglio 1998, che l'Italia ha peraltro apertamente sostenuto. Tale processo, volto a rendere la OMS più rispondente alla domanda di assistenza proveniente dai PVS ed al suo ruolo nell'ambito della sanità a livello globale, è stato anche l'occasione per rivedere e rilanciare un più organico rapporto con l'Italia.

Alcuni degli elementi strategici per il rilancio della OMS sono stati peraltro messi in evidenza dallo studio di valutazione esterna delle sue attività nei PVS, che l'Italia ha sostenuto insieme a Australia, Canada, Norvegia, Regno Unito e Svezia, e le cui conclusioni sono state presentate alla Comunità internazionale a Roma nell'aprile 1998.

Oltre alle attività di carattere umanitario in risposta a calamità naturali o causate dall'uomo, la cooperazione italiana ha gestito nel 1998 oltre 100 iniziative sociosanitarie in 47 Paesi, per un valore complessivo di 436 miliardi di lire.

Sostegno alle politiche e sviluppo dei sistemi sanitari nazionali

Nei PVS l'impegno prevalente è quello di favorire il coordinamento operativo tra i maggiori donatori e le Organizzazioni Internazionali (UE, OMS, UNICEF e altri organismi del sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e altre agenzie bilaterali), per contribuire al sostegno dei piani sanitari nazionali.

In particolare l'Italia, come seguito dell'esercizio messo a punto in ambito UE, dove ha svolto in anni recenti il ruolo di capofila del coordinamento degli Stati Membri per la cooperazione in sanità in Etiopia, ha contribuito a creare le premesse per l'avvio del Programma di Sviluppo Integrato del Sistema Sanitario in tale Paese, sulla base del metodo dell'approccio settoriale integrale (*Sector-wide approach*). In tal senso si intende superare il tradizionale approccio per progetti, puntando al sostegno diretto delle politiche nazionali e dei relativi piani di investimento in forma coordinata ed integrata tra i diversi donatori.

Con analogo approccio, la cooperazione italiana nei Territori Palestinesi ha coordinato anche nel 1998 il gruppo di lavoro settoriale internazionale sulla pianificazione sanitaria e l'assistenza tecnica al Ministero della Sanità. In Mozambico partecipa al coordinamento dei donatori a sostegno del processo di riforma sanitaria, assistendo anche direttamente il locale Ministero della Sanità. In Eritrea sta completando, in collaborazione con l'OMS, la prima fase di un intervento settoriale

integrato a livello nazionale che affronta le priorità sanitarie identificate dal Paese. In Angola è stato individuato nel corso del 1998 un nuovo programma Paese settoriale con un rilevante sostegno alla riorganizzazione del sistema sanitario nazionale. Da ultimo, in Uganda la nostra cooperazione sostiene quale donatore principale il processo di riforma sanitaria, promuovendo in particolare l'integrazione tra servizi governativi e privati *no profit*, con la doppia finalità sociale di migliorare la qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria ed economica di ottimizzare le risorse disponibili.

Decentramento e supporto ai sistemi sanitari locali

Molti interventi si realizzano in aree geograficamente definite (di regola coincidenti con le aree del decentramento politico-amministrativo: distretti, provincie, dipartimenti ecc.). Questi interventi, tesi anche a promuovere il decentramento del sistema sanitario, si propongono di realizzare a livello locale le azioni previste nei piani sanitari nazionali, incrementando qualità e quantità delle prestazioni dei servizi e facilitando l'accesso e la partecipazione dell'utenza alla loro gestione. Si possono citare ad esempio gli interventi in vari Paesi africani (Angola, Uganda, Mozambico, Zimbabwe, Etiopia, Egitto), in America latina (Bolivia) e nei Caraibi (Giamaica) e le nuove iniziative in Cina finalizzate all'attivazione di sistemi d'emergenza e pronto soccorso in aree urbane. In Mozambico (provincia di Sofala) l'Italia figura come "Donatore capofila", sostenendo direttamente il sistema sanitario provinciale. In Uganda è in corso la formulazione di un'iniziativa che promuoverà la politica nazionale d'integrazione dei servizi sanitari governativi con quelli privati non lucrativi di utilità sociale.

Sistemi informativi sociosanitari e di sorveglianza epidemiologica.

Specifici interventi per la raccolta e l'analisi di dati statistici, indispensabili alla programmazione sanitaria e per l'appoggio al funzionamento di laboratori di sanità pubblica e igiene ambientale, sono in corso in Albania, Angola, Mozambico e nei Territori Palestinesi. In Swaziland, dove l'Italia è l'unico donatore bilaterale in campo sanitario, si collabora alla organizzazione del sistema nazionale di informazione sanitaria. Analoghi interventi sono in corso in alcune province dello Zimbabwe e nel corso dell'anno è stata approvata un'iniziativa per la costruzione del sistema informativo su base geografica nella provincia del Gauteng (Sudafrica). D'altra parte, l'uso di Sistemi di Informazione Geografica (GIS) per la programmazione e la gestione integrata nei Sistemi Locali di Salute è stato introdotto proprio dall'Italia nell'ambito dei programmi di cooperazione sanitaria con l'America latina ed è stato poi "importato" in Italia a partire da programmi di cooperazione decentrata (Provincia di Arezzo).

Sistemi farmaceutici nazionali e farmaci essenziali

Si sono realizzati, in collaborazione con l'OMS, interventi per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi farmaceutici nazionali. Sono in via di conclusione gli interventi bilaterali mirati ad assicurare la produzione locale e la distribuzione di farmaci essenziali, nonché l'appoggio ai sistemi locali di gestione dell'approvvigionamento, come in Marocco e Burkina Faso; in Cina la produzione farmaceutica nei PVS è stata promossa attraverso il sostegno ad imprese miste.

Infrastrutture sanitarie e tecnologie biomediche sostenibili

Gli interventi della cooperazione italiana in quest'area hanno prevalentemente puntato sulla riabilitazione delle infrastrutture sanitarie esistenti per adeguarle alle esigenze del bacino d'utenza, nell'ottica di un più favorevole rapporto costo/beneficio e dell'integrazione dei servizi sanitari territoriali (Libano, Uganda, Egitto, Siria). In Bolivia, nella ristrutturazione dell'ospedale dipartimentale di Potosì, avviata nel 1997, oltre all'appropriatezza tecnologica delle opere, ne viene curato anche l'impatto ambientale e culturale. Nel 1998 è stata peraltro avviata la seconda componente per la dotazione tecnologica dell'ospedale e la sua completa integrazione nel sistema dipartimentale di sanità.

In situazioni particolari si è anche provveduto alla realizzazione *ex-novo* di strutture sanitarie di base e ospedaliere per rispondere ad una domanda esistente in carenza assoluta di servizi (Eritrea, Territori palestinesi). Nel campo delle tecnologie, d'accordo con le «linee guida per la cooperazione allo sviluppo nel settore delle tecnologie biomediche e dell'ingegneria clinica», pubblicate nel 1996, sono stati applicati con rigore i criteri di compatibilità con gli standard locali e di sostenibilità tecnico-economica delle forniture; è stata anche sempre associata una componente di manutenzione e formazione professionale, come in Mozambico o nel citato intervento in Bolivia. Nella stessa ottica, nel 1998 è stato inoltre approvato un programma per l'ammodernamento del parco tecnologico sanitario macedone e l'organizzazione del relativo sistema di manutenzione. Sono stati realizzati interventi per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e la gestione informatica delle apparecchiature elettromedicali (Tunisia e Algeria). In Marocco si è dato avvio al programma a sostegno dell'Istituto Pasteur di Tangeri quale centro di ricerca sulle malattie parassitarie intestinali, punto di riferimento per il nord del Paese.

Assistenza sanitaria di base

La Cooperazione sanitaria italiana mantiene inoltre l'accento prioritario sulla sanità di base, intesa come strategia integrata verso l'obiettivo «Salute per tutti nel XXI secolo». In tale ambito le seguenti tematiche assumono maggior rilievo:

-controllo delle grandi endemie. È continuato l'appoggio alla lotta contro le grandi endemie (malaria, tubercolosi e lebbra, AIDS); le specifiche attività sono state integrate nei Piani sanitari nazionali e nei Sistemi sanitari locali. Attraverso la OMS la Cooperazione Italiana partecipa alla campagna di eradicazione, auspicata entro il 2000, della poliomielite e della dracunculiasi (verme di Guinea) nei Paesi africani. L'azione contro la recrudescenza della tubercolosi, fattasi più minacciosa per l'associazione con l'AIDS, è stata realizzata in Uganda, Etiopia, Eritrea, Pakistan e Filippine, secondo le strategie definite dall'OMS. Per quanto riguarda la malaria, la cooperazione italiana sta operando in vari Paesi, soprattutto africani (Burkina Faso, Madagascar, Etiopia ed Eritrea), ove il flagello è responsabile della morte di circa 2 milioni di bambini all'anno; al fine di appoggiare la definizione e l'applicazione di strategie antimalariche più appropriate ed efficaci, è in atto una collaborazione con alcuni Istituti di ricerca italiani internazionalmente noti (Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma, Università di Camerino, Istituto Superiore di Sanità). Nel 1998 la lotta alla malaria nell'Africa Subsahariana è stata inclusa negli accordi di collaborazione scientifica tra USA e Italia, sottoscritti nel mese di maggio, durante l'incontro tra i rispettivi capi di Governo. L'Italia ha inoltre sostenuto l'inserimento delle raccomandazioni volte a rafforzare il controllo delle malattie parassitarie a livello globale nell'ordine del giorno della riunione dei G8 di Birmingham in luglio.

Infine, in occasione del Centenario della scoperta del meccanismo di trasmissione della malaria (ad opera di G.B. Grassi), la cooperazione ha collaborato alla realizzazione di una Conferenza che, a novembre, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, ha riunito a Roma i migliori ricercatori in materia a livello mondiale.

-Salute familiare e riproduttiva. Approccio di genere. Su questo fronte si è collaborato con l'OMS per la definizione di politiche e strategie d'azione nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività nei paesi membri della OMS sono state inserite organicamente negli interventi di sostegno all'assistenza sanitaria di base in Africa, Asia e America Latina. Di regola in tutti i programmi sociosanitari viene data particolare attenzione alla promozione della salute della donna, anche attraverso specifici interventi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione femminile (adolescenti, madri capofamiglia, ecc.) eventualmente integrati con azioni tendenti a favorirne l'integrazione socioeconomica.

-Prevenzione e riabilitazione dell'handicap. L'handicap sia fisico che mentale è oggetto di specifici interventi. In Mozambico, l'Italia sostiene l'innovativa introduzione di esperienze di deistituzionalizzazione e di integrazione socioeconomica del malato di mente, prestando altresì assistenza tecnica a livello nazionale nella definizione delle politiche di settore. In Uganda ed Eritrea è proseguita la realizzazione di officine ortopediche e la formazione di fisioterapisti. In India continua l'intervento per la cura e la riabilitazione dei mielolesi, che ha dato vita anche ad esperienze di riabilitazione su base comunitaria.

Promozione della salute nell'ambito di programmi multisettoriali

Spesso l'intervento sanitario della cooperazione italiana si inserisce nel contesto più articolato di iniziative multisettoriali. È il caso, ad esempio, dei «Programmi di sviluppo umano locale» (Mozambico, Centro America, Cuba, Tunisia) ed il «Progetto Atlante» (Bosnia) realizzati dall'UNOPS su finanziamento italiano. Analogamente, nel contesto dell'iniziativa europea a favore della Somalia, l'Italia sostiene numerosi interventi sanitari in gran parte realizzati da nostre ONG. Nel Corno d'Africa il nostro Paese figura tra i membri promotori del forum dei partner dell'IGAD, nell'ambito del cui sostegno contribuisce, mediante finanziamenti alla OMS, alla realizzazione di iniziative sanitarie a favore delle popolazioni nomadi e di frontiera.

In alcuni casi, l'intervento sanitario assume un significato particolarmente rilevante nel contesto di più articolate iniziative della comunità internazionale in situazioni di alta complessità. Ad esempio, nell'ambito del processo di pace mediorientale, l'Italia ha assunto il ruolo trainante di *shepherd* della sanità pubblica presso il *Refugee Working Group* e quale membro della *task-force* dell'Unione Europea. In particolare, le iniziative sostenute dall'Italia in quel contesto sono dirette a migliorare le condizioni di vita dei rifugiati ed il dialogo tra le diverse comunità regionali.

Risorse umane

La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Essa viene effettuata in loco e provvede all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto delle riforme dei sistemi sanitari. Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze

con le istituzioni sanitarie italiane. In alcuni Paesi (Giordania, Mozambico, Eritrea, Egitto) sono stati avviati o proseguiti interventi di supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali. Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria ed in molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo delle capacità locali di ricerca applicata (Burkina Faso, Madagascar).

Per la realizzazione delle attività e delle iniziative sopracitate la cooperazione italiana mantiene, a livello nazionale, uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale della Nutrizione. Essa di avvale altresì a livello operativo del contributo di varie Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Assessorati Regionali alla Sanità e Aziende Sanitarie Locali oltre che di ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni, anche su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della Cooperazione sanitaria italiana.

3. - I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Il disposto della L. 49/87 -o quantomeno la sua interpretazione prevalente- consente di finanziare a credito d'aiuto -diversamente da quanto può avvenire per i doni- esclusivamente progetti "legati", ossia nel cui quadro le forniture di beni e servizi siano di origine italiana (salvo una percentuale definita progetto per progetto e destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali). Tale disposizione limita severamente la possibilità di utilizzo dello strumento del credito: sia perché in diversi casi il *procurement* italiano si rivela assai più costoso di quello in loco (nel caso di interventi a basso contenuto tecnologico), sia perché è in vigore una stringente normativa internazionale, concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, che limita il novero dei PVS che possono beneficiare di tale strumento, o che preveda di riservarlo comunque al finanziamento di progetti non in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito di aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere ad una accurata selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma tramite procedure concorsuali (ristrette o meno a società italiane) ed a stipulare i contratti per l'esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

In questo ambito la cooperazione italiana rimane, invece, responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a tale forma di finanziamento.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei PVS, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1 comma 3 della Legge n.49/87).

Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n.49/87, il MAE-DGCS è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del MAE. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito centrale.

Per il 1998 lo stanziamento della Legge finanziaria per i crediti di aiuto è stato pari a 40 miliardi di lire. Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

<i>Anno</i>	<i>Stanziamenti (in miliardi di Lire)</i>
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	1.334,0
1992	1.186,8
1993	919,8
1994	304,0
1995	48,2
1996	100,0
1997	53,0
1998	40,0

Sembra opportuno precisare che le reali disponibilità del Fondo di Rotazione sono in effetti superiori allo stanziamento così come sopra inteso. All'importo dello stanziamento per il 1998, si devono, infatti, aggiungere il residuo dell'anno precedente (pari a circa 2.530,8 miliardi di lire), i rientri pervenuti nel corso dell'anno a Mediocredito centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari a circa 414,3 miliardi di lire) nonché quelli relativi alle revoche di decreti (pari a circa 13,8 miliardi di lire).

Le effettive disponibilità per crediti d'aiuto da concedere ai PVS (Art.6) a valere sul Fondo di Rotazione nel 1998 sono, pertanto, ammontate a circa 2.999 miliardi di lire. Seguendo le

indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro, è proseguita l'utilizzazione della Lira italiana quale valuta di finanziamento: in effetti i tre crediti di aiuto decretati nell'anno sono tutti denominati in lire.

Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio. Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui -esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale- il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero del Tesoro, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito centrale.

Nel corso del 1998 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per 3 crediti d'aiuto, rispetto ai 7 dell'anno precedente, per un valore globale di lire 53 miliardi di Lire rispetto ai 275,9 del 1997.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252,1
1982	278,5
1983	468,9
1984	559,4
1985	773,7
1986	586,1
1987	1.160,1
1988	1.192,4
1989	1.183,1
1990	881,1
1991	1.127,9
1992	1.367,7 ¹
1993	266,7
1994	291,9
1995	192,8
1996	55,7
1997	275,9
1998	53,0

¹ La cifra relativa ai decreti autorizzati nel 1992 presenta una modesta variazione rispetto a quella fornita negli anni precedenti in seguito a revoche di alcuni decreti. Tutti gli importi sono stati trasformati in Lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere:

Tabella tassi di cambio di fine anno forniti da MCC

Anno	Dollari USA	Marco Tedesco	ECU	Franco Svizzero
1981	1.208,250			
1982	1.364,500	576,425		
1983	1.659,500	607,720		
1984	1.935,875	614,250		
1985	1.678,000	682,250		
1986	1.351,100	696,500	1.444,100	
1987	1.169,250	738,525	1.520,950	
1988	1.305,765	737,295	1.530,100	867,800
1989	1.270,500	749,725	1.512,240	
1990	1.130,145	754,300	1.546,500	
1991	1.151,055	757,735	1.538,200	
1992	1.140,860	910,190	1.775,620	
1993	1.703,970	985,810	1.908,450	
1994	1.629,740	1.047,730	1.989,590	
1995	1.584,720	1.105,490	2.030,500	
1996	1.530,850	982,890	1.896,420	
1997	1.747,470	982,550	1.944,060	
1998	1.653,100	989,990	1.936,270	

All'importo decretato nel 1998, si aggiungono ulteriori 12 crediti di aiuto approvati dal Comitato Direzionale, per i quali non è stata ancora avanzata richiesta di emissione del decreto di autorizzazione in attesa che venga identificato, tramite procedura concorsuale, l'ente esecutore, in applicazione delle nuove procedure adottate. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta ad ulteriori 312,4 miliardi di lire.

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, risulta che alla fine del 1998 permane sul Fondo un residuo di circa 2.971,5 miliardi di lire che viene riportato al 1999.

L'andamento della cooperazione a credito d'aiuto ha confermato le tendenze già emerse nel corso del 1997, che possono riassumersi nei punti seguenti:

- soddisfacente disponibilità del fondo rotativo, regolarmente alimentato dai pagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari;
- persistente difficoltà di ampliare il ricorso ai crediti d'aiuto, dovuta al sovrapporsi di diversi elementi, quali:

1. le discipline internazionali limitative dei crediti d'aiuto legati alla fornitura di beni e servizi di origine nazionale del donatore (i soli che alla Cooperazione italiana è attualmente permesso di concedere, secondo l'interpretazione prevalente dell'Art.6 della L.49/87);

2. - la loro problematica utilizzabilità in vari settori prioritari per la Cooperazione italiana (sviluppo umano, interventi sociali e sanitari), che richiedono piuttosto finanziamenti "slegati" o a dono;

3. - le disposizioni normative di varia natura che limitano la possibilità di concedere crediti a PVS in difficile situazione debitoria;

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato il seguente risultato:

Anno	Erogazioni (miliardi di Lire)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8
1997	181,2
1998	219,4

Nel 1998 le erogazioni hanno, dunque, registrato un leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi, le condizioni dei crediti di aiuto, più onerose rispetto alle attuali, sono rimaste quelle fissate negli anni in cui gli impegni stessi erano stati assunti. Per i nuovi impegni sono state applicati i termini fissati con la Delibera del Ministro degli Affari Esteri dell'1.8.1996, la quale dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno

così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la cooperazione italiana). Le condizioni applicate alle due categorie di crediti nel 1998 in base ai tassi di interesse sulla Lira (CIRR) sono state le seguenti:

- 17 anni, di cui 5 di grazia, tasso d'interesse 1%
- 35 anni di cui 24 di grazia, tasso d'interesse 0,5 %

Distribuzione geografica dei crediti di aiuto:

Area	1997	1998
Africa Subsahariana	14,30%	12,10%
America Latina	18,48%	
Asia	53,60%	
Bmvo	13,62%	
Europa		87,90%
	100,00%	100,00%

Distribuzione settoriale dei crediti di aiuto

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1997	1998
Energia	16,12%	
Industria	49,81%	
Agricoltura		12,10%
Infrastrutture	34,07%	
Non ripartibile ²		87,90%
	100,00%	100,00%

² Questo settore include le linee di credito *open*, finalizzate per esempio al sostegno alla bilancia dei pagamenti ed alla fornitura di beni e servizi alle piccole e medie imprese)

I crediti misti

Nel corso del 1998 non sono stati concessi crediti misti.

Operazioni di cancellazione del debito

Non ve ne sono state. È stato invece elaborato, di concerto con il Ministero del Tesoro, un provvedimento per l'alleviamento parziale del debito di due dei paesi maggiormente colpiti dall'Uragano Mitch, Guatemala e Honduras.

4. - Commodity e Programme Aid

Grazie al coordinamento ed al costante monitoraggio delle iniziative ed alla semplificazione ed omogeneizzazione di talune procedure, lo stato di avanzamento dei "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione nei diversi P.V.S. beneficiari ha complessivamente registrato soddisfacenti progressi.

Tali programmi -deliberati negli anni precedenti, giacché nel 1998 non sono state deliberate nuove iniziative- consistono, come è noto, in finanziamenti a dono, a sostegno della bilancia dei pagamenti e destinati all'importazione di beni essenziali e/o strumentali di origine italiana. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi. La DGCS si pone, in questa tipologia di intervento, come organismo finanziatore e, nella fase strettamente operativa, si riserva un compito generale di controllo e sorveglianza sull'esecuzione dei programmi, oltre che curare direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

I "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione hanno riguardato, in particolare, i seguenti nove PVS: Angola, Egitto, Etiopia, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe. Ad essi si è aggiunta la Tunisia con il Programma Sahara-Sud, per una parte già realizzato ma che, nel prosieguo, si svolgerà secondo le regole procedurali di un Commodity Aid.

Nel 1998 si è registrato un rapido evolversi del Commodity Aid Senegal per il quale sono state effettuate numerose gare che hanno portato al quasi totale utilizzo della prima tranche di 15 miliardi di lire. Si sono inoltre sollecitate le locali Autorità affinché siano predisposte le liste dei beni necessarie per richiedere l'erogazione dei fondi "perenti" relativi alla seconda tranche.

Anche il Commodity Egitto riveste notevole importanza, giacché con il lancio delle ultime procedure concorsuali impegna la totalità dei 10 miliardi di finanziamento stanziati per la prima tranche. Si è inoltre formulata una proposta di emendamento al Protocollo Finanziario in funzione della necessità di addivenire in tempi brevi all'erogazione di una nuova quota di finanziamento. Si è pervenuti pertanto ad una richiesta di reiscrizione in bilancio dei fondi in perenzione per un importo di ulteriori 10 miliardi di lire.

Il Commodity Aid Kenya è giunto ormai al termine, essendo stato impegnato tutto il finanziamento di 19 miliardi di lire più gli interessi maturati sul conto speciale, anche se restano da aggiudicare le ultime gare.

Per quanto riguarda il Commodity Aid Zimbabwe, si è dato avvio alla prima tranche del finanziamento con un'erogazione di 16 miliardi di lire (fondi perenti) a fronte dei quali si è provveduto al lancio di procedure concorsuali per l'acquisizione di pannelli solari destinati a scuole, cliniche e librerie nelle zone rurali del Paese.

Per quel che concerne il Commodity Aid Angola, è stata riscontrata una lieve accelerazione: con l'acquisizione di parti di ricambio si è completato l'utilizzo della prima tranche (circa 10 miliardi di lire) e degli interessi maturati sul conto speciale. Conseguentemente si è dato avvio alla seconda fase del programma con la reiscrizione in bilancio di circa 13,5 miliardi di lire, per l'utilizzo dei quali sono state predisposte le liste dei beni con le specifiche tecniche che dovranno formare oggetto delle prossime procedure concorsuali.

Qualche lentezza -dovuta essenzialmente alla fragilità amministrativa dei Paesi beneficiari- si è riscontrata nel completamento del Commodity Aid Nicaragua per il quale, peraltro, è stata effettuata una trattativa privata, tuttora in corso, per l'acquisto di pezzi di ricambio destinati alla Municipalità di Managua e necessari al funzionamento di mezzi di raccolta rifiuti. Le stesse

problematiche si sono presentate per il Commodity Aid Zambia per il quale, nonostante il minimo residuo finanziario, non vi sono state indicazioni circa le ultime forniture da acquisire. Inoltre, si è in fase di attesa per quanto riguarda la riformulazione del Programme Aid Etiopia, non più conforme alle mutate condizioni del Paese, mentre per ciò che concerne il Programme Aid Mozambico, sembra che le Autorità locali possano pervenire in tempi brevi alla definizione degli adempimenti previsti dal Protocollo Finanziario.

<i>Commodity Aid Programme Aid</i>	<i>Paese</i>	<i>Importo</i>	<i>Stato di utilizzo (% dell'importo)</i>	<i>Lotti aggiudicati ad aziende</i>
C.A.	ANGOLA	Lit. 50,4 miliardi	29%	18
C.A.	EGITTO	Lit. 60 miliardi	8%	4
P.A.	ETIOPIA	Lit. 30 miliardi	non ancora operativo	
C.A.	KENYA	Lit. 19 miliardi	93%	19
P.A.	MOZAMBICO	Lit. 37 miliardi	non ancora operativo	
C.A.	NICARAGUA	Dollari USA 4 milioni	85%	2
C.A.	SENEGAL	Lit. 23 miliardi	56%	19
C.A.	ZAMBIA	Lit. 15 miliardi	99%	48
C.A.	ZIMBABWE	Lit. 40 miliardi	in via di aggiudicazione le prime gare	
Programma Sahara - Sud	TUNISIA	Dollari USA 75 milioni	40%	n.d.

5. - Le attività di Cooperazione a sostegno delle micro, piccole e medie imprese dei PVS

Con la delibera CIPE del giugno 1995 si sono stabilite le "Linee d'intervento per la promozione dell'imprenditoria locale nei PVS", ed in particolare sono stati definiti i settori d'intervento, dando risalto ai programmi volti a rafforzare il quadro legale ed istituzionale nel quale operano le PMI, a rafforzare le istituzioni finanziarie, fornire assistenza tecnica e finanziaria alle imprese ed incoraggiare gli investimenti esteri italiani nei PVS. Per raggiungere tali obiettivi vengono identificati i seguenti strumenti: doni, contributi multilaterali, crediti d'aiuto e i crediti per la quota italiana di capitale di rischio nelle imprese miste .

I beneficiari degli interventi a favore del settore privato sono gli imprenditori della micro, da un lato, e della piccola e media impresa, dall'altro. Questi due gruppi vanno tenuti opportunamente distinti, in quanto diverse sono le problematiche, le strategie e gli strumenti d'intervento.

La microimpresa, com'è noto, costituisce un elemento molto dinamico delle economie dei PVS, un segmento importante dell'economia informale. Si tratta di aziende molto piccole, il più delle volte a gestione familiare o costituite da un'unica persona, che contribuiscono attivamente a generare occupazione e reddito. Essendo fortemente radicato nelle realtà locali più povere, il settore della microimpresa è caratterizzato da grandi difficoltà di sviluppo (passaggio ad un'economia formale) e di operatività (i piccoli imprenditori sono spesso nella posizione di non potere accedere al credito). I Paesi donatori riconoscono la necessità di promuovere da un lato interventi volti a migliorare e rafforzare il quadro delle politiche e delle istituzioni locali al fine di migliorare l'ambiente nel quale le microimprese operano e, dall'altro, di utilizzare al meglio le condizioni socioeconomiche locali per la realizzazione degli interventi delle ONG e degli intermediari commerciali.

La piccola e media impresa è quella che conta più di 9 dipendenti ed opera nel settore formale dell'economia. Essa incontra problemi di accesso a risorse finanziarie, a tecnologie moderne ed a manodopera qualificata. Richiede dunque interventi ai vari livelli: migliorare il contesto politico, economico e finanziario, rafforzare gli intermediari istituzionali (associazioni di categoria, camere di commercio), fornire assistenza tecnica, stimolare scambi di partenariato, prevedere linee di credito e fondi di garanzia.

Nel 1998 sono state lanciate 7 iniziative a dono per un totale di circa 30 miliardi di Lire nei seguenti settori: 1) sostegno diretto o indiretto alle imprese in El Salvador, Vietnam, Nordafrica e Vicino e Medio-Oriente (progetto interregionale in Etiopia, Marocco, Egitto, Palestina, Eritrea, Giordania, Tunisia, Uganda); 2) sostegno diretto agli intermediari in Sudafrica e Tunisia (3 progetti).

La distribuzione geografica delle iniziative conferma una tendenza, già riscontrata in passato, ad un grado piuttosto elevato di concentrazione dell'intervento italiano in quelle aree geografiche definite come prioritarie dalla delibera del CIPE del 1995: bacino del Mediterraneo, Africa e Vicino e Medio Oriente.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici dei progetti, a parte il progetto in America Latina (El Salvador) che prevede, tra le altre attività, una componente di sostegno finanziario alle microimprese, viene confermata la prevalenza del sostegno diretto o indiretto alle imprese ed agli organismi intermediari locali (quasi il 70% delle iniziative promosse dal 1994 in poi).

Nonostante questo tipo di categorizzazione non tenga conto degli effetti e degli obiettivi "indiretti" dei progetti, che sono comunque interrelati e non si prestano facilmente ad una rigida suddivisione, questo dato conferma che gli interventi della cooperazione italiana a favore dello

sviluppo del settore privato privilegiano in prima istanza l'aiuto alle micro, piccole e medie imprese (comprese le istituzioni e organizzazioni di microcredito), sia esso diretto o quale componente principale degli interventi di cooperazione.

Per quel che concerne i progetti che hanno per obiettivo il sostegno diretto agli intermediari (Sudafrica e Tunisia), va precisato che la caratteristica della maggior parte degli interventi italiani in questo settore è quella di privilegiare la collaborazione con istituzioni già esistenti sul territorio piuttosto che crearne di nuove, contribuendo così, seppur in maniera meno diretta, ad un loro rafforzamento finanziario e istituzionale. Le iniziative dirette al sostegno degli organismi intermediari privilegiano gli attori locali quali le Camere di Commercio, i centri tecnici specialistici di supporto alle imprese e in genere le istituzioni che operano come intermediari tra il settore delle imprese e quello governativo istituzionale.

Tra i progetti iniziati nel corso del 1998 ne vanno ricordati alcuni che hanno ottenuto risultati specifici nella promozione di azioni di "partenariato" industriale tra il settore privato italiano ed il settore privato dei PVS. È largamente riconosciuto, infatti, che per questa tipologia di interventi l'Italia può contribuire molto alla promozione del settore privato nei PVS, fornendo alle imprese locali un apporto di *know-how* e di professionalità elevati, nonché l'esperienza specifica dei sistemi di aggregazione di piccole imprese, supportati da sistemi associativi e intermediari finanziari locali.

Questo è il caso dei progetti in corso in Zimbabwe e nei Territori Palestinesi, i quali contribuiscono a creare un terreno fertile ed un ambiente favorevole alla realizzazione di investimenti ed accordi privati, coinvolgendo il settore privato italiano ed il settore finanziario sia italiano che internazionale.

In Zimbabwe, dove la cooperazione italiana opera a partire dal 1997 per il rafforzamento della Camera di Commercio locale (*Zimbabwe National Chamber of Commerce, ZNCC*), verso la fine del 1998 è stato costituito, presso la stessa ZNCC, un ufficio di *linkage* tra i due sistemi produttivi. Sempre con l'assistenza italiana, la ZNCC ha avviato propri contatti in Mozambico e Malawi e sta verificando l'opportunità dell'apertura di un proprio sportello a Beira, in Mozambico. Tale processo dovrebbe condurre anche alla creazione di una camera di commercio regionale che rappresenti un momento di concertazione e dialogo sullo sviluppo del settore privato nei paesi SADC nonché un interlocutore regionale per le strutture camerali italiane ed europee.

Il progetto in corso nei Territori Palestinesi dall'ottobre 1997 ("Promozione e sviluppo integrato delle piccole imprese attraverso le Camere di Commercio palestinesi") ha visto la costituzione di una linea di credito di 9 milioni di Dollari USA attraverso tre istituzioni finanziarie, IFC, Cairo-Amman Bank e Gruppo Banca Popolare Vicentina. Queste assumeranno pro quota il rischio commerciale del finanziamento ai singoli progetti che verranno individuati dalle 4 Unità di Sviluppo delle Piccole Imprese (SEDU), costituite presso le Camere di Commercio per l'erogazione di servizi alle imprese.

Nel settore del sostegno finanziario alla micro-imprenditoria in Egitto, il "Programma di Alleviamento della Povertà e di Creazione di Occupazione nella comunità di Giza" (approvato nel 1997), dal giugno 1998, attraverso ONG locali, ha erogato prestiti del valore compreso tra le 250.000 e 2.500.000 Lit. Più di 600 prestiti (circa 100 al mese) sono stati elargiti per la promozione di progetti nel settore commerciale, dei servizi e dell'allevamento animale, con una durata massima fissata a 18 mesi ed un tasso di rimborso pari al 100%.

6. - L'art.7 della Legge n.49/87

Il Comitato Direzionale nel 1998 ha approvato 7 finanziamenti al capitale di rischio delle Joint Ventures, registrando un netto incremento rispetto alle 3 iniziative approvate nel 1997. Tale risultato, seppure lontano da quello raggiunto nel 1996 con 13 progetti approvati, indica comunque un segnale di rilancio dello strumento e per il 1999 è previsto almeno il mantenimento di tale standard operativo.

Alle modifiche procedurali introdotte negli anni passati e descritte nelle precedenti relazioni annuali sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, tutte orientate a semplificare l'utilizzo dell'art.7, si è aggiunta nel 1998 la delibera del Comitato Direzionale n. 76 del 2 giugno 1998. Quest'ultima, oltre ad aggiornare le procedure interne alla DGCS per la predisposizione dell'istruttoria, ha introdotto dei coefficienti di merito che delimitano il margine di discrezionalità dell'organo di valutazione, consentendo in tal modo alle imprese italiane di prevedere con maggiore certezza l'entità del finanziamento accordabile sin dalla richiesta del finanziamento.

Il Comitato Direzionale ha approvato nel corso del 1998 le seguenti 7 iniziative per un totale di circa 14,800 miliardi di lire:

- CINA - Società Soilmec -costruzione di attrezzature per fondazione;
- CINA - Società Crespi - produzione di pelletteria sintetica;
- CINA - Società Arquati - tende da interni ed esterni;
- CINA - Società Piaggio V.I.- produzione scooters e motoveicoli;
- CUBA - Società M.F.I.- produzione vino da tavola;
- SUD AFRICA - Società Sicad - lavorazione nastri adesivi ed articoli da cartoleria;
- TUNISIA - Greenest - lavorazione e trasformazione del sughero.

Mediamente, il valore dei finanziamenti accordati ad ogni singola iniziativa è risultato pari a 2,11 miliardi, ossia di poco inferiore al valore del 1997.

Nell'arco del 1998 sono state portate a decretazione quattro delle sette iniziative approvate dal Direzionale, precisamente:

- CINA - Società Soilmec -costruzione di attrezzature per fondazione;
- CINA - Società Arquati - tende da interni ed esterni;
- CINA - Società Piaggio V.I.- produzione scooters e motoveicoli;
- CUBA - Società M.F.I.- produzione vino da tavola.

I restanti 3 progetti approvati dal Comitato Direzionale 1998 verranno decretati nel 1999.

Al 31.12.1998 erano in valutazione presso l'U.T.C. e/o Mediocredito centrale 19 iniziative, per circa 36 miliardi di Lire richiesti. A titolo di confronto, al 31.12.1997 risultavano invece giacenti 24 iniziative, equivalenti ad un totale di finanziamenti richiesti pari a circa 46,886 miliardi di lire.

La flessione delle iniziative in valutazione può essere intesa come un'accelerazione nell'espletamento delle procedure interne derivanti dall'applicazione della sopracitata delibera 76,

mentre l'abbassamento sensibile dell'importo medio di finanziamento richiesto conferma, come già prospettato l'anno scorso, un maggiore ricorso a questo strumento da parte delle P.M.I..

7. - La formazione in Italia

Nel corso di questi ultimi anni la Cooperazione italiana ha operato importanti cambiamenti sul piano degli indirizzi generali ed in particolare un'approfondita revisione della filosofia stessa degli interventi. In tale contesto è stata concordemente sottolineata la necessità di un forte rilancio delle attività nel settore della formazione. Tale rilancio si colloca nell'ambito delle riflessioni compiute a livello internazionale sugli obiettivi e le modalità di realizzazione dell'APS, cui è sotteso il riconoscimento del ruolo fondamentale che hanno le risorse umane nei processi di sviluppo.

Tale riflessione ha comportato una riformulazione dei programmi e delle iniziative, con un'attenzione particolare alla dimensione dell'istruzione, della formazione e quindi del rafforzamento complessivo delle capacità locali.

La cooperazione italiana ha operato tenendo presente la necessità di valorizzare le risorse umane nel pieno rispetto delle culture e tradizioni locali: del resto ciò è indicato in modo preciso dalla Legge n. 49/87. L'art. 2, in particolare, prevede che le attività di cooperazione privilegino la formazione professionale, la promozione sociale dei cittadini dei PVS e la realizzazione di interventi in materia di ricerca scientifica e di trasferimento di tecnologia. Solo attraverso programmi di formazione è infatti possibile accrescere le potenzialità dell'individuo, sul piano culturale, intellettuale ed economico e contribuire quindi allo sviluppo del paese.

Le attività svolte dalla DGCS nel corso del 1998 si sono ispirate a questi principi, confermati dall'esperienza internazionale e dalle numerose indagini condotte dai principali organismi specializzati. Fra questi l'OCSE-DAC ha sempre sottolineato l'importanza della valorizzazione dell'individuo attraverso un suo percorso culturale per procedere sulla strada dello sviluppo.

Ciò premesso, nell'illustrare i risultati complessivi dell'azione formativa svolta in Italia nel corso del 1998, si desidera innanzi tutto ricordare i mutamenti intervenuti e le richieste di nuove iniziative formulate dai paesi beneficiari, che hanno suggerito alcune modifiche ed integrazioni rispetto alle precedenti tipologie di intervento. Il tutto è volto, in linea con gli indirizzi generali e le priorità geografiche formulati dal CIPE, a rendere ancora più incisivi e coerenti i programmi del settore.

Nel corso del 1998 si è registrata una lieve e fisiologica flessione delle borse di studio a gestione diretta per la conclusione di numerosi corsi di laurea in essere in passato. Questo andamento conferma quello già iniziato da qualche anno.

Nel 1998 le borse assegnate sono state 532, rispetto alle 702 dell'anno precedente. A fronte di tale diminuzione, in coerenza con le linee d'intervento, si è operata la scelta di attuare l'assegnazione di nuove borse per pacchetti formativi qualificati indirizzati ad attività di ricerca e formazione ad alto livello. Tale decisione è stata programmata coerentemente con gli interventi settoriali della DGCS, quali le borse di studio funzionali ai programmi di cooperazione universitaria.

Tale politica ha ricercato in modo autonomo e sempre più intenso maggiori collaborazioni con tutti i centri d'eccellenza nel campo formativo, della divulgazione e della ricerca pura ed applicata presenti nel nostro Paese e che svolgono anche attività d'interesse dei PVS (Centro di Torino dell'O.I.L., C.F.I., I.A.M.-CIHEAM di Bari, Accademia Marittima di Trieste dell'I.M.O., I.D.L.I. di Roma, Fondazione Giordano dell'Amore, I.S.S., S.I.S.T.-O.M.T. di Roma, I.A.O. di Firenze, Polo di Ricerca di Trieste, I.N.F.N., Istituto Universitario Europeo di Firenze, C.N.R., S.S.P.A.).

Nel 1998 è continuata la politica, già iniziata nel 1997, per portare a termine nei prossimi anni il ciclo delle borse di studio per corsi di laurea e, nello stesso tempo, per incrementare le borse per pacchetti formativi indirizzati ad attività di ricerca e formazione ad alto livello. Lo scopo è quello di privilegiare gli ambiti disciplinari dove le esigenze sono più sensibili (settore agricolo-alimentare, sanitario, delle comunicazioni, di formazione professionale nel settore della Pubblica Amministrazione ecc.) e dove le prospettive di sviluppo risultano più promettenti, dando priorità alle aree geografiche di maggiore interesse per la nostra Cooperazione.

Inoltre si è orientata l'offerta verso corsi di specializzazione postlaurea e verso corsi *ad hoc* di durata breve e ad alto contenuto specialistico, articolati per materie diverse ma tutte di rilevante interesse per i PVS. Tali attività hanno fatto registrare anche nel 1998 un lusinghiero successo, costituendo un positivo momento di crescita formativa per i Paesi beneficiari ed un importante ritorno d'immagine per tutto il sistema formativo italiano.

Qui di seguito viene presentato un prospetto riepilogativo delle Borse di studio suddivise per area geografica e facoltà universitarie.

Borse di studio universitarie e postuniversitarie AID n. 3362.04.1

	Aree Geografiche						Tot.
	Africa Centrale	Africa Meridionale	America Latina	Asia e Pacifico	BMVO	Europa Orientale	
settori							
Agricoltura	3	7		5	8		23
Ambiente	4	5		5			14
Conservazione patrimonio artistico			2	1	1		4
Edilizia e infrastrutture	9	12	2	6	33	2	64
Informatica e telecomunicazioni	5	6	2	13	11	1	38
Sanità	6	8	1	2	4	1	22
Scienze umane e sociali	63	39	13	23	100	25	263
Scienze della terra	4	5	1	1	17	4	32
Scienze giuridiche ed economiche	4	2			3		9
Scienze naturali	12	23	5		8	5	53
Tot.	116	110	26	58	186	39	535

Quanto alle iniziative ed ai Programmi di Formazione finanziati ed attuati nel corso del 1998 vanno citati i seguenti corsi:

- Corsi IAM/CIHEAM (nel settore dell'agricoltura mediterranea con i corsi base e master relativi a specializzazioni quali l'irrigazione, la protezione delle piante, l'agricoltura biologica);
- Corsi I.D.L.I. (nel settore giuridico e della protezione degli investimenti);
- Corsi IMO/IMA (nel settore marittimo, idrografico, della gestione delle risorse idriche);
- Corsi OMT/SIST) (nel settore dell'economia turistica e della gestione alberghiera);

- Corsi Fondazione Giordano dell'Amore (nel settore bancario e creditizio e della Teoria dello Sviluppo);
- Corsi IRI-CFI (nel settore gestionale, delle piccole e medie imprese, socio-sanitarie, dell'impiantistica, delle telecomunicazioni, dell'energia ecc.).

È stata inoltre avviata l'istruttoria e la definizione di iniziative inserite in programmazione relative ai settori della pubblica amministrazione, della formazione specialistica e medica (Fondazione Tettamanti), della cooperazione universitaria e di quelle previste nell'ambito di specifici accordi con i Paesi beneficiari (programmi nel campo dell'*institution building*; per l'alta formazione di magistrati, nel settore della salvaguardia ambientale e forestale ed in quello della formazione a distanza).

8. - La valutazione e le attività della segreteria del Comitato Direzionale e del Nucleo di Valutazione Tecnica

La Segreteria del Comitato Direzionale è composta da tre diplomatici in servizio presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel corso del 1998 la Segreteria ha svolto i compiti ad essa attribuiti dalla Legge 49/87 ed ha operato in conformità con le delibere del Comitato stesso n.1,2,3 del 19 marzo 1993 e n. 27 del 9 febbraio 1996.

Come già nell'anno precedente, anche nel corso del 1998 la Segreteria ha formulato un ampio numero di osservazioni di natura giuridico-amministrativa in merito alle proposte di finanziamento ed alle note informative ad essa inoltrate dalla Direzione Generale per la loro presentazione al Comitato Direzionale.

In particolare, le osservazioni sollevate dalla Segreteria e regolarmente registrate negli appositi verbali delle riunioni Segreteria/Nucleo di Valutazione Tecnica si riferiscono a 56 dei 318 (269 nel 1997) documenti ricevuti ed esaminati, con un incidenza pari al 17,6% sul totale. La tipologia di tali osservazioni risulta prevalentemente di ordine procedurale o semplicemente di richiamo alla correttezza formale dei documenti mentre, in alcuni casi di particolare rilievo, la Segreteria ha ritenuto di dover suggerire alla Direzione una diversa formulazione delle bozze di delibera e parere allegate ai documenti presentati, al fine di assicurare in modo migliore il rispetto delle norme e delle procedure in vigore.

In esito alle osservazioni sollevate dal Nucleo di Valutazione Tecnica cui, come detto, si sono aggiunte in taluni casi le osservazioni della Segreteria, questa ha provveduto alla restituzione di 54 (65 nel 1997) documenti, corrispondenti ad un valore percentuale del 16,9% (24,2% nel 1997) sul totale ricevuto.

Nel corso del 1998 il Nucleo di Valutazione Tecnica (NVT) del Comitato Direzionale ha svolto i compiti di valutazione ex ante ad esso attribuiti dalla Legge 49/87 ed ha operato in conformità con le delibere del Comitato stesso n.1,2,3 del 19 marzo 1993 e n. 27 del 9 febbraio 1996.

Il Nucleo è composto da cinque esperti in servizio presso l'Unità Tecnica Centrale della DGCS.

I criteri e la metodologia utilizzati dal Nucleo per lo svolgimento della propria attività di valutazione non sono variati nel corso del 1998 anche se esso ha dovuto tener conto delle innovazioni procedurali introdotte dalla Direzione Generale, in particolare quella di cui all'Ordine di Servizio del Direttore Generale n. 5 del 18 settembre 1998 in materia di programmi di sviluppo partecipativo.

Durante il periodo in esame si sono svolte:

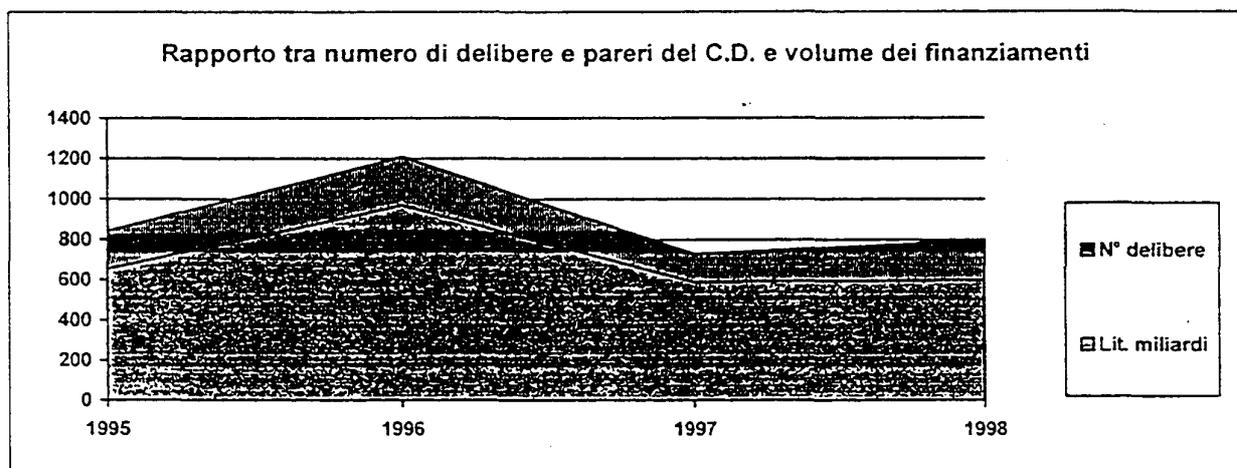
- n. 8 riunioni del Comitato Direzionale (in data: 30 gennaio, 6 marzo, 17 aprile, 2 giugno, 16 luglio, 30 ottobre, 29 settembre, 26 novembre), con una ricorrenza media di una riunione ogni 45 giorni di calendario;

- n. 48 riunioni del Nucleo di Valutazione Tecnica e della Segreteria del Comitato Direzionale, con una ricorrenza media di una riunione ogni 7 giorni di calendario.

I pareri espressi e discussi dal NVT nel corso di tali riunioni in merito alle proposte di finanziamento od alle note informative sottoposte alla sua valutazione ammontano a n.318 a fronte di n.198 delibere e n.21 pareri emessi dal Comitato Direzionale per un valore complessivo di Lit. 601.281.170.000 (l'andamento del rapporto fra numero di delibere e pareri e volume dei finanziamenti nell'ultimo quadriennio è riportato nella Tab. A).

L'apparente discordanza numerica fra tali ultimi dati è derivata tanto dai contenuti di alcune delibere del Comitato, riferite cumulativamente a più iniziative singolarmente valutate dal Nucleo (missioni di esperti, finanziamenti sul canale multilaterale) ovvero non sottoposte al suo vaglio, quanto all'emissione da parte del NVT di singoli pareri su versioni successive della medesima proposta di finanziamento.

Tab. A



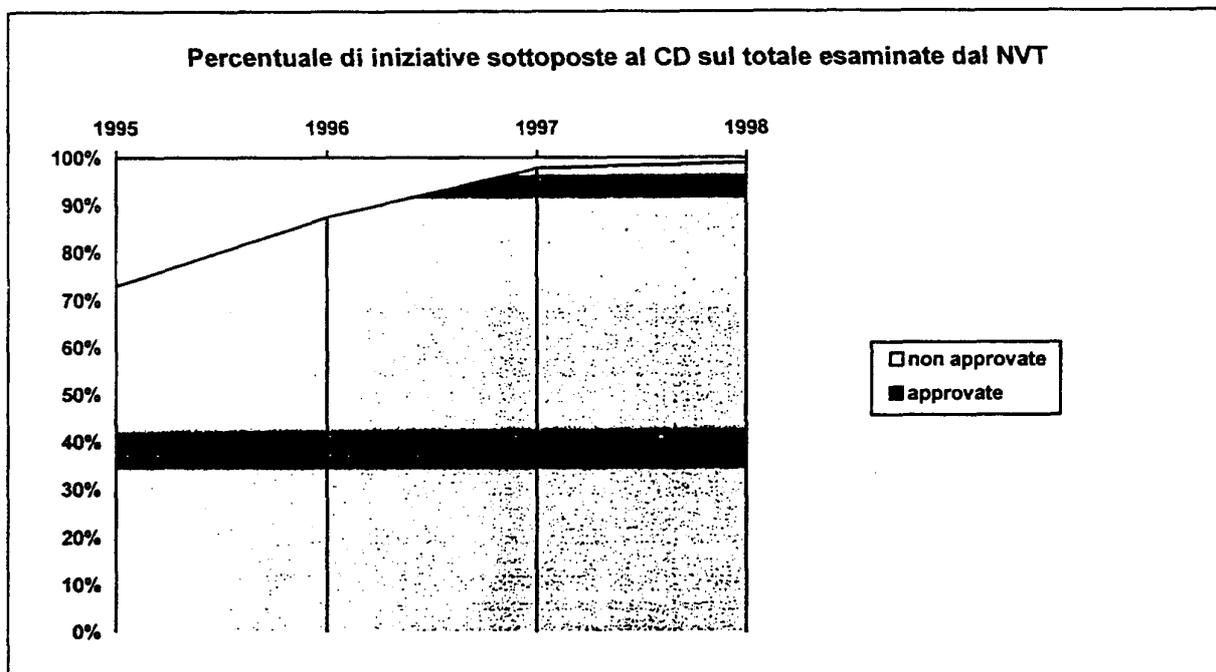
L'attività di valutazione svolta dal Nucleo ha determinato la restituzione con osservazioni puntuali e motivate agli Uffici proponenti della DGCS per insufficienza o incompletezza della documentazione presentata di circa il 20% delle note informative e proposte di finanziamento avanzate (n.63 restituzioni su n.318 presentazioni pari al 19,8%), la maggioranza delle quali, opportunamente riformulate od integrate degli elementi richiesti, ha successivamente acquisito l'approvazione o il positivo parere del Comitato.

Analisi dei risultati

a) proposte di finanziamento e note informative esaminate dal Nucleo di Valutazione Tecnica

Nel corso del 1998 le proposte di finanziamento e le note informative inviate al Comitato Direzionale hanno costituito il 99% di quelle esaminate dal NVT contro 97,8% del 1997, il 87,5% del 1996, il 72,9% del 1995 (vedi Tab. B).

Tab. B



Tali dati testimoniano la crescita lineare del livello di approfondimento delle proposte di finanziamento e di formulazione delle iniziative presentate, con una presumibile ricaduta positiva in termini di efficienza ed efficacia dell'azione di cooperazione nel suo complesso.

b) delibere e pareri emessi dal Comitato Direzionale

1) come già accennato, nel corso del 1998 l'ammontare complessivo dei finanziamenti a dono e a credito di aiuto approvati (inclusi i finanziamenti ex art.7 della legge 49/87) è stato pari a Lit. 601.281.170.000 con n.198 delibere e n.21 pareri emessi dal Comitato.

La maggioranza di essi rientra nella categoria dei finanziamenti a dono, registrandosi una inversione di tendenza nel rapporto crediti/doni rispetto al 1997 come evidenziato nella Tab. C.

Infatti:

1.1) l'ammontare dei finanziamenti a dono nel 1998 è stato pari a Lit. 380.034.790.000 con n. 170 delibere (n. 123 nel 1997) delle quali:

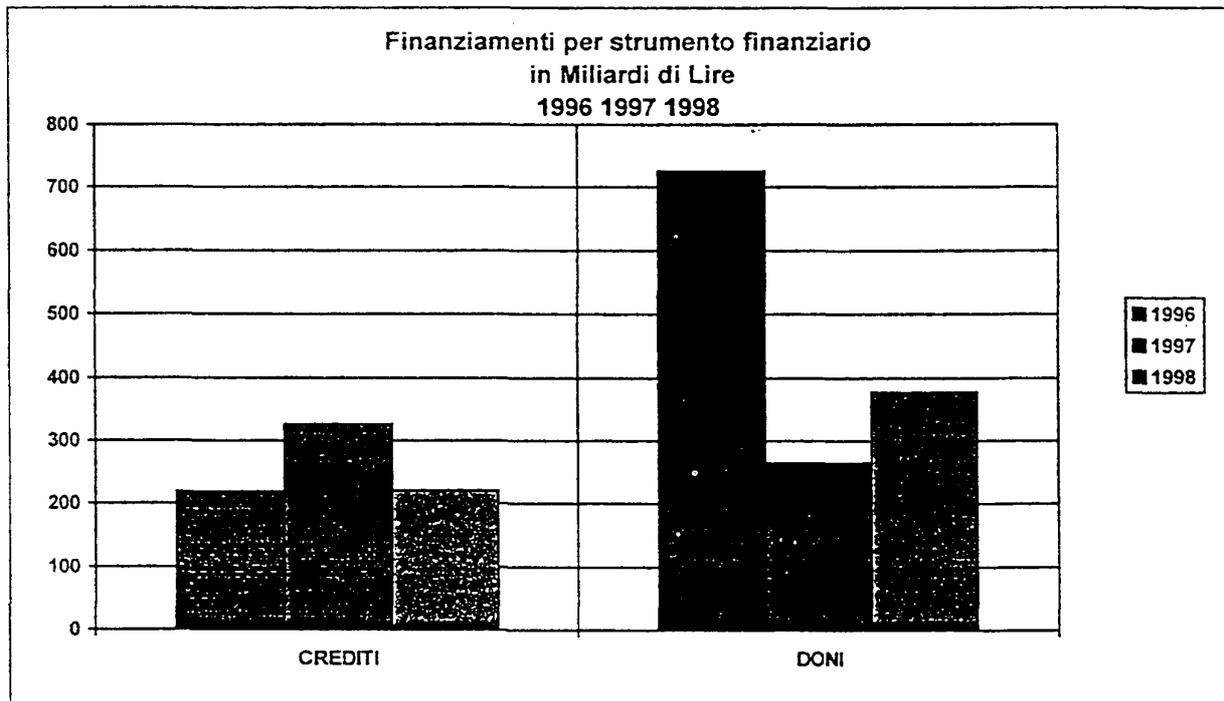
- n. 39 relative a missioni di esperti (n.47 nel 1997);
- n. 63 relative ad interventi promossi da ONG (n. 52 nel 1997) nei settori dell'Informazione ed Educazione allo Sviluppo.
- n. 66 relative ad interventi promossi da ONG in altri settori (n. 20 nel 1997);
- n. 1 relative ad interventi affidati ad ONG (n.2 nel 1997);
- n. 1 relativa ad oneri previdenziali ed assicurativi.

Esso ha rappresentato il 63,2% dell'ammontare totale dei finanziamenti approvati dal Comitato Direzionale mentre tale percentuale era pari al 44,9% nel 1997 ed all'80% nel 1996.

1.2) l'ammontare dei finanziamenti a credito nel medesimo anno è stato pari a Lit. 221.246.380.000 con n. 21 pareri (n.15 nel 1997) dei quali n. 6 ex art.7, legge 49/87.

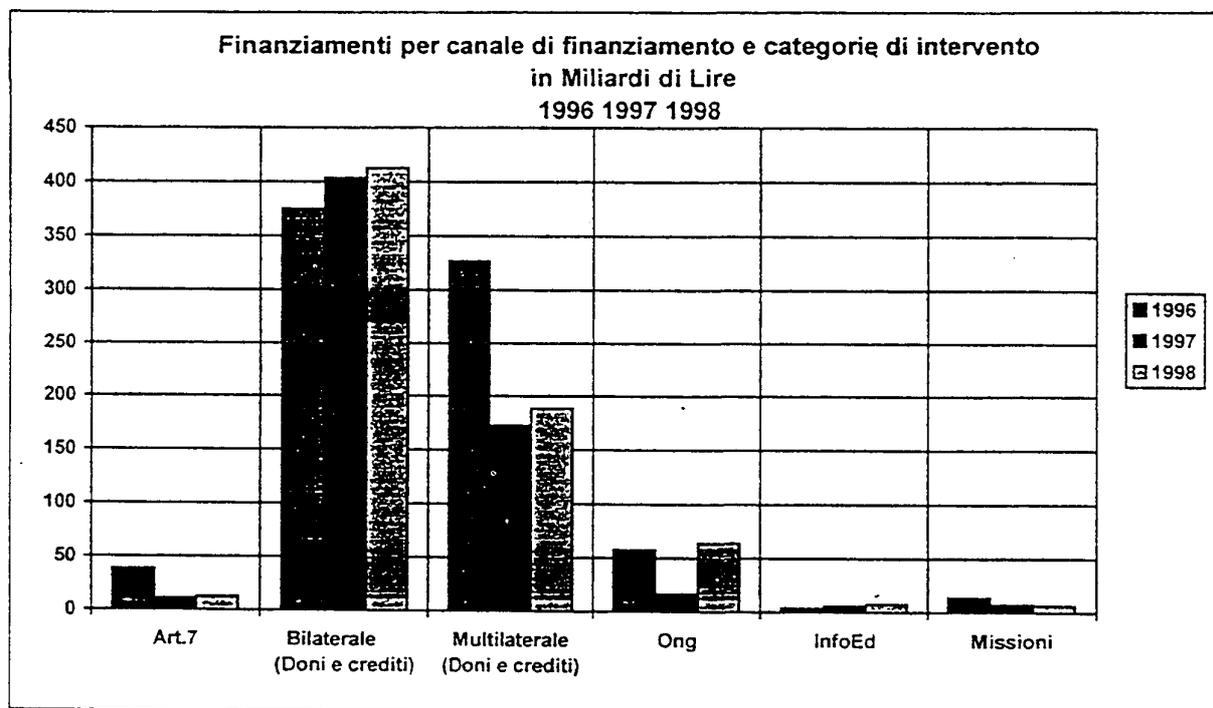
Esso ha rappresentato il 36,8% dell'ammontare totale dei finanziamenti approvati contro il 55,1% del 1997 ed il 20 % del 1996.

Tab. C



2) l'ammontare dei finanziamenti approvati sul canale bilaterale, pari a Lit. 332.879.520.000, risulta molto superiore a quello dei finanziamenti approvati sul canale multilaterale, pari a Lit. 189.405.860.000 e sul canale multilaterale, pari a Lit. 78.995.790.000, rispettivamente equivalenti al 55,4%, al 31,5% ed al 13,1% del totale dei finanziamenti approvati nell'anno, con un progressivo incremento nell'ultimo triennio del canale bilaterale su quello multilaterale (vedi Tab. D).

Tab. D



Osservazioni del Nucleo di Valutazione Tecnica

a) attività svolta per il Comitato Direzionale

Le osservazioni formulate dal NVT sulle proposte di finanziamento e sulle note informative sottoposte alla sua valutazione, ai fini della loro presentazione al Comitato Direzionale, hanno avuto come riferimento il «Ciclo di Progetto» e la check list di controllo a suo tempo elaborata dallo stesso NVT, riconducibile ai principi del Quadro Logico e dell'Approccio Integrato adottati dalla Direzione Generale con Delibera n.43 del 28.07.95.

Sono stati esaminati n. 318 (n. 269 nel 1997) documenti e, per ciascuno di essi, sono stati redatti altrettanti verbali di valutazione.

Di tali documenti il 70,8% (66,2% nel 1997) è stato positivamente valutato, il 16,9% (24,2% nel 1997) è stato restituito una o più volte agli Uffici proponenti ed il 12,3% (9,6% nel 1997), pur non restituito, conteneva osservazioni di varia natura.

In particolare, sul totale delle osservazioni sollevate e con riferimento alla citata check list:

- la percentuale maggiore, 12,2% (16,7% nel 1997), ha interessato problematiche connesse alla validità delle origini:

- il 5% (3,3% nel 1997) gli obiettivi generali di progetto;
- il 4,3% (2,6% nel 1997) gli obiettivi specifici di progetto;
- il 4,3% (1,4% nel 1997) l'individuazione dei beneficiari diretti;

- il 4,3% (8,5% nel 1997) l'adeguatezza dei risultati rispetto agli obiettivi;
- il 12,2% (32,5% nel 1997) il rapporto delle risorse con i risultati ed obiettivi;
- il 2,9% (4% nel 1997) la base conoscitiva e la validità delle fonti citate;
- il 9,4% (4% nel 1997) la metodologia di congruità;
- il 2,9% (1% nel 1997) la valutazione di impatto ambientale;
- il 6,5% (4% nel 1997) le assunzioni ostative alla vitalità di progetto;
- il restante 36% (22% nel 1997) sono risultati argomenti non specificamente riconducibili alla check list, bensì, nella maggioranza dei casi, ad errata predisposizione della documentazione in deroga a specifiche procedure interne della Direzione Generale.

Sembra opportuno sottolineare che il notevole incremento di tale tipologia di osservazioni rispetto allo scorso anno costituisca un importante segnale della necessità di riaffermare all'interno della DGCS la validità del corpo delle procedure in essere, ovvero la loro sostituzione e/o integrazione ove esse non appaiano più rispondere alle diverse modalità attuative delle iniziative di cooperazione emergenti.

b) attività svolta per il Direttore Generale

Tra i compiti assegnati al Nucleo di Valutazione Tecnica figura anche quello di fornire pareri su specifiche iniziative di valore inferiore a Lit. 2.000.000.000 e, dunque, di competenza del Direttore Generale, nel caso in cui vengano da questi espressamente richiesti.

Nell'anno in esame tale facoltà è stata esercitata dal Direttore Generale dieci volte (cinque nel 1997). In tutti i casi i pareri espressi sono stati caratterizzati da osservazioni in merito alle origini, alla sostenibilità e alle modalità di esecuzione dell'iniziativa proposta a finanziamento.

9. - L'attività contrattuale della DGCS

Nel 1998 l'attività riguardante la predisposizione di gare e di contratti ha rispecchiato l'andamento dell'anno precedente nel quale, come noto, i contenimenti di bilancio avevano rallentato notevolmente gli interventi della cooperazione italiana a favore dei PVS. Tuttavia, verso la metà dell'anno non sono mancati segnali di ripresa dell'attività per la predisposizione e la stipula di contratti e convenzioni.

Infatti, nel corso del 1998, sono state esperite tre gare d'appalto di servizi ed una di fornitura di beni, tutte a livello comunitario. Tra queste vanno ricordate in particolare la gara per l'acquisizione dei servizi assicurativi per gli esperti inviati in missione per conto della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, alla quale hanno partecipato importanti compagnie straniere; la gara per il consolidamento del Centro di Disegno Industriale a Montevideo in Uruguay, che notoriamente costituisce la struttura di riferimento per tutta l'America Latina in materia di design e di moda, settori su cui puntano non solo l'Uruguay ma anche altri paesi della per rilanciare le loro economie. Sempre nel corso del 1998 è stata bandita anche una gara di appalto di opere nell'ambito del programma idroagricolo nella provincia di Settat in Marocco. Questa iniziativa ha una particolare importanza per la DGCS essendo la prima gara di appalto di opere che viene bandita dopo sei anni di stasi in questo importante settore di intervento della cooperazione italiana nei PVS.

Un'ulteriore iniziativa di rilievo è stata l'avvio delle procedure di selezione delle strutture universitarie per l'effettuazione di programmi di cooperazione. Ciò ha consentito l'affidamento in corso d'anno di due programmi di cooperazione, in Cile ed in Argentina, per lo sviluppo di strutture a sostegno delle piccole e medie imprese. L'attivazione di tali procedure di selezione ha suscitato un notevolissimo interesse da parte delle Università italiane tanto da indurre la DGCS a potenziare ulteriormente questo strumento di cooperazione.

Sempre durante il 1998 si è provveduto anche alla stipula di nove convenzioni con ONG ed Enti Pubblici. Questo specifico settore di attività, rispetto all'anno precedente, non ha subito particolari incrementi dato che l'introduzione di procedure di selezione più rigorose tendenti ad aumentare da un lato la partecipazione di tutti gli interessati e, dall'altro, la trasparenza negli affidamenti, alle ONG ed Enti Pubblici, ha contenuto notevolmente gli impegni della DGCS.

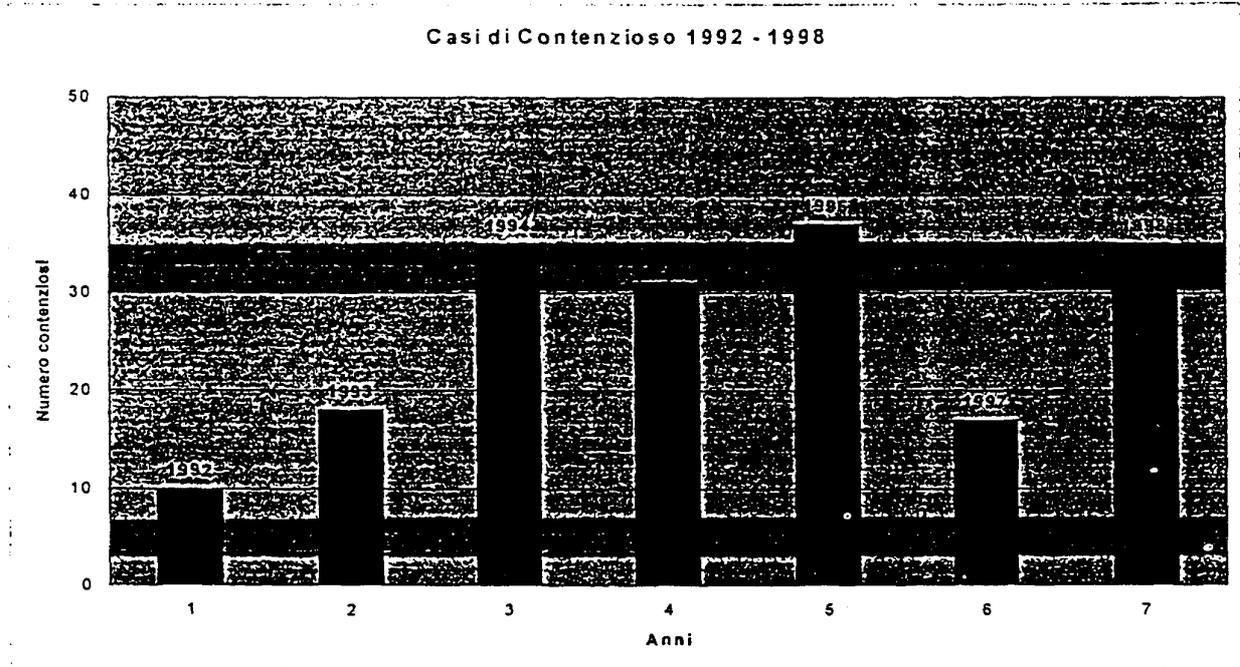
Per quel che concerne l'attività pre-contenziosa e contenziosa con le imprese esecutrici di programmi di cooperazione, essa è decisamente aumentata rispetto all'anno precedente (tab. 1).

L'Amministrazione non è stata tuttavia inerte di fronte a questa complessa e delicata mole di lavoro ed è riuscita a conseguire discreti risultati che non vanno sottovalutati.

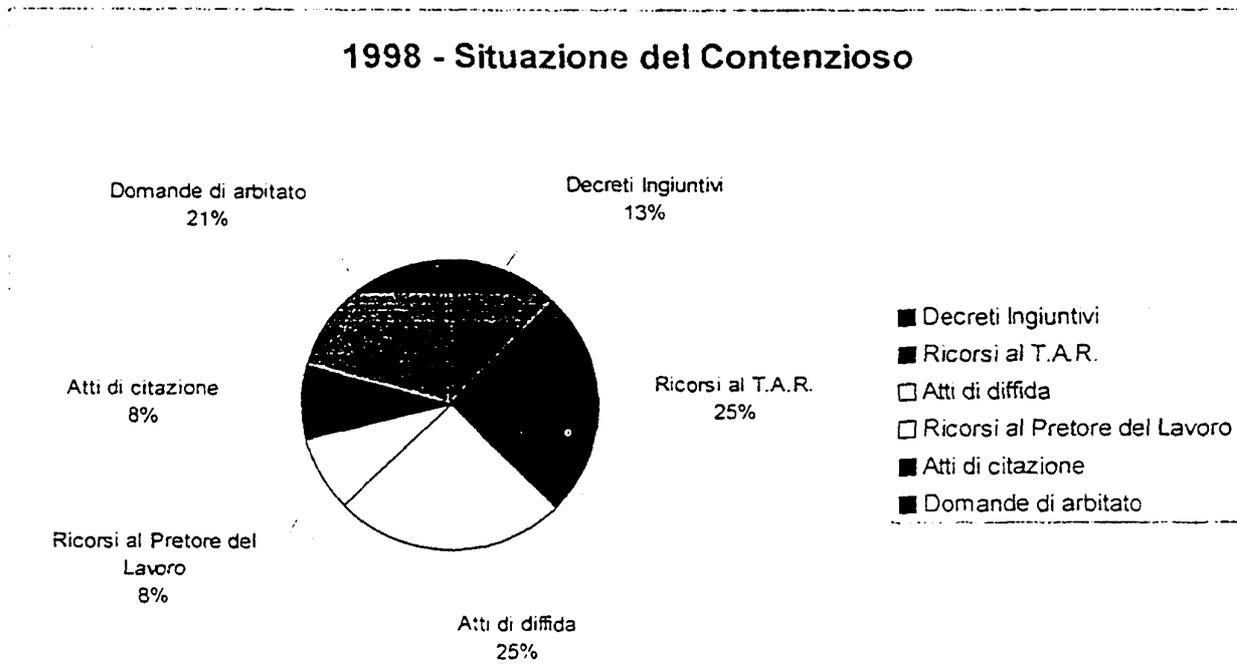
Nel corso del 1998 sono raddoppiati gli atti di transazione e composizione bonaria amministrativa stipulati per la chiusura di arbitrati intentati contro l'Amministrazione. Il ricorso alle transazioni quale strumento di risoluzione delle controversie ha sempre rappresentato un preciso impegno dell'amministrazione nel corso degli ultimi anni. Tuttavia, non sempre è stato possibile adottare in maniera tempestiva questo specifico strumento il cui utilizzo consentirebbe invece di poter limitare in modo sostanziale gli oneri derivanti dai contenziosi che hanno condizionato e condizionano il bilancio della cooperazione.

Per dirimere i casi di contenzioso, insorti per l'esecuzione di contratti stipulati principalmente negli anni tra il 1989 ed il 1992, è stata svolta un'azione congiunta all'interno dell'amministrazione, supportata anche da figure professionali altamente qualificate, tra cui quelle della Commissione per il Contenzioso, istituita con la legge 121/94, e dall'Avvocatura Generale dello Stato con la quale ha avviato uno stretto rapporto di collaborazione (tab. 2).

Tab.1



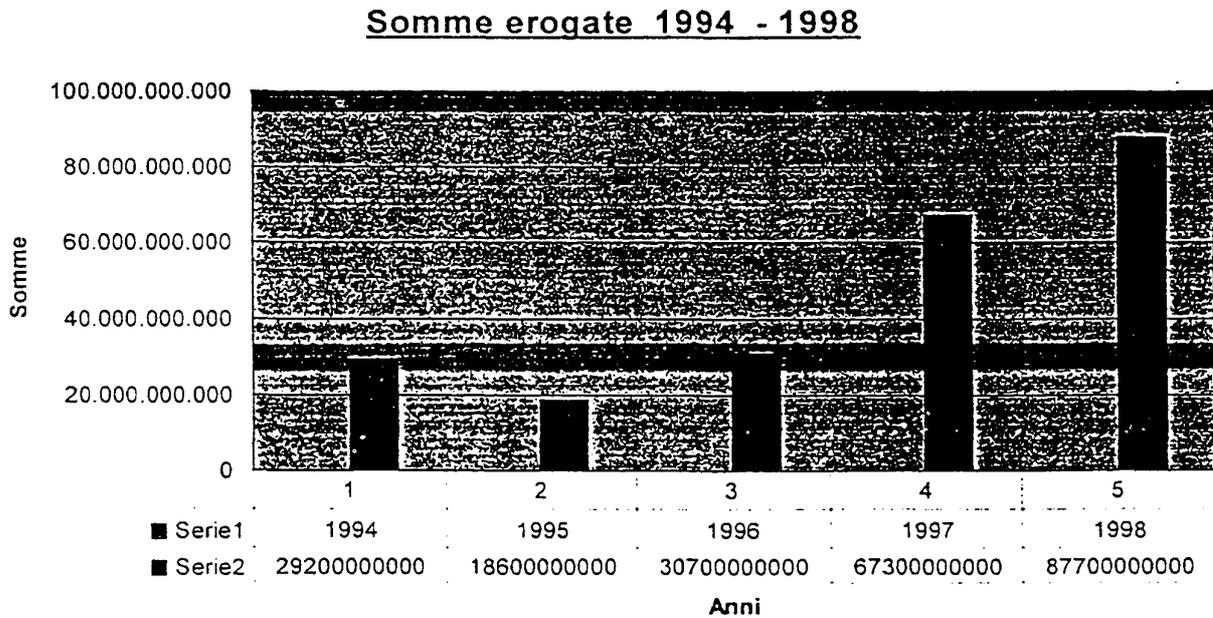
Tab.2



Nel corso dell'anno dei 35 casi in fase contenziosa ne sono stati definiti 23; per 5 di questi si è fatto ricorso ad atti transattivi mentre 18 sono stati oggetto di lodi arbitrali. Per quest'ultimi, che hanno visto sempre l'Amministrazione soccombente, sono peraltro pendenti i ricorsi in Appello per il tramite dell'Avvocatura Generale dello Stato.

Questa attività ha comportato l'erogazione di 58.7 miliardi di lire per sorte capitale e 28.7 miliardi per oneri derivanti da spese legali e interessi, per un totale di 87,4 miliardi di lire. Data l'esiguità dei fondi disponibili in questo esercizio finanziario, per poter provvedere al pagamento di alcuni casi di contenzioso, per i quali erano in corso azioni esecutive, si è dovuto fare ricorso a fine anno all'utilizzo dei fondi in conto sospeso presso il Ministero del Tesoro ai sensi dell'art.14 della legge 30/97 per circa 15 miliardi di lire (tab. 3).

Tab.3



10. - Le Organizzazioni Non Governative

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società profondamente diverse da quelle del Paese d'origine, propria del personale volontario e cooperante;

- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera;

- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante sia da quello della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;

- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

Programmi promossi

Approvazioni di nuovi programmi da parte del comitato Direzionale

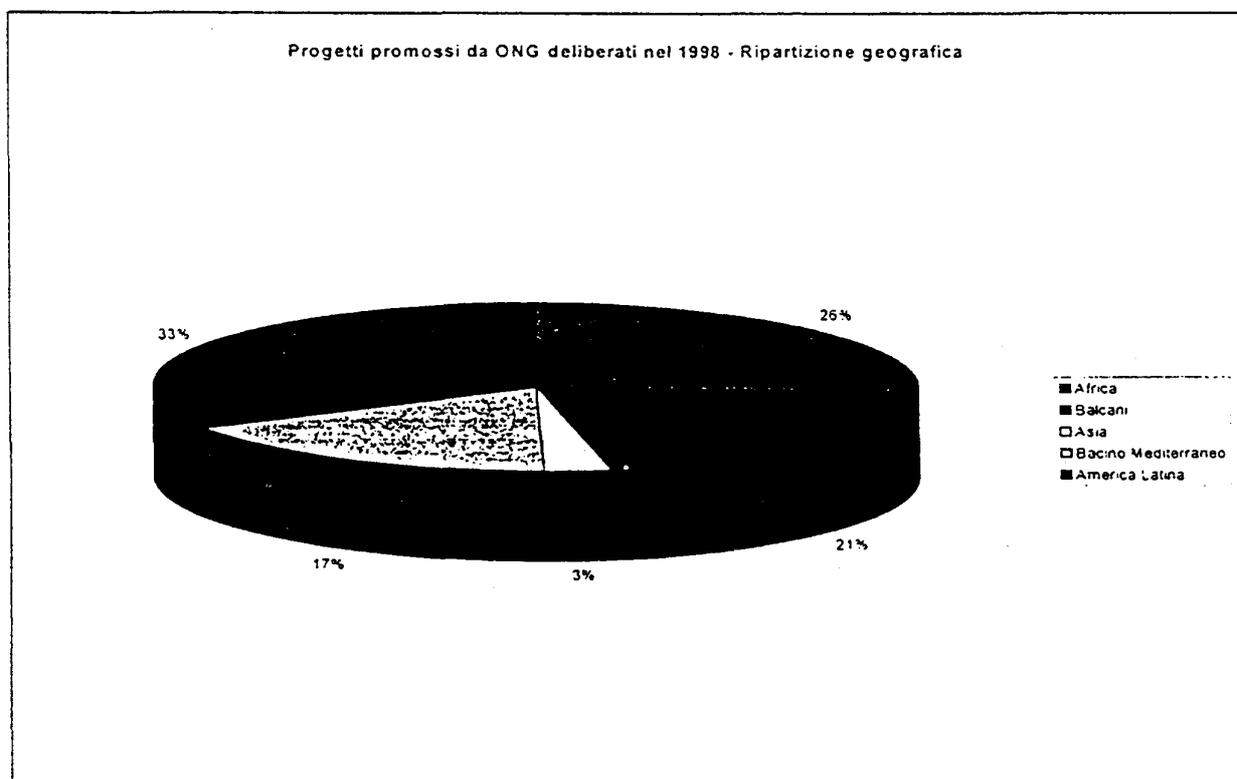
Nel corso del 1998, hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 64 nuovi progetti promossi da ONG.

Per 5 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87: in termini finanziari, ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

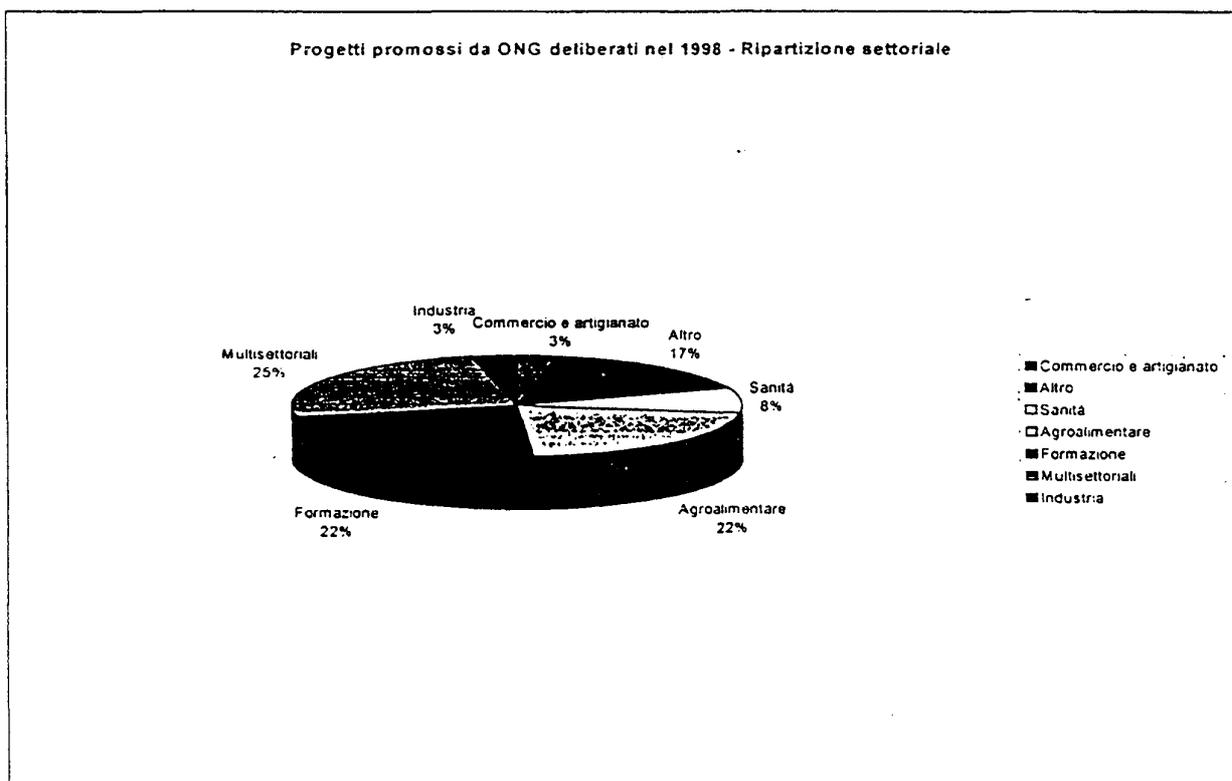
Per gli altri 59 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di Lit. 57.009.990.378; l'allocazione di fondi riferita alla sola annualità 1998 è stata pari a circa 37 miliardi.

Tali dati evidenziano il notevole incremento registrato nell'attività di istruttoria e di approvazione di nuove iniziative, a conferma dei segnali positivi di ripresa già emersi nel corso del 1996 e del 1997. È possibile pertanto affermare che gli sforzi compiuti da parte della DGCS, ai fini di una sempre maggiore semplificazione e trasparenza procedurale e da parte delle ONG, nel senso di un miglioramento della propria capacità propositiva e di adeguamento ai vincoli normativi, hanno dato i risultati auspicati. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dimostrata dalla DGCS e dalle ONG a collaborare per elaborare congiuntamente risposte adeguate alle difficoltà incontrate in precedenza, a riprova ulteriore del rinnovato rapporto di fiducia instauratosi tra le due parti.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei nuovi progetti indicano novità di rilievo rispetto al passato; in particolare, va segnalato il rilevante calo della percentuale relativa alle iniziative che hanno come area d'intervento l'America Latina: essa passa dal 55% del 1997 al 33% del 1998. Tale dato se da un lato conferma la tendenza delle ONG italiane ad operare nei paesi sudamericani per una serie di ragioni che vanno dall'affinità linguistica, culturale e religiosa alla presenza di un tessuto sociale in loco in grado di esprimere varie forme di associazionismo e quindi di offrire più facilmente controparti affidabili, dall'altro evidenzia anche il crescente interesse delle ONG ad operare in aree diverse da quelle tradizionali e altamente prioritarie per la cooperazione italiana nel suo complesso. Ciò risulta innanzitutto dal dato relativo alla percentuale di interventi nei Balcani, pari al 21% del totale. Le restanti iniziative riguardano invece l'Africa (26%), il Bacino del Mediterraneo (17%) e l'Asia (3%). I programmi promossi pertanto, pur continuando ad esprimere l'autonomia propositiva del mondo non governativo, in sintonia con lo spirito della legge 49/87, rappresentano sempre più uno strumento d'intervento alternativo ed efficace nel quadro generale della cooperazione con i PVS.



La tipologia dei progetti approvati nel 1998 indica una prevalenza degli interventi a carattere multisetoriale (25% del totale) e formativo (22%): si tratta dei settori che meglio consentono agli ONG di valorizzare la propria vocazione specifica, volta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono il sanitario (8%), l'agroalimentare (22%), il commercio e l'artigianato (3%), l'industria (3%).



Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

In questo ambito, è importante rilevare la risposta positiva fornita dalle ONG alle indicazioni espresse dalla DGCS in sede di programmazione annuale. In particolare, è aumentato il numero di progetti di respiro nazionale presentati in forma consortile da due o più ONG, il che ha permesso di evitare un'eccessiva frammentarietà delle iniziative e di aumentarne l'impatto sui destinatari; è stata inoltre accolta la raccomandazione di avvalersi maggiormente degli strumenti

informatici e multimediali ai fini di una più capillare diffusione sul territorio delle attività realizzate. Per quel che riguarda le tematiche affrontate, le questioni inerenti i diritti umani, con particolare riguardo ai diritti dell'infanzia, sono state affrontate nel 20% delle iniziative; altro argomento ricorrente è stato il rapporto tra cooperazione e migrazioni, anche con riferimento alla valorizzazione delle altre culture. In entrambi i casi si tratta di tematiche prioritarie per la DGCS.

Delle 88 iniziative presentate nel 1998, 46 sono state valutate positivamente e sottoposte all'approvazione del Comitato Direzionale. I contributi deliberati ammontano in totale a Lit. 5.200.000.000.

Decreti e erogazioni

La prima metà del 1998 è stata caratterizzata da uno stallo nell'attività di decretazione e di erogazione dei contributi a favore delle ONG, a seguito dell'applicazione estensiva data dalla Ragioneria Generale dello Stato all'art. 5 della legge 140/97, che fa divieto alle Amministrazioni Pubbliche di concedere in qualsiasi forma anticipazioni di spesa. La questione è stata risolta in via interpretativa nella seconda metà dell'anno, il che ha permesso di riprendere i pagamenti relativi alle prime annualità dei programmi promossi.

Nel 1998 è stata decretata la concessione di contributi per un ammontare totale di Lit. 32.061.620.000, destinati alla realizzazione dei nuovi programmi promossi e delle iniziative di educazione allo sviluppo. L'ammontare complessivo delle erogazioni effettuate sul capitolo 4481 è stato invece di Lit. 28.861.627.315.

La consistenza di tale somma testimonia l'impegno dell'Amministrazione nel ridurre al minimo i tempi per l'erogazione delle anticipazioni ai progetti in fase di avvio, nonché gli sforzi compiuti per arrivare a un più rapido esame delle rendicontazioni relative ai contributi concessi. A tale proposito, va menzionata l'attività svolta dalla DGCS in sede di Conferenza dei servizi e di concerto con la Ragioneria Generale dello Stato, con l'obiettivo di elaborare nuovi criteri di analisi dei rendiconti che permettano un più rapido ed efficace controllo contabile, tenuto conto delle particolari caratteristiche presentate dai rendiconti ONG. In questo modo è stato possibile riavviare iniziative rimaste precedentemente bloccate e assicurare un flusso finanziario regolare ai progetti in corso di realizzazione.

Personale volontario e cooperante

Nel corso del 1998 è proseguito l'impegno della DGCS a favore di un pieno rilancio del volontariato internazionale, con l'intento di contrastare la tendenza, emersa già a partire dal 1993, alla diminuzione del numero di contratti di volontari e cooperanti registrati ai sensi della legge 49/87. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso la semplificazione sempre maggiore dei meccanismi procedurali relativi alla registrazione dei contratti. In tale ambito assume particolare rilievo l'adozione della nuova procedura per il riconoscimento di sola conformità dei programmi promossi, che ha permesso di concentrare presso un unico ufficio le diverse fasi d'istruttoria per i casi in cui l'estensione del sistema di tutela previsto dalla legge 49 è richiesto solo per il personale operante. Questa innovazione permetterà una consistente riduzione dei tempi di registrazione, una

volta che sarà completata l'inevitabile fase di adattamento da parte delle ONG e della stessa DGCS alle nuove procedure.

Vanno ricordati d'altra parte gli effetti positivi, già segnalatisi nel corso del 1997, prodotti dalle innovazioni di ordine normativo introdotte dalla legge 426/96, che ha permesso di assicurare ai numerosi cittadini italiani impegnati in attività di cooperazione nell'ambito di progetti che fanno capo ad Organismi Internazionali i benefici previsti dalla legge 49/87 per i volontari e i cooperanti che prestano la propria opera nell'ambito di progetti finanziati dalla DGCS.

Al 31.12.1998 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 169 e 189; i contratti registrati nel corso dell'anno sono stati 79 per i volontari e 243 per i cooperanti, di cui 15 e 76, rispettivamente, per personale impiegato in progetti con Organizzazioni Internazionali.

Idoneità

Sin dal 1995 è stato costituito presso la DGCS un gruppo di lavoro interuffici con il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che presentano domanda per il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della legge 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;

- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;

- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede della associazione;

- elaborazione di una relazione valutativa di merito;

- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento della idoneità richiesta.

Nel corso del 1998 è continuato l'esame della documentazione inviata dalle associazioni candidate al riconoscimento, che hanno provveduto a fornire gli elementi informativi di base necessari allo svolgimento della prima fase del processo istruttorio avvalendosi dell'apposito documento-guida elaborato nel 1995 dal gruppo di lavoro interuffici; nel complesso sono state prese in considerazione circa venti richieste di idoneità. Al 31.12.1998 l'iter istruttorio si era concluso positivamente per tre organizzazioni, per le quali è stato possibile emanare il decreto di riconoscimento di idoneità.

11. - La cooperazione decentrata

Nel 1998 la DGCS ha potuto svolgere un effettivo ruolo di coordinamento e di promozione della cooperazione decentrata specialmente in alcuni settori e in alcune aree geografiche, in particolare in Bosnia, nei programmi di sviluppo umano integrato e per alcune iniziative in Africa. Per i programmi di sviluppo umano è stata di fondamentale importanza l'attività dell'UNOPS, cui l'Italia contribuisce tramite i versamenti al fondo fiduciario; in Africa ha assunto un ruolo particolare il nostro sostegno, sia diretto sia per tramite dell'ANCI, al MDP (Municipal Development Programme) della Banca Mondiale.

Durante lo scorso anno, a seguito della crescente rilevanza assunta dall'attività di cooperazione delle Regioni (i cui dati relativi al 1998 sono presentati in appendice) e degli altri Enti locali, è via via maturata negli attori istituzionali della cooperazione decentrata l'aspettativa che venga istituito un centro di riferimento unitario, che provveda a diffondere informazioni tempestive sui programmi di cooperazione del Ministero degli Affari Esteri, a orientare gli interventi delle Amministrazioni locali, a prevedere forme di cofinanziamento e a favorire i collegamenti operativi con gli uffici tematici o geografici della DGCS.

In tale contesto, alla fine dell'anno, si è avuto un incontro tra il Direttore Generale e il Presidente della Regione Marche, coordinatore delle attività Internazionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, al fine di impostare correttamente la creazione di una struttura ministeriale per la cooperazione decentrata che dovrà tenere conto di vari fattori tra cui la scelta che farà il legislatore in materia di cooperazione decentrata nel quadro della riforma dell'APS.

Tale incontro, seguito da precise indicazioni dell'On. Ministro, volte a rafforzare il ruolo di orientamento della DGCS sulla cooperazione decentrata, ha permesso di impostare una serie di attività su tale tematica da finalizzare nel corso del 1999.

Per quanto riguarda le attività proprie delle Regioni ed Enti locali nel 1998, si nota una concentrazione degli interventi nel bacino Mediterraneo (Bosnia, Albania, Palestina) seguita da interventi in Africa Subsahariana e nell'America latina. Le tipologie di progetto più frequentemente utilizzate sono l'emergenza, lo sviluppo economico locale, la sanità e l'area sociale in genere. La maggior parte delle Regioni ed Enti locali, oltre a realizzare iniziative proprie concorre a sostenere l'azione di altri soggetti del territorio.

Ognuna delle Autonomie locali, attive nel campo della cooperazione allo sviluppo, utilizza fondi propri. La maggioranza ricorre però anche a fonti diverse, quali quelle messe a disposizione dal Ministero degli Esteri (in genere programmi UNOPS e MDP), dalla Commissione europea e dalle Organizzazioni internazionali.

Sia il numero di progetti che gli stanziamenti sono aumentati rispetto all'anno precedente per le Regioni mentre il livello è rimasto costante o leggermente diminuito (salvo rare eccezioni) per i Comuni (sulla base dei dati disponibili). Il livello di erogazione, che permette di cogliere la capacità di realizzazione effettiva delle azioni e delle politiche programmate, si attesta intorno al 90% degli stanziamenti per quanto riguarda le Regioni e sul 60% per quanto riguarda i Comuni.

APPENDICE STATISTICA

NOTA ESPLICATIVA

Per *impegni a dono* si intendono i decreti di impegno su cui è stato apposto il visto da parte dell'Ufficio di Ragioneria presso la DGCS.

Gli importi si riferiscono alla quota di competenza di ciascun anno.

Per *impegni a credito di aiuto* si intendono gli importi risultanti dai decreti emanati dal Ministero del Tesoro a seguito del parere favorevole espresso dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo e della richiesta da parte del Ministro degli Affari Esteri.

Per *erogazioni*, sia per i doni che per i crediti di aiuto, si intendono gli importi effettivamente erogati nell'anno (erogato di cassa), a prescindere dall'anno in cui è stato assunto l'impegno di spesa.

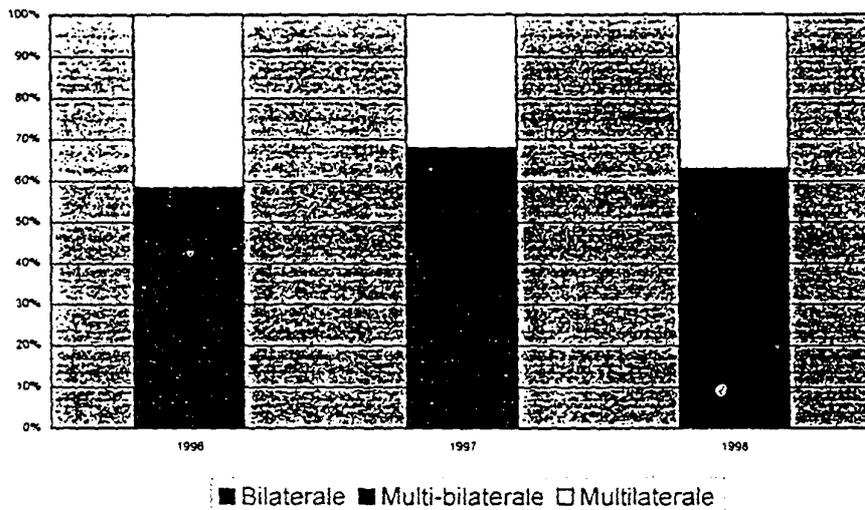
Appendice statistica

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

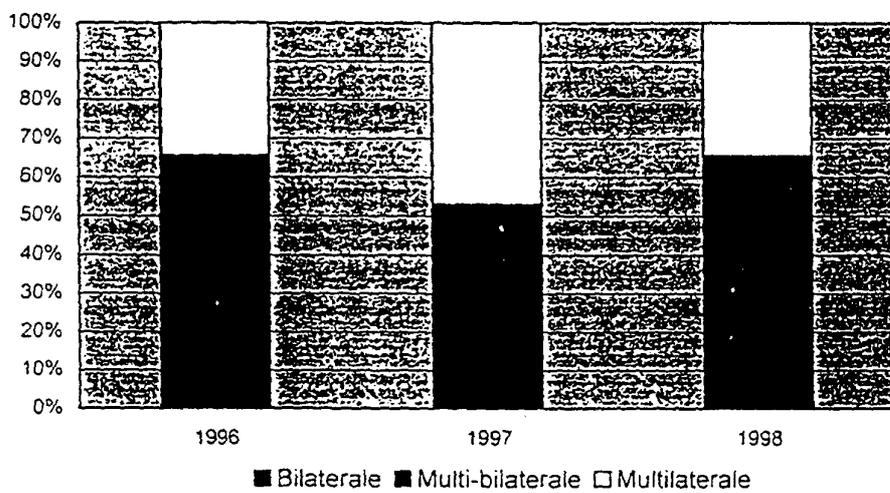
DONI (milioni di lire)						
	1996	%	1997	%	1998	%
<i>Erogazioni per Canale</i>						
Bilaterale	372.762	47	339.914	58	320.849	51
Multi-bilaterale	92.303	12	58.196	10	65.054	10
Multilaterale	331.706	42	188.427	32	247.359	39
Totale al netto delle spese di funzionamento	796.771	100	586.537	100	633.262	100
<i>di cui:</i>						
Interventi di emergenza/umanitari	122.363	15	37.854	6	49.743	8
Spese di funzionamento	42.134		44.249		58.129	
% spese di funz.to su tot. generale		5		7		8
Totale generale	838.905		630.786		691.391	
<i>Impegni per Canale</i>						
Bilaterale	491.446	49	209.441	46	323.898	51
Multi-bilaterale	163.236	16	32.775	7	96.316	15
Multilaterale	341.123	34	218.086	47	219.772	34
Totale al netto delle spese di funzionamento	995.805	100	460.302	100	639.986	100
<i>di cui:</i>						
Interventi di emergenza/umanitari	122.943	12	30.946	7	56.562	9
Spese di funzionamento	39.148		47.637		35.458	
% spese di funz.to su tot. generale		4		9		5
Totale generale	1.034.953		507.939		675.444	

Appendice statistica

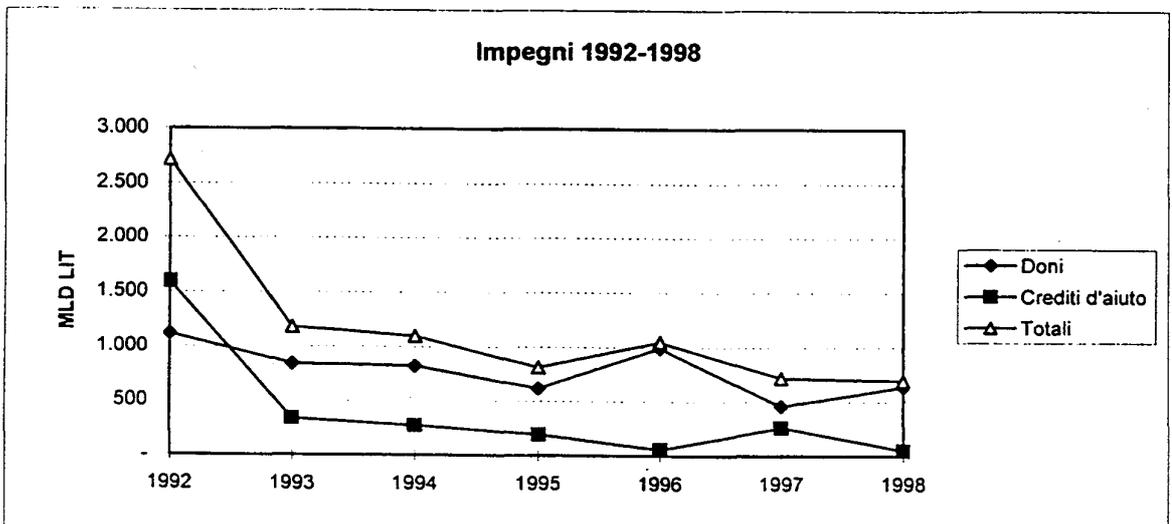
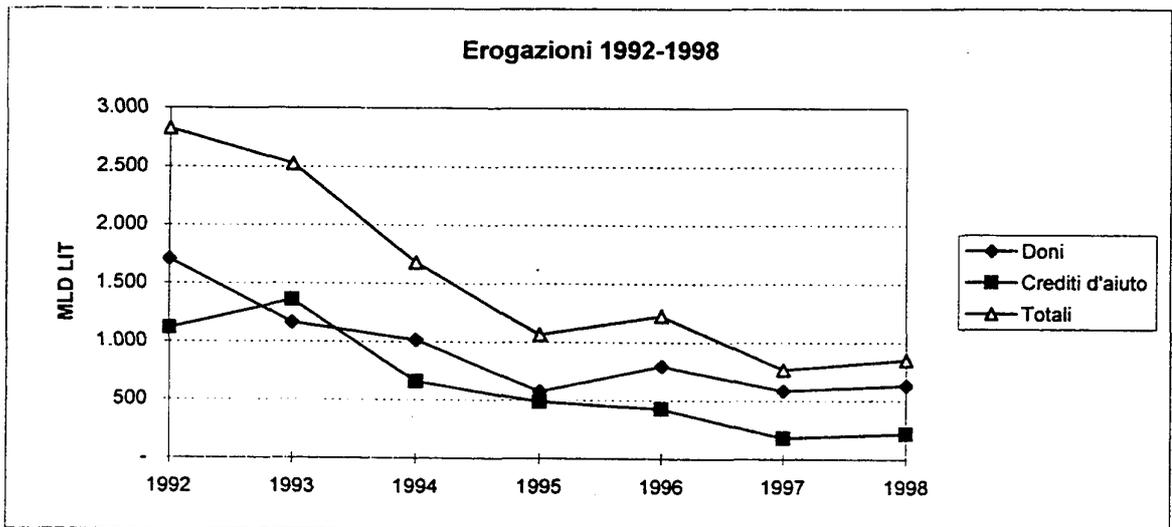
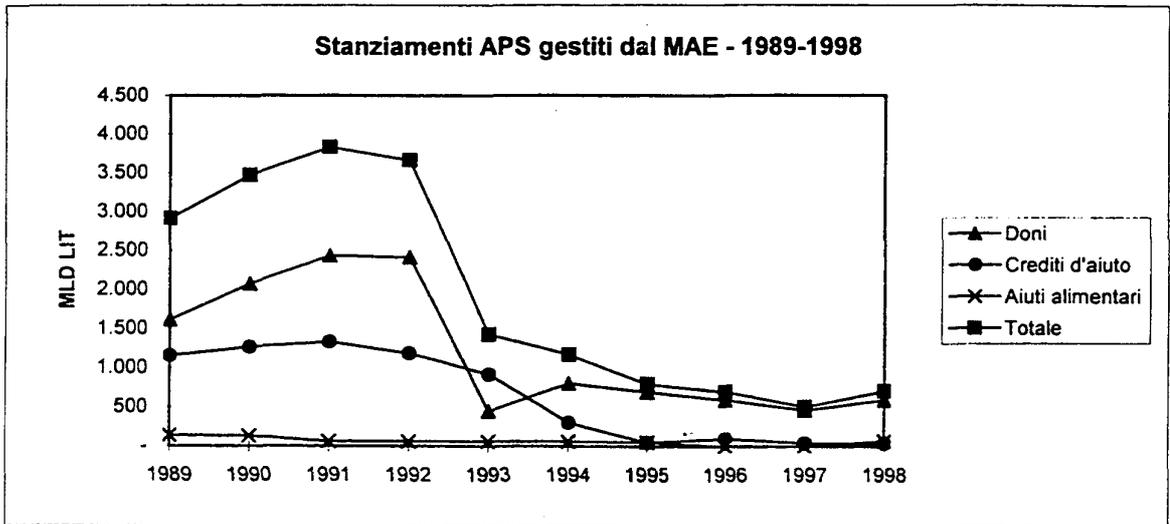
Doni: erogazioni per canale 1996 - 1998



Doni: impegni per canale 1996 - 1998

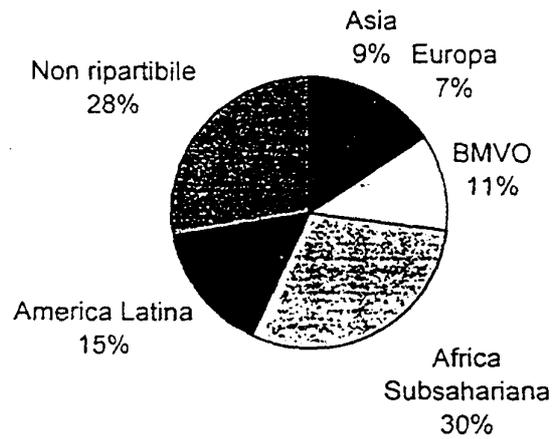


Appendice statistica

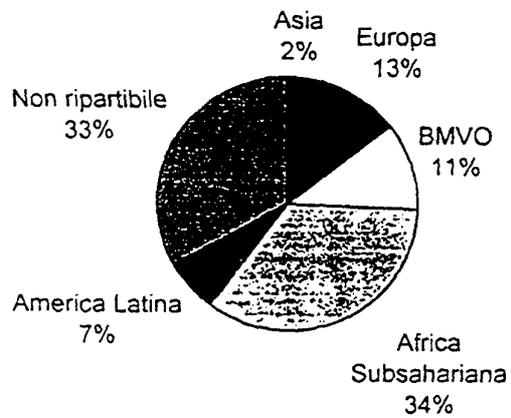


Appendice statistica

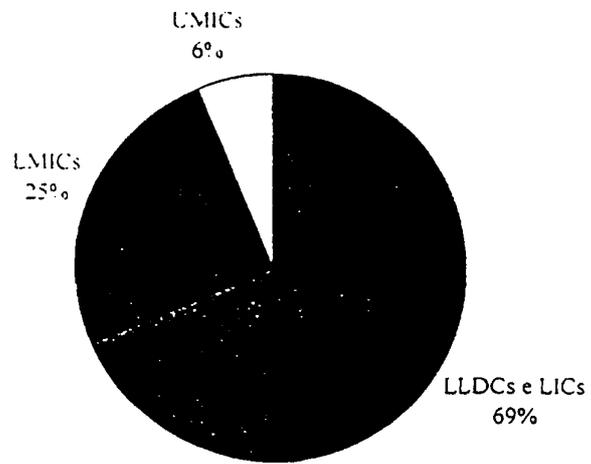
Erogazioni 1998 per aree



Impegni 1998 per aree



Erogazioni 1998 - Percentuali per classi di reddito



Impegni 1998 - Percentuali per classi di reddito

